



INTRODUZIONE

La Giornata dell'Economia, giunta alla quinta edizione, rappresenta l'appuntamento annuale per fornire alcuni spunti di riflessione sui fattori e sui valori che creano il patrimonio di conoscenza e l'identità di un territorio, nonché sulle dinamiche e l'intensità delle trasformazioni in atto nello sviluppo economico delle province italiane.

E' un momento importante per confermare il ruolo delle Camere di Commercio come osservatori delle economie locali e quindi per condividere e diffondere l'enorme patrimonio informativo prodotto o rielaborato dal sistema camerale.

E' anche una occasione preziosa per affermare il ruolo delle Camere di Commercio come rete articolata nel territorio nazionale che opera con modalità ed obiettivi condivisi, sede di sintesi degli interessi settoriali.

Com'è ormai consuetudine, in occasione della Giornata dell'Economia, la Camera di Commercio di Ravenna presenta un rapporto ampio e dettagliato sull'economia provinciale, curato dall'ufficio Studi e dall'ufficio Statistica.

Tale rapporto è composto da una ampia collezione di indicatori statistici, raccolti ed elaborati per consentire una lettura integrata ed approfondita delle peculiarità del sistema economico della provincia di Ravenna e per ricostruire il suo posizionamento competitivo nello scenario regionale e nazionale.

L'approccio seguito privilegia e valorizza le informazioni anagrafiche sulle imprese, rilevate attraverso gli archivi amministrativi delle Camere di Commercio, convertiti in banche dati di informazione economica.

Inoltre, l'allegato statistico è volutamente molto ampio, pur rimanendo di facile consultazione, affinché possa contenere informazioni particolareggiate, di solito utili e gradite soprattutto al pubblico degli "addetti ai lavori", oltre a rappresentare un utile ed interessante strumento di lavoro a disposizione di chi studia il contesto economico provinciale.

Infine, il commento che si propone è semplicemente una possibile chiave di lettura dei dati più significativi, selezionati tra i molti disponibili.



**Camera di Commercio
Ravenna**



L'ECONOMIA IN PROVINCIA DI RAVENNA CONSUNTIVO STRUTTURALE 2006

1. LA DEMOGRAFIA DELLE IMPRESE

Secondo i dati di Movimprese, la rilevazione periodica sulla nati-mortalità delle imprese realizzata dal sistema camerale, il **tessuto imprenditoriale** della provincia di Ravenna tra gennaio e dicembre del 2006, ha evidenziato 2.922 iscrizioni, a fronte di 2.823 cessazioni di attività (depurate dalle cancellazioni d'ufficio), con un saldo pari a +99 unità ed un tasso di crescita annuale¹ che è risultato pari a +0,2%, in decelerazione rispetto al risultato raggiunto l'anno precedente (fu +0,9% il tasso di crescita dell'anno 2005 rispetto al 2004).

Iscrizioni, cessazioni, saldo e consistenza delle imprese in provincia di Ravenna nel periodo 2000-2006
Totale imprese

ANNO	ISCRIZIONI	TASSO ISCRIZIONI	CESSAZIONI	TASSO CESSAZIONI	SALDO	IMPRESE REGISTRATE AL 31/12 (**)	TASSO DI CRESCITA ANNUALE (***)
2000	3.080	-	2.972	-	108	41.510	-
2001	2.824	6,80	2.675	6,44	149	41.678	0,4
2002	2.793	6,70	2.807	6,73	-14	41.684	0,0
2003	2.714	6,51	2.617	6,51	97	41.793	0,2
2004	2.895	6,93	2.532	6,06	363	42.180	0,9
2005	2.957	7,01	2.582	6,12	375	42.572	0,9
2006 (*)	2.922	6,86	2.823	6,63	99	42.680	0,2

(*) Al netto delle cancellazioni d'ufficio effettuate nel periodo in applicazione al Dpr.247/04 e successiva Circ.n.3585/C del Min. Attività Produttive.

(**) I valori di consistenze e movimenti di flusso non sempre danno risultati coincidenti, a causa di variazioni che nel corso dell'anno determinano cambiamenti nelle statistiche in dettaglio per attività economica e forma giuridica, ma non alterano il valore globale delle imprese registrate.

(***) (Iscritte-Cessate al netto delle cancellazioni d'ufficio)/Stock ad inizio periodo x 100.

Dunque, anagrafe delle imprese della provincia di Ravenna in attivo nel 2006, ma la crescita perde velocità: infatti, rispetto al 2005, calano, seppure di poco, le iscrizioni ed il numero delle imprese cessate ha evidenziato un incremento, rallentando l'andamento demografico. Inoltre, per l'anno in esame, sono risultati superiori sia il tasso di crescita annuale del sistema imprenditoriale della regione Emilia-Romagna che l'evoluzione media nazionale (nel 2006 rispettivamente pari a +0,8% e +1,2%), tuttavia apparsi anch'essi in decelerazione rispetto al 2005 (+1,3% il tasso di crescita dell'Emilia-Romagna nel 2005 e +1,6% quello rilevato per l'ambito nazionale).

¹ NOVITA': Per il Registro Imprese tenuto dalle Camere di Commercio italiane, una novità dal punto di vista amministrativo è rappresentato dal fatto che, in applicazione del Dpr. 247/2004 e successiva circolare n.3585/C del già Ministero delle Attività Produttive, il legislatore ha fornito un efficace strumento di semplificazione per migliorare la qualità nel regime di pubblicità delle imprese, definendo i criteri necessari per giungere alla cancellazione cosiddetta d'ufficio di quelle imprese non più operative da almeno tre anni e, tuttavia, ancora figurativamente iscritte al Registro Imprese. E' opportuno ricordare peraltro che l'allargamento della possibilità per le Camere di Commercio di ricorrere alle procedure di cancellazione d'ufficio, comporta per ogni periodo una riduzione dello stock non derivante dall'andamento propriamente economico della congiuntura demografica, ma piuttosto dalle decisioni di intervenire amministrativamente per regolarizzare la posizione di imprese non più operative: di conseguenza, i confronti intertemporali tra stock sono da utilizzarsi con cautela per non incorrere in interpretazioni dell'andamento anagrafico potenzialmente influenzati da provvedimenti amministrativi. Inoltre, durante il 2006, questa procedura non è stata ancora sistematicamente e nella stessa misura utilizzata da ogni Registro delle Imprese, essendo il primo anno di applicazione. Pertanto, da tutte queste considerazioni emerge come, a decorrere dal primo trimestre dell'anno 2006, lo strumento più idoneo per la valutazione congiunturale degli andamenti demografici sarebbe il tasso di crescita, calcolato però al netto delle cancellazioni d'ufficio, ovvero al netto di tali attività meramente amministrative, anche per poter effettuare degli omogenei confronti territoriali.

Iscrizioni, cessazioni, saldo e consistenza delle imprese. Confronti territoriali, anno 2006. Totale imprese.

TERRITORIO	ISCRIZIONI	CESSAZIONI (*)	SALDO	IMPRESE REGISTRATE AL 31/12/2006 (**)	IMPRESE REGISTRATE AL 31/12/2005 (**)	TASSO DI CRESCITA ANNUALE (***)
RAVENNA	2.922	2.823	99	42.680	42.572	0,2
EMILIA-ROMAGNA	34.210	30.574	3.636	478.965	475.410	0,8
ITALIA	423.571	350.926	72.645	6.125.514	6.073.024	1,2

(*) Al netto delle cancellazioni d'ufficio effettuate nel periodo in applicazione al Dpr.247/04 e successiva Circ.n.3585/C del Min. Attività Produttive.

(**) I valori di consistenze e movimenti di flusso non sempre danno risultati coincidenti, a causa di variazioni che nel corso dell'anno determinano cambiamenti nelle statistiche in dettaglio per attività economica e forma giuridica, ma non alterano il valore globale delle imprese registrate.

(***) (Iscritte-Cessate al netto delle cancellazioni d'ufficio)/Stock ad inizio periodo x 100.

I dati anche al netto dell'agricoltura, settore interessato da profondi processi di adattamento strutturale, indicano per la provincia di Ravenna 2.736 iscrizioni e 2.290 cessazioni di attività, cui corrisponde un saldo positivo di +446 unità ed il tasso di crescita, rispetto al 2005, è risultato essere +1,4% (fu pari a +2,0% l'anno precedente).

Più o meno analogo l'andamento riscontrato per l'Emilia-Romagna (+1,5%: fu pari a +2,0% nel 2005); per l'ambito nazionale è stato calcolato un tasso di crescita annuale leggermente superiore, pari a +1,8% (analogo tasso di crescita si registrò nel 2005 per il complesso delle imprese italiane, scorporando anche il settore dell'agricoltura).

*Iscrizioni, cessazioni, saldo e consistenza delle imprese. Confronti territoriali, anno 2006
Totale imprese escluso settore agricoltura.*

TERRITORIO	ISCRIZIONI	CESSAZIONI (*)	SALDO	IMPRESE REGISTRATE AL 31/12/2006 (**)	IMPRESE REGISTRATE AL 31/12/2005 (**)	TASSO DI CRESCITA ANNUALE (***)
RAVENNA	2.736	2.290	446	33.103	32.666	1,4
EMILIA-ROMAGNA	32.380	26.455	5.925	405.832	400.102	1,5
ITALIA	392.600	301.549	91.051	5.180.214	5.110.184	1,8

(*) Al netto delle cancellazioni d'ufficio effettuate nel periodo in applicazione al Dpr.247/04 e successiva Circ.n.3585/C del Min. Attività Produttive.

(**) I valori di consistenze e movimenti di flusso non sempre danno risultati coincidenti, a causa di variazioni che nel corso dell'anno determinano cambiamenti nelle statistiche in dettaglio per attività economica e forma giuridica, ma non alterano il valore globale delle imprese registrate.

(***) (Iscritte-Cessate al netto delle cancellazioni d'ufficio)/Stock ad inizio periodo x 100.

Le imprese registrate e classificate per forma giuridica, evidenziano i seguenti andamenti rispetto all'anno 2005: le società di capitale +3,3% (+4,4% e + 5,0% rispettivamente gli incrementi regionali e nazionali); le società di persone -0,2% (+0,1% e +0,9% in Emilia-Romagna ed in Italia); -0,4% le imprese individuali (-0,2% in ambito regionale e praticamente stabili in quello nazionale); +0,2% le altre forme (cooperative, consorzi, società consortili, ecc.).

Imprese per forma giuridica in provincia di Ravenna. Anno 2006

FORMA GIURIDICA	ISCRIZIONI		CESSAZIONI (*)		IMPRESE REGISTRATE AL 31/12/2006 (**)	PESO % SUL TOTALE IMPRESE	IMPRESE REGISTRATE AL 31/12/2005 (**)	TASSO DI CRESCITA ANNUALE (***)
	N.	TASSO	N.	TASSO				
SOCIETÀ' DI CAPITALE	483	7,76	279	4,48	6.457	15,1%	6.223	3,3
SOCIETÀ' DI PERSONE	459	4,56	475	4,72	10.025	23,5%	10.056	-0,2
IMPRESE INDIVIDUALI	1.933	7,62	2.024	7,98	25.277	59,2%	25.371	-0,4
ALTRE FORME	47	5,10	45	4,88	921	2,2%	922	0,2
TOTALE	2.922	6,86	2.823	6,63	42.680	100,0%	42.572	0,2

Imprese per forma giuridica in Emilia-Romagna. Anno 2006

FORMA GIURIDICA	ISCRIZIONI		CESSAZIONI (*)		IMPRESE REGISTRATE AL 31/12/2006 (**)	PESO % SUL TOTALE IMPRESE	IMPRESE REGISTRATE AL 31/12/2005 (**)	TASSO DI CRESCITA ANNUALE (***)
	N.	TASSO	N.	TASSO				
SOCIETÀ' DI CAPITALE	6.787	7,86	2.972	3,44	90.607	18,9%	86.354	4,4
SOCIETÀ' DI PERSONE	5.261	4,68	5.120	4,55	112.339	23,5%	112.512	0,1
IMPRESE INDIVIDUALI	21.488	8,10	21.983	8,28	264.719	55,3%	265.390	-0,2
ALTRE FORME	674	6,04	499	4,47	11.300	2,4%	11.154	1,6
TOTALE	34.210	7,20	30.574	6,43	478.965	100,0%	475.410	0,8

Imprese per forma giuridica in Italia. Anno 2006

FORMA GIURIDICA	ISCRIZIONI		CESSAZIONI (*)		IMPRESE REGISTRATE AL 31/12/2006 (**)	PESO % SUL TOTALE IMPRESE	IMPRESE REGISTRATE AL 31/12/2005 (**)	TASSO DI CRESCITA ANNUALE (***)
	N.	TASSO	N.	TASSO				
SOCIETÀ' DI CAPITALE	88.419	7,87	32.017	2,85	1.181.035	19,3%	1.123.694	5,0
SOCIETÀ' DI PERSONE	63.641	5,10	52.776	4,23	1.251.155	20,4%	1.248.342	0,9
IMPRESE INDIVIDUALI	260.635	7,44	258.886	7,39	3.494.890	57,1%	3.504.631	0,05
ALTRE FORME	10.876	5,54	7.247	3,69	198.434	3,2%	196.357	1,8
TOTALE	423.571	6,97	350.926	5,78	6.125.514	100,0%	6.073.024	1,2

Tasso iscrizione= Iscrizioni anno 2006 / Imprese registrate ad inizio periodo x 100

Tasso cessazione= Cessazioni anno 2006 / Imprese registrate inizio periodo x 100

(*) Al netto delle cancellazioni d'ufficio effettuate nel periodo in applicazione al Dpr.247/04 e successiva Circ.n.3585/C del Min. Attività Produttive.

(**) I valori di consistenze e movimenti di flusso non sempre danno risultati coincidenti, a causa di variazioni che nel corso dell'anno determinano cambiamenti nelle statistiche in dettaglio per attività economica e forma giuridica, ma non alterano il valore globale delle imprese registrate.

(***) (Iscritte-Cessate al netto delle cancellazioni d'ufficio)/Stock ad inizio periodo x 100.

Le ditte individuali, la cui forma giuridica è quella maggiormente prescelta dalle imprese ravennati, continuano a decrescere in termini relativi: la loro incidenza sul totale delle imprese registrate è passata dal 59,6% del 2005 al 59,2% dell'anno in esame. Nel lungo-medio periodo le imprese individuali in provincia di Ravenna diminuiscono la loro incidenza, pur mantenendosi su valori elevati, di quattro punti percentuali, passando dal 63,3% del 31/12/2000 al 59,2% rilevato a fine 2006. Inoltre, continua la tendenza all'aumento delle forme giuridiche più strutturate, in particolare le società di capitale (11,4% a fine 2000 e 15,1% a fine dell'anno in esame). Per quanto riguarda il peso percentuale delle società di persone sul complesso delle imprese registrate, in provincia di Ravenna si è riscontrato un valore pari al 23,5% al 31/12/2006; marginale la percentuale riscontrata per le altre forme (2,2%). In ambito regionale e nazionale l'incidenza relativa delle imprese distinte per natura giuridica, risulta essere: società di capitale rispettivamente 18,9% e 19,3%; società di persone 23,5% e 20,4%; imprese individuali 55,3% il dato medio regionale e 57,1% l'incidenza percentuale per l'Italia.

Al 31/12/2006, la consistenza delle imprese registrate e con sede in provincia di Ravenna, considerando tutti i settori economici, è risultata pari a 42.680 unità; di unità locali, cioè quelle unità produttive o di servizio che l'impresa apre per lo svolgimento di attività specializzate e decentrate rispetto alla casa madre (ad esempio laboratori, magazzini, punti-vendita, depositi, centri di produzione, ecc.), ne sono state rilevate 7.672. Per la provincia di Ravenna si osserva che la variazione percentuale delle unità locali registrate a fine dicembre 2006, è stata pari a +3,1% rispetto alla corrispondente data del 2005 (+2,6% in Emilia-Romagna e +3,3% in Italia); +2,3% il risultato raggiunto nel medesimo periodo del precedente anno (variazione percentuale del numero delle unità locali rilevate in provincia di Ravenna a fine dicembre 2005, rispetto all'analogo periodo del 2004. Per l'Emilia-Romagna e per l'Italia si raggiunsero gli stessi risultati del 2006: rispettivamente +2,6% e +3,3%). Se al numero delle sedi d'impresa (42.680) si aggiungono le unità locali presenti (7.672), si ottengono le "localizzazioni", pari ad un totale di 50.352 attività registrate a fine dicembre 2006 nella provincia di Ravenna. Il 36,6% delle menzionate 7.672 unità locali, fanno capo ad imprese con sede fuori della nostra provincia.

L'analisi per settore di attività economica viene riportata nella seguente tabella, in cui, oltre a descrivere l'andamento, rispetto al 2005, del numero di imprese in termini di variazione percentuale², descrive anche per ciascun settore l'incidenza percentuale sul totale delle imprese registrate in provincia di Ravenna.

I dati relativi alle dinamiche settoriali, mettono in evidenza che sostanzialmente due sono i settori che hanno sostenuto la crescita complessiva delle imprese nel 2006: il comparto delle costruzioni e quello dei servizi alle imprese.

Il primo settore ha messo in evidenza una variazione percentuale pari a +6,0%, con 776 imprese iscritte contro le 500 che invece da gennaio a dicembre hanno cessato la propria attività; il peso percentuale delle imprese dell'edilizia è in crescita già da svariati anni: dal 10% del 2000 al 14,4% del 2006.

² L'eventuale scostamento rispetto al tasso di crescita, dipende dall'effetto delle "variazioni di archivio". Infatti, valori di consistenze (numero Imprese Registrate) e movimenti di flusso (Iscrizioni e Cancellazioni) non sempre danno risultati coincidenti, a causa di variazioni che nel corso dell'anno determinano cambiamenti nelle statistiche in dettaglio per attività economica e forma giuridica, ma non alterano il valore globale delle imprese registrate.

Per quanto riguarda il numero delle aziende che svolgono attività di servizio alle imprese (attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, ecc.): in aumento del +3,5% e pesano per il 9,6% sul totale delle imprese. In aumento anche il numero delle imprese registrate per il turismo (alberghi, ristoranti e pubblici esercizi) che in termini di variazione percentuale, rispetto al 2005, ha fatto registrare un +1,4%. In aumento anche il numero delle imprese per i comparti istruzione (+5,6%) e sanità ed assistenza sociale (+1,2%); tuttavia è di esigua entità la loro incidenza percentuale sul totale delle imprese registrate (rispettivamente 0,2% e 0,4%). Variazioni percentuali negative per il numero di imprese si riscontrano per i seguenti settori: agricoltura (-3,3%), soggetta a profonde e continue trasformazioni e che è stata segnata negli ultimi anni da una progressiva riduzione del numero di aziende; pesca e servizi connessi (-6,5%). Si evidenzia però che quest'ultimo settore ha un peso percentuale di scarsa entità. (0,2%). Variazione percentuale negativa anche per il numero di imprese registrate per il sistema trasporti e magazzinaggio (-3,1%) e per il settore degli "altri servizi pubblici, sociali e personali" (-0,9%).

Imprese per sezione di attività economica in provincia di Ravenna. Anno 2006

SEZIONE DI ATTIVITA'	IMPRESE REGISTRATE AL 31/12/2006 (A)	IMPRESE REGISTRATE AL 31/12/2005 (B)	VARIAZIONE % (A/B*100-100) (*)	PESO % SUL TOTALE PROVINCIALE AL 31/12/2006
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	9.577	9.906	-3,32	22,4%
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	101	108	-6,48	0,2%
C Estrazioni minerali	14	14	0,00	0,03%
D Attività manifatturiere	4.528	4.537	-0,20	10,6%
E Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	16	16	0,00	0,04%
F Costruzioni	6.153	5.805	5,99	14,4%
G Commercio ingrosso e dettaglio, riparazione autoveicoli, moto e beni personali e per la casa	9.158	9.107	0,56	21,5%
H Alberghi e ristoranti	2.532	2.496	1,44	5,9%
I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1.902	1.962	-3,06	4,5%
J Intermediazione monetaria e finanziaria	754	755	-0,13	1,8%
K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	4.083	3.947	3,45	9,6%
M Istruzione	76	72	5,56	0,2%
N Sanità ed assistenza sociale	170	168	1,19	0,4%
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	2.159	2.179	-0,92	5,1%
NC Imprese non classificate	1.457	1.500	-2,87	3,4%
TOTALE	42.680	42.572	0,25	100,0%

(*) L'eventuale scostamento rispetto al tasso di crescita, dipende dall'effetto delle "variazioni d0archivio". Infatti, valori di consistenze(numero Imprese Registrate) e movimenti di flusso(Iscrizioni e Cancellazioni) non sempre danno risultati coincidenti, a causa di variazioni che nel corso dell'anno determinano cambiamenti nelle statistiche in dettaglio per attività economica e forma giuridica, ma non alterano il valore globale delle imprese registrate.

Praticamente all'insegna della stabilità le attività di intermediazione monetaria e finanziaria (-0,1%) e l'industria manifatturiera (-0,2); all'interno di quest'ultimo variegato comparto, hanno fatto registrare variazioni percentuali di segno positivo, per quanto riguarda il numero di imprese registrate, solo i seguenti sottosettori: carta, editoria e stampa (+3,1%); chimica (+1,8%) e l'articolato settore della metalmeccanica e lavorazione metalli (+0,6%). Il composito comparto del commercio ha dato luogo ad una variazione percentuale pari a +0,6%, rispetto al numero delle imprese registrate l'anno precedente, che sottintende l'affanno vissuto dal commercio tradizionale. Al suo interno, si riscontrano i seguenti andamenti: commercio all'ingrosso ed intermediari del commercio +0,8%; commercio al dettaglio +0,8%; sottosettore dei mezzi di trasporto -0,6% e le imprese delle riparazioni di beni personali e della casa -0,9%.

Come già rilevato, si è riscontrata la capacità di tenuta del commercio al dettaglio come dato complessivo (+0,8% la variazione percentuale del numero delle imprese registrate al 31/12/2006, rispetto all'anno precedente); andando a vedere l'andamento dei singoli sottosettori, tuttavia, si scopre una realtà molto articolata, ove emerge l'incremento delle licenze di ambulanti itineranti (+8,4%).

Imprese di attività di Commercio al dettaglio in provincia di Ravenna. Anno 2006

COMMERCIO AL DETTAGLIO	IMPRESE REGISTRATE AL 31/12/2006 (A)	IMPRESE REGISTRATE AL 31/12/2005 (B)	VARIAZIONE % (A/B*100-100) (*)
ALIMENTARI	375	376	-0,3
FRUTTA e VERDURA	96	97	-1,0
MACELLERIE	147	152	-3,3
PESCHERIE	36	36	0,0
PANETTERIE	64	66	-3,0
BEVANDE	15	13	15,4
ALTRI ALIMENTARI (latterie, drogherie, ecc..)	40	42	-4,8
TABACCHERIE	236	227	4,0
FARMACIE	79	80	-1,3
SANITARIE	25	24	4,2
PROFUMERIE ED ERBORISTERIE	139	139	0,0
TESSILI	163	173	-5,8
ABBIGLIAMENTO	574	562	2,1
CALZATURE	112	118	-5,1
MOBILI	176	172	2,3
ELETTRODOMESTICI	84	87	-3,4
FERRAMENTA e BRICOLAGE	198	190	4,2
GIORNALI e LIBRI	286	292	-2,1
ALTRI NON ALIMENTARI	690	715	-3,5
ARTICOLI USATI	20	18	11,1
COMMERCIO AMBULANTE A POSTEGGIO FISSO	556	560	-0,7
AMBULANTI ITINERANTI	622	574	8,4

(*) L'eventuale scostamento rispetto al tasso di crescita, dipende dall'effetto delle "variazioni d'archivio". Infatti, valori di consistenze (numero Imprese Registrate) e movimenti di flusso (Iscrizioni e Cancellazioni) non sempre danno risultati coincidenti, a causa di variazioni che nel corso dell'anno determinano cambiamenti nelle statistiche in dettaglio per attività economica e forma giuridica, ma non alterano il valore globale delle imprese registrate

Le attività più tradizionali mettono a segno variazioni percentuali positive, nel caso dei generi alimentari, solo per i negozi al dettaglio di bevande e, per quanto riguarda l'extra-alimentare, aumentano le attività che operano nell'abbigliamento (+2,1%), nei mobili (+2,3%), ferramenta e bricolage (+4,2%) e negli articoli di seconda mano (+11,1%); in aumento anche le tabaccherie (+4,0%) e sanitarie (+4,2%).

Sul piano economico, l'attività commerciale tradizionale, oltre a sostenere reddito ed occupazione, contribuisce a "fidelizzare" la comunità dei residenti al territorio. Per quanto riguarda l'andamento del numero di imprese registrate per i comparti del turismo, che complessivamente mette a segno un +1,4%: alberghi, hotel e pensioni +0,2%; ristorazione +1,1% e pubblici esercizi +2,4% (bar, caffetterie, pub ed attività simili).

Alberghi, ristorazione e pubblici servizi in provincia di Ravenna. Anno 2006

ALBERGHI, RISTORAZIONE E PUBBLICI ESERCIZI	IMPRESE REGISTRATE AL 31/12/2006 (A)	IMPRESE REGISTRATE AL 31/12/2005 (B)	VARIAZIONE % (A/B*100-100) (*)
ALBERGHI, HOTEL e PENSIONI	519	518	0,2
RISTORAZIONE	749	741	1,1
PUBBLICI ESERCIZI: BAR, BIRRERIE, CAFFETTERIE, ECC..	1.084	1.059	2,4

(*) L'eventuale scostamento rispetto al tasso di crescita, dipende dall'effetto delle "variazioni d'archivio". Infatti, valori di consistenze (numero Imprese Registrate) e movimenti di flusso (Iscrizioni e Cancellazioni) non sempre danno risultati coincidenti, a causa di variazioni che nel corso dell'anno determinano cambiamenti nelle statistiche in dettaglio per attività economica e forma giuridica, ma non alterano il valore globale delle imprese registrate

Un piccolo flash sull'imprenditoria extra-comunitaria si può ricavare dalle due seguenti tavole, in cui vengono riportate le consistenze delle imprese Individuali registrate, il cui titolare risulta essere di nazionalità extra-comunitaria (alla nascita).

Imprese Individuali registrate, con titolare di nazionalità extra-comunitaria alla nascita, in provincia di Ravenna nel periodo 2001-2006

ANNO	VALORE ASSOLUTO	VARIAZIONE % (*)	PESO % SUL TOTALE IMPRESE INDIVIDUALI
2001	884	-	3,4%
2002	1.092	23,5	4,3%
2003	1.341	22,8	5,3%
2004	1.631	21,6	6,4%
2005	1.954	19,8	7,7%
2006	2.296	17,5	9,1%

(*) Rispetto all'anno precedente.

Due i fattori importanti che emergono da questi dati: l'impatto crescente di questa forma di attività nella nostra provincia, come del resto anche in ambito regionale e nazionale, e la concentrazione principalmente nei settori dell'edilizia e del commercio, in particolare in quello al dettaglio.

Imprese Individuali registrate, con titolare di nazionalità extra-comunitaria alla nascita, per sezione di attività economica in provincia di Ravenna. Anno 2006

SEZIONE DI ATTIVITA'	IMPRESE REGISTRATE AL 31/12/2006 (A)	IMPRESE REGISTRATE AL 31/12/2005 (B)	VARIAZIONE % (A/B*100-100)	PESO % SUL TOTALE IMPRESE INDIVIDUALI DEL SETTORE AL 31/12/2006
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	17	13	30,8	0,2%
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	2	3	-33,3	3,0%
C Estrazioni minerali	0	0	-	-
D Attività manifatturiere	150	134	11,9	7,2%
E Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	0	0	-	-
F Costruzioni	1.129	902	25,2	25,1%
G Commercio ingrosso e dettaglio, riparazione autoveicoli, moto e beni personali e per la casa	826	735	12,4	14,0%
H Alberghi e ristoranti	24	21	14,3	3,4%
I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	77	77	0,0	5,9%
J Intermediazione monetaria e finanziaria	5	8	-37,5	0,9%
K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	36	29	24,1	3,7%
M Istruzione	1	1	0,0	9,1%
N Sanità ed assistenza sociale	3	3	0,0	6,8%
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	24	25	-4,0	2,1%
NC Imprese non classificate	2	3	-33,3	14,3%
TOTALE	2.296	1.954	17,5	9,1%

Un ulteriore prezioso elemento di conoscenza del tessuto produttivo, può derivare dall'analisi dello **stato di attività** delle imprese registrate, ove si definisce "registrata" una impresa presente in archivio e non cessata, indipendentemente dallo status assunto.

Una impresa, infatti, può assumere i seguenti stati di attività:

- attiva, ovvero l'impresa iscritta al Registro Imprese che esercita l'attività e non risulta avere procedure concorsuali in atto;
- sospesa, cioè l'impresa iscritta al Registro Imprese che ha però sospeso temporaneamente l'attività; in questo caso sono incluse le sospensioni dovute a disposizioni dell'autorità amministrativa (sanitaria, di Pubblica Sicurezza, di polizia locale) e giudiziarie. Sono invece escluse le sospensioni di attività di breve periodo e quelle concernenti le attività stagionali;
- inattiva, ovvero l'impresa che, pur essendo iscritta al Registro Imprese competente per territorio, tuttavia non risulta esercitare alcuna attività, anche nel caso in cui, pur avendola iniziata, non ne ha denunciato la data di inizio;

- in fallimento, cioè l'impresa iscritta al Registro Imprese avente una procedura concorsuale fallimentare non revocata (ovvero avente in atto uno dei seguenti procedimenti: fallimento, liquidazione coatta amministrativa, concordato preventivo, concordato fallimentare);
- in liquidazione, ovvero sottoposta ad una procedura di liquidazione non revocata, che può essere liquidazione giudiziaria (quando lo scioglimento è stato deliberato dal Giudice), liquidazione volontaria (quando lo scioglimento è volontario). I liquidatori hanno l'obbligo di presentare apposite denunce fino alla chiusura delle operazioni di liquidazione che portano alla cessazione dell'impresa.

Le imprese attive, di cui si riportano alcune tabelle per fornire ulteriori spunti di riflessione, in base alle definizioni sopra esposte, rappresentano quindi il tessuto produttivo effettivamente operativo di un dato contesto territoriale.

Al 31 dicembre 2006 in provincia di Ravenna sono risultate 38.194 le sedi d'impresa attive, ovvero che esercitano fattivamente la loro attività, con una variazione percentuale, rispetto alla stessa data dell'anno precedente, pari a +0,2% (+0,6% in Emilia-Romagna e +0,8% il dato medio del contesto nazionale).

Se si analizza il tasso d'imprenditorialità, calcolato come numero di sedi di imprese attive ogni 1.000 residenti, pur essendo un indicatore molto generico della diffusione dell'imprenditorialità di un territorio, emerge che quello della provincia di Ravenna è pari a 103,4 (più di 103 imprese attive ogni 1.000 abitanti), superiore sia a quello emiliano-romagnolo che a quello nazionale, rispettivamente 102,2 e 87,8 per mille; in ambito comunale spicca quello di Cervia, comune a forte vocazione turistica: 132,6 imprese attive ogni 1.000 residenti.

Anche il rapporto abitanti su imprese attive è elevato per la provincia di Ravenna: una impresa operativa ogni 9,7 residenti. Analogo valore si ottiene per l'Emilia-Romagna (9,8) mentre per l'ambito nazionale si riscontra una impresa attiva ogni 11,4 abitanti.

Consistenza delle imprese registrate per stato di attività al 31 dicembre in provincia di Ravenna nel periodo 2000-2006. Totale imprese.

ANNO	ATTIVE	PESO % (*)	INATTIVE	PESO % (*)	SOSPESE	PESO % (*)	LIQUIDATE	PESO % (*)	FALLITE	PESO % (*)	TOTALE
2000	37.674	90,8%	2.064	5,0%	78	0,19%	877	2,1%	817	2,0%	41.510
2001	37.572	90,1%	2.180	5,2%	100	0,24%	937	2,2%	889	2,1%	41.678
2002	37.597	90,2%	2.200	5,3%	83	0,20%	879	2,1%	925	2,2%	41.684
2003	37.512	89,8%	2.321	5,6%	78	0,19%	931	2,2%	951	2,3%	41.793
2004	37.793	89,6%	2.330	5,5%	92	0,22%	964	2,3%	1.001	2,4%	42.180
2005	38.100	89,5%	2.337	5,5%	98	0,23%	991	2,3%	1.046	2,5%	42.572
2006	38.194	89,5%	2.358	5,5%	92	0,22%	941	2,2%	1.095	2,6%	42.680

(*) *Peso percentuale sul totale Imprese registrate.*



Imprese registrate per stato di attività nei comuni della provincia di Ravenna. Al 31.12.2006

TERRITORIO	ATTIVE	SOSPESE	INATTIVE	FALLITE	LIQUIDATE	TOTALE
ALFONSINE	1.214	5	45	29	14	1.307
BAGNACAVALLO	1.737	1	85	42	35	1.900
BAGNARA DI ROMAGNA	227	0	8	5	1	241
BRISIGHELLA	962	0	25	14	12	1.013
CASOLA VALSENO	295	0	6	6	3	310
CASTELBOLOGNESE	906	0	18	20	21	965
CERVIA	3.594	7	438	97	72	4.208
CONSELICE	942	1	38	22	6	1.009
COTIGNOLA	744	0	19	13	15	791
FAENZA	5.745	12	268	142	110	6.277
FUSIGNANO	929	1	46	40	17	1.033
LUGO	3.591	8	205	94	108	4.006
MASSALOMBARDA	789	3	40	17	13	862
RAVENNA	14.091	47	1.042	502	482	16.164
RIOLO TERME	535	3	14	13	2	567
RUSSI	1.160	3	37	18	12	1.230
SANT'AGATA SUL SANTERNO	287	1	11	9	10	318
SOLAROLO	446	0	13	12	8	479
PROVINCIA DI RAVENNA	38.194	92	2.358	1.095	941	42.680
EMILIA-ROMAGNA	427.935	457	23.226	12.866	14.481	478.965
ITALIA	5.158.278	9.026	460.545	250.927	246.738	6.125.514



Imprese registrate per stato di attività e sezione di attività economica in provincia di Ravenna. Al 31.12.2006

SEZIONE DI ATTIVITA'	ATTIVE	SOSPESE	INATTIVE	FALLITE	LIQUIDATE	TOTALE
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	9.507	0	43	15	12	9.577
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	95	0	0	2	4	101
C Estrazioni minerali	9	0	1	2	2	14
D Attività manifatturiere	3.915	3	170	289	151	4.528
E Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	14	0	1	0	1	16
F Costruzioni	5.819	3	95	128	108	6.153
G Commercio ingrosso e dettaglio, riparazione autoveicoli, moto e beni personali e per la casa	8.333	42	277	302	204	9.158
H Alberghi e ristoranti	1.972	28	358	102	72	2.532
I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1.790	4	22	56	30	1.902
J Intermediazione monetaria e finanziaria	718	2	12	6	16	754
K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	3.672	3	132	85	191	4.083
M Istruzione	70	0	1	1	4	76
N Sanità ed assistenza sociale	159	0	3	3	5	170
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	2.026	6	82	24	30	2.168
NC Imprese non classificate	95	1	1.161	80	111	1.448
PROVINCIA DI RAVENNA	38.194	92	2.358	1.095	941	42.680
EMILIA-ROMAGNA	427.935	457	23.226	12.866	14.481	478.965
ITALIA	5.158.278	9.026	460.545	250.927	246.738	6.125.514



Imprese attive e abitanti nei comuni della provincia di Ravenna.

TERRITORIO	IMPRESE ATTIVE AL 31/12/2006	POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31.12.2005*	IMPRESE OGNI 1.000 ABITANTI	ABITANTI PER IMPRESE
ALFONSINE	1.214	11.825	102,7	9,7
BAGNACAVALLO	1.737	16.214	107,1	9,3
BAGNARA DI ROM.	227	1.858	122,2	8,2
BRISIGHELLA	962	7.675	125,3	8,0
CASOLA VALSENI	295	2.801	105,3	9,5
CASTELBOLOGNESE	906	8.905	101,7	9,8
CERVIA	3.594	27.104	132,6	7,5
CONSELICE	942	9.376	100,5	10,0
COTIGNOLA	744	7.015	106,1	9,4
FAENZA	5.745	55.143	104,2	9,6
FUSIGNANO	929	8.033	115,6	8,6
LUGO	3.591	31.927	112,5	8,9
MASSALOMBARDA	789	9.387	84,1	11,9
RAVENNA	14.091	149.084	94,5	10,6
RIOLO TERME	535	5.496	97,3	10,3
RUSSI	1.160	10.940	106,0	9,4
SANT'AGATA SUL S.	287	2.371	121,0	8,3
SOLAROLO	446	4.273	104,4	9,6
PROVINCIA DI RAVENNA	38.194	369.427	103,4	9,7
EMILIA-ROMAGNA	427.935	4.187.557	102,2	9,8
ITALIA	5.158.278	58.751.711	87,8	11,4

(*) Fonte Istat



Imprese attive nei comuni della provincia di Ravenna. Al 31.12.2006

SEZIONE DI ATTIVITA'	ALFON- SINE	BAGNA- CAVAL- LO	BAGNA- RA DI ROM.	BRISI- GHELLA	CASOLA VALSE- NIO	CASTEL BOLO- GNESE	CERVIA	CONSE- LICE	COTI- GNOLA
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	458	666	95	467	165	303	350	233	317
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0	1	0	0	0	0	28	2	0
C Estrazione di minerali	0	0	0	0	0	0	1	0	0
D Attività manifatturiere	126	199	33	78	20	129	319	106	91
E Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas, acqua	0	0	0	1	0	0	0	0	1
F Costruzioni	156	223	28	138	24	123	563	233	87
G Commercio ingrosso e dettaglio, riparazione autoveicoli beni personali e per la casa	223	322	33	146	44	182	841	185	120
H Alberghi e ristoranti	44	53	9	37	15	28	566	23	23
I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	56	68	6	30	4	23	158	55	25
J Intermediazione monetaria e finanziaria	25	23	3	6	2	20	39	10	5
K Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	84	106	13	33	13	55	353	52	37
M Istruzione	0	1	0	0	0	1	2	0	1
N Sanità e altri servizi sociali	1	4	0	0	1	2	7	1	3
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	39	70	7	26	6	39	354	42	34
X Imprese non classificate	2	1	0	0	1	1	13	0	0
TOTALE	1.214	1.737	227	962	295	906	3.594	942	744

Imprese attive nei comuni della provincia di Ravenna. Al 31.12.2006

SEZIONE DI ATTIVITA'	FAENZA	FUSIGNA- NO	LUGO	MASSA LOMB.	RAVEN- NA	RIOLO TERME	RUSSI	S.AGATA SUL S.	SOLARO- LO
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	1.698	302	960	154	2.516	161	384	69	209
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0	0	3	1	57	1	2	0	0
C Estrazione di minerali	1	0	0	0	7	0	0	0	0
D Attività manifatturiere	689	129	361	100	1.306	37	113	38	41
E Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas, acqua	5	0	1	0	5	1	0	0	0
F Costruzioni	613	147	534	167	2.398	100	163	54	68
G Commercio ingrosso e dettaglio, riparazione autoveicoli beni personali e per la casa	1.313	182	844	186	3.229	123	231	71	58
H Alberghi e ristoranti	200	25	103	28	721	39	37	10	11
I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	196	43	136	54	815	22	58	16	25
J Intermediazione monetaria e finanziaria.	132	8	91	14	316	6	11	3	4
K Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	603	55	360	50	1.708	22	99	16	13
M Istruzione	11	0	6	1	44	0	2	0	1
N Sanità e altri servizi sociali	22	3	18	0	90	4	2	0	1
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	247	33	164	31	835	18	57	9	15
X Imprese non classificate	15	2	10	3	44	1	1	1	0
TOTALE	5.745	929	3.591	789	14.091	535	1.160	287	446

Imprese attive a fine anno per forma giuridica. Confronti territoriali.

FORMA GIURIDICA	RAVENNA			EMILIA-ROMAGNA			ITALIA		
	2006	2005	VAR. %	2006	2005	VAR. %	2006	2005	VAR. %
SOCIETÀ' DI CAPITALE	4.526	4.328	4,6	65.872	62.771	4,9	710.445	670.953	5,9
SOCIETÀ' DI PERSONE	7.960	7.999	-0,5	91.136	91.171	-0,04	905.044	898.497	0,7
IMPRESE INDIVIDUALI	24.975	25.065	-0,4	262.674	263.303	-0,2	3.436.245	3.445.265	-0,3
ALTRE FORME	733	708	3,5	8.253	7.980	3,4	106.544	103.783	2,7
TOTALE	38.194	38.100	0,2	427.935	425.225	0,6	5.158.278	5.118.498	0,8

Imprese attive a fine anno per sezione di attività economica. Confronti territoriali.

SEZIONE DI ATTIVITA'	RAVENNA			EMILIA-ROMAGNA			ITALIA		
	2006	2005	VAR. %	2006	2005	VAR. %	2006	2005	VAR. %
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	9.507	9.832	-3,3	72.479	74.619	-2,9	935.127	952.443	-1,8
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	95	104	-8,7	1.739	1.638	6,2	11.627	11.492	1,2
C Estrazione di minerali	9	10	-10,0	223	222	0,5	4.151	4.224	-1,7
D Attività manifatturiere	3.915	3.947	-0,8	57.879	58.057	-0,3	636.219	640.054	-0,6
E Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas, acqua	14	14	0,0	203	196	3,6	3.160	2.995	5,5
F Costruzioni	5.819	5.473	6,3	72.092	69.141	4,3	750.324	722.424	3,9
G Commercio ingrosso e dettaglio, riparazione autoveicoli beni personali e per la casa	8.333	8.294	0,5	97.869	97.961	-0,1	1.423.804	1.421.866	0,1
H Alberghi e ristoranti	1.972	1.958	0,7	21.657	21.432	1,0	258.849	253.184	2,2
I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1.790	1.844	-2,9	19.592	20.162	-2,8	193.445	196.276	-1,4
J Intermediazione monetaria e finanziaria	718	720	-0,3	8.490	8.356	1,6	101.741	99.003	2,8
K Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	3.672	3.524	4,2	52.821	50.566	4,5	545.343	521.659	4,5
L Pubblica amministrazione	0	0	-	0	1	--	72	83	-13,3
M Istruzione	70	67	4,5	1.169	1.142	2,4	18.076	17.444	3,6
N Sanità e altri servizi sociali	159	158	0,6	1.621	1.572	3,1	23.276	22.167	5,0
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	2.026	2.044	-0,9	19.406	19.417	-0,1	225.853	223.618	1,0
P Servizi domestici presso famiglie e convivenze	0	0	-	1	1	0,0	7	8	-12,5
X Imprese non classificate	95	111	-14,4	694	742	-6,5	27.204	29.558	-8,0
TOTALE	38.194	38.100	0,2	427.935	425.225	0,6	5.158.278	5.118.498	0,8

Altro aspetto interessante derivante dall'analisi dello stato di attività delle imprese, riguarda le **dinamiche di entrata** in stato di liquidazione (liquidazione giudiziaria: quando lo scioglimento è dato deliberato dal Giudice; liquidazione volontaria: quando lo scioglimento è volontario) o fallimento (fallimento; liquidazione coatta amministrativa; concordato preventivo; concordato fallimentare).

Al di là delle implicazioni legate alla congiuntura economica, l'analisi dell'avvio di tali procedure può fornire una indicazione delle difficoltà che le imprese incontrano a resistere sul mercato, pur con le dovute differenze tra le due: infatti, pur precludendo entrambi alla chiusura della attività, va precisato che la liquidazione rappresenta una fase talvolta fisiologica della vita di una azienda, mentre il fallimento indica la fine generalmente più traumatica di una attività imprenditoriale.

Analizzando quest'ultimo fenomeno, a livello nazionale, dopo aver percorso un triennio in discesa ed essere arrivati al "minimo storico" di 8.820 nel 2002, l'apertura di procedure di fallimento ha ripreso a crescere negli anni successivi, fino a superare i 9.800 nel corso del 2005; i dati relativi al 2006 invertono la tendenza con il raggiungimento di un nuovo valore minimo, con 8.308 casi di aperture di procedure fallimentari.

Pur rappresentando una quota estremamente ridotta dell'universo delle imprese registrate, il quadro che emerge dalla serie storica nazionale, è quello di una sostanziale stabilità del fenomeno nell'ultimo quinquennio (l'incidenza percentuale delle procedure di fallimento avviate sul numero totale di imprese registrate, in ambito nazionale oscilla fra lo 0,15% e lo 0,16%) e di un lieve rallentamento nel 2006 (0,14%).

Per quanto riguarda la provincia di Ravenna, dopo un triennio in calo, i 67 fallimenti aperti nel 2004 evidenziavano un deciso incremento rispetto all'anno precedente (nel 2003 i fallimenti aperti erano stati 36).

Nel 2005, con proseguimento anche nel 2006, l'apertura di procedure di fallimento ha ripreso a calare: 45 infatti è risultato essere il numero di imprese entrate in fallimento nel corso del 2005 e 40 nell'anno in esame. Se rapportiamo il numero di fallimenti aperti, al numero totale di imprese registrate nel medesimo anno, per la provincia di Ravenna nel 2006 il peso percentuale è pari allo 0,09%.

Per quanto riguarda il ricorso alla liquidazione, in provincia di Ravenna, mentre il 2005 era stato caratterizzato da una sostanziale stabilità rispetto all'anno precedente (558 casi nel 2005 e 556 nel 2004), il 2006 mette in evidenza un aumento nel ricorso a tale procedura, con 609 casi.

Imprese in fallimento nelle province dell'Emilia-Romagna. Anni 2000-2006 (apertura della procedura)

TERRITORIO	N. IMPRESE ENTRATE IN FALLIMENTO							PESO % SU TOTALE IMPRESE REGistrate						
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
BOLOGNA	135	130	103	116	120	134	94	0,14	0,13	0,11	0,12	0,12	0,14	0,09
FERRARA	36	38	26	35	35	38	29	0,09	0,1	0,07	0,09	0,09	0,1	0,07
FORLI'-CESENA	8	7	17	26	37	51	58	0,02	0,02	0,04	0,06	0,08	0,11	0,13
MODENA	103	70	63	62	83	70	74	0,14	0,1	0,09	0,08	0,11	0,09	0,1
PARMA	45	45	38	46	48	24	28	0,1	0,1	0,08	0,1	0,1	0,05	0,06
PIACENZA	31	29	29	36	28	34	21	0,1	0,09	0,1	0,12	0,09	0,11	0,07
RAVENNA	33	63	52	36	67	45	40	0,08	0,15	0,12	0,09	0,16	0,11	0,09
REGGIO EMILIA	69	53	30	40	63	37	50	0,13	0,1	0,06	0,07	0,11	0,06	0,08
RIMINI	31	40	28	24	27	37	22	0,09	0,11	0,08	0,07	0,07	0,1	0,06
ITALIA	9.820	9.131	8.820	8.918	9.338	9.804	8.308	0,17	0,16	0,15	0,15	0,16	0,16	0,14

Fonte: Unioncamere-Infocamere-Movimprese

Tre sono gli aspetti fondamentali che descrivono il bilancio 2006 del **comparto artigiano** in provincia di Ravenna e che si deducono dai dati di Movimprese, la rilevazione periodica sulla nati-mortalità delle imprese che analizza

anche l'anagrafe delle imprese artigiane gestito dalle Camere di Commercio: *andamento positivo, ma in rallentamento rispetto all'anno precedente e determinato praticamente dal settore dell'edilizia.*

Nel corso del 2006 si sono iscritte, al Registro Imprese della Camera di Commercio di Ravenna, 1.221 imprese artigiane e se ne sono invece cancellate 1.036 (al netto delle cessazioni d'ufficio³ che, essendo provvedimenti amministrativi, non dipendono dalla congiuntura economica). Il saldo fra imprese iscritte e cessate è quindi positivo e pari a +185 unità, cui corrisponde un tasso di crescita annuale pari a +1,6%.

Tuttavia la crescita è risultata in rallentamento, rispetto all'anno precedente, quando si registrò un tasso annuale pari a +2,2%; a determinare il rallentamento nell'andamento demografico artigiano è stato l'aumento delle cessazioni (il numero delle cessazioni è risultato il più elevato fra quelli osservati dal 2000 ad oggi), anche se, in termini quantitativi, il flusso delle iscrizioni sottolinea la vitalità del sistema artigiano (le 1.221 iscrizioni sono il miglior risultato degli ultimi 7 anni).

Iscrizioni, cessazioni, saldo e consistenza delle imprese artigiane in provincia di Ravenna nel periodo 2000-2006

ANNO	ISCRIZIONI	CESSAZIONI	SALDO	IMPRESE ARTIGIANE REGISTRATE AL 31/12	TASSO DI CRESCITA ANNUALE (**)
2000	1.065	896	169	10.772	-
2001	1.014	821	193	10.965	1,79
2002	1.045	813	232	11.197	2,12
2003	1.070	867	203	11.400	1,81
2004	1.122	864	258	11.658	2,26
2005	1.162	911	251	11.909	2,15
2006 (*)	1.221	1.036	185	12.092	1,55

(*) Al netto delle cancellazioni d'ufficio effettuate nel periodo in applicazione al Dpr.247/04 e successiva Circ.n.3585/C del Min. Attività Produttive.

(**) (Iscritte-Cessate al netto delle cancellazioni d'ufficio)/Stock ad inizio periodo x 100.

Il risultato ottenuto per il sistema imprenditoriale artigiano della nostra provincia, è più sostenuto sia della media regionale (+1,1%), sia rispetto al tasso di crescita medio italiano (+0,7%), apparsi anch'essi in decelerazione rispetto al 2005 (+1,9% il tasso di crescita annuale del sistema imprenditoriale artigiano dell'Emilia-Romagna nel 2005 e +0,9% quello che fu rilevato per l'ambito nazionale).

Inoltre, l'evoluzione delle ditte artigiane ravennati è risultata più dinamica rispetto al dato complessivo delle imprese (+0,2% il tasso di crescita, rispetto al 2005, per il totale delle imprese, considerando tutti i settori economici; +1,4% se si escludono dall'analisi demografica le imprese agricole, interessate da profondi processi di adattamento strutturale si segno opposto).

³ NOVITA': Per il Registro Imprese tenuto dalle Camere di Commercio italiane, una novità dal punto di vista amministrativo è rappresentato dal fatto che, in applicazione del Dpr. 247/2004 e successiva circolare n.3585/C del già Ministero delle Attività Produttive, il legislatore ha fornito un efficace strumento di semplificazione per migliorare la qualità nel regime di pubblicità delle imprese, definendo i criteri necessari per giungere alla cancellazione cosiddetta d'ufficio di quelle imprese non più operative da almeno tre anni e, tuttavia, ancora figurativamente iscritte al Registro Imprese. E' opportuno ricordare peraltro che l'allargamento della possibilità per le Camere di Commercio di ricorrere alle procedure di cancellazione d'ufficio, comporta per ogni periodo una riduzione dello stock non derivante dall'andamento propriamente economico della congiuntura demografica, ma piuttosto dalle decisioni di intervenire amministrativamente per regolarizzare la posizione di imprese non più operative: di conseguenza, i confronti intertemporali tra stock sono da utilizzarsi con cautela per non incorrere in interpretazioni dell'andamento anagrafico potenzialmente influenzati da provvedimenti amministrativi. Inoltre, durante il 2006, questa procedura non è stata ancora sistematicamente e nella stessa misura utilizzata da ogni Registro delle Imprese, essendo il primo anno di applicazione. Infatti, ad esempio, il fenomeno delle cessate d'ufficio non è stato di grande rilievo per le imprese artigiane ravennati nel corso del 2006, ma va comunque segnalato soprattutto quando si confronta l'andamento delle imprese artigiane della provincia di Ravenna con i più ampi contesti territoriali di riferimento. Pertanto, da tutte queste considerazioni emerge come, a decorrere dal primo trimestre dell'anno 2006, lo strumento più idoneo per la valutazione congiunturale degli andamenti demografici sarebbe il tasso di crescita, calcolato però al netto delle cancellazioni d'ufficio, ovvero al netto di tali attività meramente amministrative, anche per poter effettuare degli omogenei confronti territoriali.



Iscrizioni, cessazioni, saldo e consistenza delle imprese artigiane. Confronti territoriali, anno 2006

TERRITORIO	ISCRIZIONI	CESSAZIONI (*)	SALDO (*)	IMPRESE ART. REGISTRATE AL 31/12/2006	IMPRESE ART. REGISTRATE AL 31/12/2005	TASSO DI CRESCITA ANNUALE (**)
RAVENNA	1.221	1.036	185	12.092	11.909	1,55
EMILIA-ROMAGNA	13.870	12.186	1.684	148.770	147.184	1,14
ITALIA	121.339	110.875	10.464	1.483.957	1.476.182	0,71

(*) Al netto delle cancellazioni d'ufficio effettuate nel periodo in applicazione al Dpr.247/04 e successiva Circ.n.3585/C del Min. Attività Produttive.

(**) (Iscritte-Cessate al netto delle cancellazioni d'ufficio)/Stock ad inizio periodo x 100.

In linea con l'andamento nazionale e regionale, anche nel 2006, il perdurare del buon andamento del mercato immobiliare è stato alla base della tenuta dell'anagrafe artigiana. L'analisi per settore di attività economica infatti, mette in evidenza la concentrazione delle nuove imprese nel settore delle costruzioni, per il quale si sono rilevate 766 imprese artigiane iscritte contro le 448 che invece hanno cessato l'attività, con un incremento percentuale nel numero di imprese pari a +6,7%, rispetto all'anno precedente.

Inoltre, il comparto dell'edilizia rappresenta quasi il 42% dello stock delle imprese artigiane.

A parte il settore agricolo, di bassa incidenza percentuale sul totale delle imprese artigiane e la cui composizione è da attribuire essenzialmente alle attività di servizio connesse all'agricoltura, in particolare svolte per conto terzi, e le attività di sistemazione di spazi verdi, gli altri settori definiti "tradizionali" sembrano improntati alla decelerazione o al massimo alla stabilità.

In controtendenza rispetto al dato complessivo del comparto manifatturiero, che ha dato luogo, per quanto riguarda il numero di imprese artigiane, ad un tasso di variazione negativo pari a -0,7%, solo i sottosettori della carta, editoria e stampa (+2,6%) e quello articolato della metalmeccanica e lavorazione metalli (+0,6%).

Imprese artigiane per attività economica in provincia di Ravenna. Anno 2006

SEZIONE DI ATTIVITA'	ISCRIZIONI	CESSAZIONI (*)	IMPRESE REGISTRATE AL 31/12/2006	TASSO DI CRESCITA SETTORIALE (**)	PESO % SUL TOTALE IMPRESE ARTIGIANE	PESO % SUL TOTALE SETTORIALE IMPRESE (***)	PESO % SUL TOTALE PROVINCIALE IMPRESE (***)
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	20	14	145	4,3	1,2%	1,5%	0,3%
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0	0	0	-	-	0,0%	-
C Estrazioni minerali	0	0	0	-	-	0,0%	-
D Attività manifatturiere	241	264	3.030	-0,7	25,1%	66,9%	7,1%
E Produzione e distribuzione di energia elettrica gas e acqua	0	0	0	-	-	0,0%	-
F Costruzioni	766	448	5.064	6,7	41,9%	82,3%	11,9%
G + H Commercio ingrosso e dettaglio - riparazione autoveicoli, motocicli e beni personali e per la casa - Alberghi e ristoranti	37	73	840	-4,2	6,9%	7,2%	2,0%
I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	48	103	1.295	-4,1	10,7%	68,1%	3,0%
J + K Intermediazione monetaria e finanziaria - Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	50	53	440	-0,7	3,6%	9,1%	1,0%
M + N + O Istruzione - Sanità ed altri servizi sociali - Altri servizi pubblici, sociali e personali	57	80	1.273	-1,8	10,5%	52,9%	3,0%
NC Imprese non classificate	2	1	5	20,0	0,04%	0,3%	0,01%
TOTALE	1.221	1.036	12.092	1,6	100,0%	28,3%	28,3%

(*) Al netto delle cancellazioni d'ufficio effettuate nel periodo in applicazione al Dpr.247/04 e successiva Circ.n.3585/C del Min. Attività Produttive.

(**) (Iscritte-Cessate al netto delle cancellazioni d'ufficio)/Stock ad inizio periodo x 100.

(***) Artigiane e non artigiane

Imprese artigiane per forma giuridica in provincia di Ravenna. Anno 2006

FORMA GIURIDICA	ISCRIZIONI		CESSAZIONI (*)		IMPRESE ARTIGIANE REGistrate AL 31/12/2006	PESO % SUL TOTALE IMPRESE ARTIGIANE	TASSO DI CRESCITA (**)
	N.	TASSO	N.	TASSO			
SOCIETÀ' DI CAPITALE	62	25,51	23	9,47	295	2,4%	16,0
SOCIETÀ' DI PERSONE	138	5,41	200	7,85	2.474	20,5%	-2,4
IMPRESE INDIVIDUALI	1.019	11,22	813	8,96	9.282	76,8%	2,3
COOP.	2	5,41	0	-	39	0,3%	5,4
CONSORZI ED ALTRE FORME	0	-	0	-	2	0,0%	-
TOTALE	1.221	10,25	1.036	8,70	12.092	100,0%	1,6

Imprese artigiane per forma giuridica in provincia in Emilia-Romagna. Anno 2006

FORMA GIURIDICA	ISCRIZIONI		CESSAZIONI (*)		IMPRESE ARTIGIANE REGISTRATE AL 31/12/2006	PESO % SUL TOTALE IMPRESE ARTIGIANE	TASSO DI CRESCITA (**)
	N.	TASSO	N.	TASSO			
SOCIETÀ' DI CAPITALE	727	19,89	272	7,44	4.311	2,9%	12,4
SOCIETÀ' DI PERSONE	1.602	4,83	1.978	5,97	32.582	21,9%	-1,1
IMPRESE INDIVIDUALI	11.501	10,46	9.909	9,01	111.441	74,9%	1,4
COOP.	28	10,53	13	4,89	283	0,2%	5,6
CONSORZI ED ALTRE FORME	12	7,64	14	8,92	153	0,1%	-1,3
TOTALE	13.870	9,42	12.186	8,28	148.770	100,0%	1,1

Imprese artigiane per forma giuridica in provincia in Italia. Anno 2006

FORMA GIURIDICA	ISCRIZIONI		CESSAZIONI (*)		IMPRESE ARTIGIANE REGISTRATE AL 31/12/2006	PESO % SUL TOTALE IMPRESE ARTIGIANE	TASSO DI CRESCITA (**)
	N.	TASSO	N.	TASSO			
SOCIETÀ DI CAPITALE	6.304	21,82	2.027	7,02	34.685	2,3%	14,8
SOCIETÀ DI PERSONE	15.851	5,69	15.433	5,54	277.409	18,7%	0,1
IMPRESE INDIVIDUALI	98.840	8,49	93.080	7,99	1.167.753	78,7%	0,5
COOP.	284	9,89	288	10,02	2.879	0,2%	-0,1
CONSORZI ED ALTRE FORME	60	4,83	47	3,78	1.231	0,1%	1,0
TOTALE	121.339	8,22	110.875	7,51	1.483.957	100,0%	0,7

Tasso iscrizione= Iscrizioni anno 2006 / Imprese registrate ad inizio periodo x 100

Tasso cessazione= Cessazioni anno 2006 / Imprese registrate inizio periodo x 100

(*) Al netto delle cancellazioni d'ufficio effettuate nel periodo in applicazione al Dpr.247/04 e successiva Circ.n.3585/C del Min. Attività Produttive.

(**) (Iscritte-Cessate al netto delle cancellazioni d'ufficio)/Stock ad inizio periodo x 100.

Sotto il profilo della forma giuridica, le imprese artigiane della provincia di Ravenna registrano i seguenti tassi di crescita: continua la brillante performance delle attività artigiane costituite sotto forma di società di capitale (+16,0%); ciò mette in evidenza la modernizzazione in atto, come del resto sta accadendo anche in ambito regionale e nazionale, anche se la loro incidenza sul totale è pari a poco più del 2%.

Anche le cooperative e le individuali artigiane mettono a segno tassi di crescita positivi (rispettivamente pari a +5,4% e +2,3%); le ditte individuali inoltre, continuano a costituire largamente l'ossatura del comparto: quasi il 77% di tutto lo stock artigiano provinciale. Segno negativo, invece, per le società di persone (-2,4%).

Se si esamina la composizione strutturale dell'universo delle imprese artigiane della provincia di Ravenna, si conferma che, a fine dicembre 2006, l'organizzazione produttiva è concentrata per l'87,8% in quattro settori: le costruzioni (ove l'incidenza delle ditte artigiane è pari all'82,3% del totale delle imprese edili), le attività manifatturiere, i trasporti ed il settore di attività denominato "altri servizi pubblici, sociali e personali".

All'interno di quest'ultimo settore artigiano, più dell'84% delle ditte registrate esplica attività come parrucchieri, barbieri e nel campo dei trattamenti estetici.

Per quanto riguarda la forma giuridica, le imprese individuali rappresentano il 76,8% delle imprese artigiane, con 9.282 unità (quasi il 75% il peso percentuale delle individuali sul totale imprese artigiane in Emilia-Romagna; 78,7% in ambito nazionale); seguono le società di persone (20,5%) con 2.474 imprese artigiane registrate (circa il 22% ed il 18,7%, rispettivamente, in regione ed in Italia).

Come già evidenziato, nonostante la crescita numerica, l'incidenza percentuale delle società di capitale, sul totale delle attività artigiane della provincia di Ravenna, è pari al 2,4% (2,9% in Emilia-Romagna e 2,3% in ambito nazionale).

La presenza delle imprese artigiane sul territorio è ampiamente diffusa; nella nostra provincia, Conselice è il comune con la più alta percentuale di artigiani sul totale imprese, pari a 42,1%. Segue Massalombarda, ove quasi il 39% delle attività è di tipo artigianale. Il comune capoluogo evidenzia una percentuale pari a 27,8%.

Imprese artigiane nei comuni della provincia di Ravenna. Anno 2006

TERRITORIO	IMPRESE REGISTRATE AL 31/12/2006 (A)	IMPRESE REGISTRATE AL 31/12/2005 (B)	VARIAZIONE % (A/B*100-100)	PESO % SUL TOTALE IMPRESE ARTIGIANE	PESO % SUL TOTALE PROVINCIALE IMPRESE (*)	PESO % SUL TOTALE COMUNALE IMPRESE (*)
ALFONSINE	368	368	0,0	3,04%	0,86%	28,16%
BAGNACAVALLO	539	539	0,0	4,46%	1,26%	28,37%
BAGNARA DI ROMAGNA	67	68	-1,5	0,55%	0,16%	27,80%
BRISIGHELLA	274	266	3,0	2,27%	0,64%	27,05%
CASOLA VALSENO	60	60	0,0	0,50%	0,14%	19,35%
CASTELBOLOGNESE	286	282	1,4	2,37%	0,67%	29,64%
CERVIA	1.161	1.139	1,9	9,60%	2,72%	27,59%
CONSELICE	425	398	6,8	3,51%	1,00%	42,12%
COTIGNOLA	214	212	0,9	1,77%	0,50%	27,05%
FAENZA	1.640	1.627	0,8	13,56%	3,84%	26,13%
FUSIGNANO	339	329	3,0	2,80%	0,79%	32,82%
LUGO	1.093	1.088	0,5	9,04%	2,56%	27,28%
MASSALOMBARDA	335	339	-1,2	2,77%	0,78%	38,86%
RAVENNA	4.485	4.387	2,2	37,09%	10,51%	27,75%
RIOLO TERME	173	175	-1,1	1,43%	0,41%	30,51%
RUSSI	387	388	-0,3	3,20%	0,91%	31,46%
SANT'AGATA SUL S.	101	92	9,8	0,84%	0,24%	31,76%
SOLAROLO	145	152	-4,6	1,20%	0,34%	30,27%
PROVINCIA DI RAVENNA	12.092	11.909	1,5	100,00%	28,33%	-

(*) Imprese artigiane e non artigiane

Per poter effettuare opportuni confronti territoriali, viene infine riportata la seguente tabella, in cui vengono riassunti alcuni dati relativi alle imprese artigiane di tutte le province italiane.



Imprese artigiane per province: stock al 31 dicembre 2006, saldi, tassi di crescita e peso % delle imprese artigiane sul totale imprese registrate - Graduatoria in base al tasso di crescita 2006

Province	TOTALE ARTIGIANI			% artigiani su totale imprese	Province	TOTALE ARTIGIANI			% artigiani su totale imprese
	stock	saldo	tasso di crescita			stock	saldo	tasso di crescita	
LODI	6.018	169	2,89%	33,53%	TRENTO	14.186	94	0,67%	26,33%
REGGIO EMILIA	22.593	608	2,77%	38,59%	ORISTANO	3.687	24	0,66%	22,73%
IMPERIA	7.653	193	2,59%	27,08%	FERRARA	10.562	67	0,64%	27,09%
SASSARI	14.873	339	2,33%	27,75%	SIENA	8.009	50	0,62%	26,86%
PIACENZA	9.298	193	2,12%	29,12%	RAGUSA	7.095	43	0,61%	20,85%
GROSSETO	6.414	123	1,95%	20,94%	PESCARA	8.282	49	0,59%	23,65%
TRIESTE	4.686	86	1,86%	24,75%	VARESE	24.208	141	0,59%	33,00%
LUCCA	14.545	243	1,70%	31,95%	CUNEO	20.179	112	0,56%	26,82%
TERAMO	9.692	157	1,64%	27,05%	MODENA	24.541	136	0,56%	31,82%
RAVENNA	12.092	185	1,55%	28,33%	MACERATA	11.856	64	0,54%	28,95%
LECCO	9.611	145	1,53%	35,60%	ISERNIA	2.097	11	0,53%	23,52%
MASSA-CARRARA	5.909	88	1,50%	27,04%	FIRENZE	31.317	160	0,51%	28,52%
VITERBO	8.310	122	1,49%	20,98%	ASTI	7.063	35	0,50%	26,18%
RIMINI	10.143	145	1,45%	26,62%	PERUGIA	19.353	84	0,44%	26,68%
PAVIA	15.182	217	1,45%	30,90%	ENNA	3.482	15	0,43%	22,27%
BRINDISI	7.337	104	1,44%	19,27%	MILANO	93.996	401	0,43%	21,20%
ASCOLI PICENO	14.053	191	1,38%	29,95%	AOSTA	4.126	17	0,41%	28,06%
VERCELLI	5.762	78	1,37%	32,16%	GENOVA	23.130	91	0,39%	26,82%
ROMA	66.964	903	1,37%	16,33%	BOLZANO - BOZEN	13.501	50	0,37%	23,79%
NOVARA	10.970	148	1,37%	33,75%	PISTOIA	10.912	40	0,37%	31,73%
ROVIGO	7.873	105	1,35%	27,15%	COMO	17.875	60	0,34%	35,44%
SAVONA	9.439	123	1,32%	29,34%	PRATO	10.331	30	0,29%	32,61%
CHIETI	10.220	130	1,29%	20,99%	VIBO VALENTIA	3.160	9	0,29%	20,71%
ALESSANDRIA	13.510	170	1,27%	27,71%	LA SPEZIA	5.803	16	0,28%	27,51%
FORLÌ - CESENA	14.310	177	1,25%	31,51%	MESSINA	12.575	33	0,26%	18,99%
FOGGIA	11.034	144	1,25%	15,18%	CAMPOBASSO	5.712	14	0,25%	20,61%
REGGIO CALABRIA	9.845	119	1,22%	19,06%	BRESCIA	37.366	88	0,24%	31,06%
PADOVA	29.028	339	1,18%	27,58%	BIELLA	6.594	14	0,21%	31,92%
SONDRIO	5.341	61	1,16%	31,13%	CATANZARO	7.567	15	0,20%	22,08%
TERNI	5.437	63	1,14%	24,49%	PALERMO	18.297	23	0,13%	18,92%
TORINO	66.335	748	1,14%	28,64%	BOLOGNA	29.521	35	0,12%	30,04%
SIRACUSA	6.865	77	1,13%	18,97%	AVELLINO	8.290	-3	-0,04%	18,38%
CAGLIARI	16.414	182	1,12%	21,89%	VENEZIA	22.225	-16	-0,07%	27,33%
LECCE	19.421	213	1,11%	25,71%	SALERNO	21.178	-22	-0,10%	18,24%
VERONA	29.144	313	1,09%	29,11%	TARANTO	7.619	-13	-0,17%	15,61%
AREZZO	11.872	128	1,08%	31,00%	VICENZA	26.909	-46	-0,17%	31,28%
ANCONA	12.262	129	1,06%	26,20%	NAPOLI	30.312	-65	-0,21%	11,48%
RIETI	3.997	42	1,06%	26,59%	MATERA	3.996	-11	-0,27%	17,96%
LIVORNO	7.135	72	1,02%	22,01%	CROTONE	3.661	-11	-0,30%	20,65%
BERGAMO	33.858	338	1,01%	36,66%	POTENZA	8.436	-26	-0,31%	20,70%
MANTOVA	14.207	141	1,00%	32,80%	TRAPANI	7.922	-26	-0,33%	15,09%
TREVISO	26.522	246	0,94%	28,06%	CASERTA	12.315	-50	-0,40%	14,35%
L'AQUILA	7.867	72	0,92%	25,70%	VERBANO C.O.	4.994	-21	-0,42%	34,81%
PARMA	15.710	138	0,89%	32,80%	UDINE	15.425	-74	-0,48%	27,59%
CREMONA	9.824	86	0,88%	31,99%	COSENZA	14.079	-86	-0,57%	21,59%
PISA	11.562	97	0,85%	27,32%	BARI	33.568	-197	-0,58%	20,73%
LATINA	9.907	83	0,84%	17,45%	BENEVENTO	5.577	-44	-0,78%	15,35%
FROSINONE	10.120	84	0,84%	22,13%	BELLUNO	5.813	-50	-0,85%	33,47%
PORDENONE	8.449	66	0,79%	28,35%	AGRIGENTO	6.879	-100	-1,43%	14,70%
PESARO E URBINO	14.128	108	0,77%	32,14%	GORIZIA	3.112	-49	-1,53%	26,24%
NUORO	7.675	57	0,74%	25,84%	CALTANISSETTA	4.068	-70	-1,69%	14,80%
CATANIA	19.780	135	0,69%	18,88%	ITALIA	1.483.957	10.464	0,71%	24,23%

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese 2006

Prima di approfondire ulteriori tematiche riguardanti il sistema imprenditoriale della provincia di Ravenna, è utile definire meglio il quadro generale, dando anche alcuni cenni sulla situazione demografica, con riferimento all'anno 2006.

Popolazione residente della provincia di Ravenna per genere e comune. Anno 2006

TERRITORIO	M	M S(*)	%	F	F S(*)	%	M+F	MS+FS	%	N. FAMIGLIE	SUPERF. TERRIT. (KMQ)	DENSITA'
ALFONSINE	5.705	284	5,0	6.303	311	4,9	12.008	595	5,0	5.224	106,78	112
BAGNACAVALLO	7.842	404	5,2	8.353	334	4,0	16.195	738	4,6	7.013	79,54	204
BAGNARA DI ROMAGNA	965	53	5,5	977	48	4,9	1.942	101	5,2	780	10,02	194
BRISIGHELLA	3.864	313	8,1	3.818	219	5,7	7.682	532	6,9	3.337	194,30	40
CASOLA VALSENO	1.436	77	5,4	1.355	69	5,1	2.791	146	5,2	1.183	84,40	33
CASTEL BOLOGNESE	4.472	266	5,9	4.553	240	5,3	9.025	506	5,6	3.745	32,28	280
CERVIA	13.195	914	6,9	14.298	852	6,0	27.493	1.766	6,4	12.332	82,20	334
CONSELICE	4.626	513	11,1	4.812	449	9,3	9.438	962	10,2	4.018	60,26	157
COTIGNOLA	3.440	216	6,3	3.648	154	4,2	7.088	370	5,2	2.903	34,95	203
FAENZA	26.885	1.822	6,8	28.619	1.740	6,1	55.504	3.562	6,4	23.632	215,69	257
FUSIGNANO	4.008	440	11,0	4.091	317	7,7	8.099	757	9,3	3.487	24,60	329
LUGO	15.245	958	6,3	16.680	978	5,9	31.925	1.936	6,1	13.594	116,92	273
MASSA LOMBARDA	4.756	582	12,2	4.921	431	8,8	9.677	1.013	10,5	4.191	37,20	260
RAVENNA	73.604	6.130	8,3	77.451	5.528	7,1	151.055	11.658	7,7	68.026	652,91	231
RIOLO TERME	2.755	218	7,9	2.801	188	6,7	5.556	406	7,3	2.270	44,54	125
RUSSI	5.489	281	5,1	5.658	264	4,7	11.147	545	4,9	4.872	46,13	242
SANT'AGATA SUL S.	1.237	105	8,5	1.275	102	8,0	2.512	207	8,2	1.063	9,49	265
SOLAROLO	2.112	156	7,4	2.197	147	6,7	4.309	303	7,0	1.735	26,25	164
TOTALE PROVINCIA	181.636	13.732	7,6	191.810	12.371	6,4	373.446	26.103	7,0	163.405	1.858,46	201
COMPRESORIO DI RAVENNA	92.288	7.325	7,9	97.407	6.644	6,8	189.695	13.969	7,4	85.230	781,24	242,81
COMPRESORIO DI LUGO	47.824	3.555	7,4	51.060	3.124	6,1	98.884	6.679	6,8	42.273	479,76	206,11
COMPRESORIO DI FAENZA	41.524	2.852	6,9	43.343	2.603	6,0	84.867	5.455	6,4	35.902	597,46	142,05

(*) la S indica "straniero".

Fonte: Amministrazione Provinciale.



Stranieri residenti in provincia di Ravenna suddivisi per grandi aggregati, per comune e per genere - Anno 2006

COMUNI	UNIONE EUROPEA A 25			ALTRI PAESI EUROPEI			AFRICA			AMERICA		
	M	F	M+F	M	F	M+F	M	F	M+F	M	F	M+F
ALFONSINE	19	35	54	105	147	252	142	85	227	6	30	36
BAGNACAVALLO	18	46	64	95	115	210	272	135	407	13	24	37
BAGNARA DI ROMAGNA	0	8	8	42	37	79	6	2	8	2	1	3
BRISIGHELLA	18	26	44	157	110	267	127	66	193	4	14	18
CASOLA VALSENIO	4	7	11	61	54	115	9	5	14	0	2	2
CASTEL BOLOGNESE	10	21	31	161	137	298	83	58	141	4	14	18
CERVIA	44	120	164	531	581	1.112	289	79	368	14	45	59
CONSELICE	21	51	72	178	162	340	288	201	489	13	21	34
COTIGNOLA	6	17	23	53	40	93	154	88	242	3	8	11
FAENZA	71	128	199	720	900	1.620	868	509	1.377	38	78	116
FUSIGNANO	8	27	35	104	127	231	307	135	442	3	4	7
LUGO	40	122	162	378	415	793	489	324	813	20	45	65
MASSA LOMBARDA	8	30	38	227	191	418	289	170	459	4	11	15
RAVENNA	294	665	959	3.213	3.240	6.453	2.013	1.008	3.021	183	330	513
RIOLO TERME	9	14	23	111	104	215	91	56	147	3	8	11
RUSSI	15	44	59	134	124	258	114	62	176	11	20	31
SANT'AGATA SUL S.	11	20	31	41	40	81	42	31	73	0	5	5
SOLAROLO	3	19	22	69	57	126	58	42	100	5	3	8
TOTALE PROVINCIA	599	1.400	1.999	6.380	6.581	12.961	5.641	3.056	8.697	326	663	989

Fonte: Amministrazione Provinciale.

Stranieri residenti in provincia di Ravenna suddivisi per grandi aggregati, per comune e per genere - Anno 2006

COMUNI	ASIA			OCEANIA			APOLIDE			TOTALE		
	M	F	M+F	M	F	M+F	M	F	M+F	M	F	M+F
ALFONSINE	12	14	26	0	0	0	0	0	0	284	311	595
BAGNACAVALLO	6	14	20	0	0	0	0	0	0	404	334	738
BAGNARA DI ROM.	3	0	3	0	0	0	0	0	0	53	48	101
BRISIGHELLA	6	3	9	1	0	1	0	0	0	313	219	532
CASOLA VALSENI	3	1	4	0	0	0	0	0	0	77	69	146
CASTEL BOLOGNESE	8	10	18	0	0	0	0	0	0	266	240	506
CERVIA	35	25	60	1	1	2	0	1	1	914	852	1.766
CONSELICE	13	14	27	0	0	0	0	0	0	513	449	962
COTIGNOLA	0	1	1	0	0	0	0	0	0	216	154	370
FAENZA	125	125	250	0	0	0	0	0	0	1.822	1.740	3.562
FUSIGNANO	18	24	42	0	0	0	0	0	0	440	317	757
LUGO	31	72	103	0	0	0	0	0	0	958	978	1.936
MASSA LOMBARDA	54	29	83	0	0	0	0	0	0	582	431	1.013
RAVENNA	421	283	704	6	2	8			0	6.130	5.528	11.658
RIOLO TERME	4	6	10	0	0	0	0	0	0	218	188	406
RUSSI	6	14	20	0	0	0	1	0	1	281	264	545
SANT'AGATA SUL S.	11	6	17	0	0	0	0	0	0	105	102	207
SOLAROLO	21	26	47			0			0	156	147	303
TOTALE PROVINCIA	777	667	1.444	8	3	11	1	1	2	13.732	12.371	26.103

Fonte: Amministrazione Provinciale.

La popolazione residente totale, al 31 dicembre 2006, è formata da 373.446 persone (erano 369.427 al 31 dicembre 2005) con un aumento annuale dell'1,1%. A livello di densità abitativa, per la nostra provincia si riscontra un valore pari a 201 abitanti per chilometro quadrato. Secondo le risultanze per genere, a fine 2006, la popolazione risulta composta da 191.810 femmine (51,4%) e da 181.636 maschi (48,6%).

A livello territoriale, il 51% della popolazione risiede nel comprensorio di Ravenna (che comprende, oltre al comune capoluogo, anche Cervia e Russi); il 26% ed il 23%, rispettivamente, nel comprensorio di Lugo (formato da: Alfonsine, Bagnacavallo, Bagnara di Romagna, Conselice, Cotignola, Fusignano, Lugo, Massalombarda e S.Agata sul Santerno) e nel comprensorio di Faenza (composto dai comuni di Brisighella, Casola Valsenio, Castelbolognese, Faenza, Riolo Terme e Solarolo).

La popolazione straniera residente in provincia di Ravenna, rappresenta il 7% del totale generale (era il 6,3% alla fine dell'anno precedente); in valore assoluto sono 26.103 gli stranieri che risiedono nella nostra provincia, con un incremento, rispetto all'anno precedente, pari a +12,2%.

E' composta da 12.371 femmine (47,4%) e da 13.732 maschi (52,6%); il 44,7% risiede nel comune capoluogo. Il 92,3% proviene da paesi extra-comunitari (al 31 dicembre 2006 viene considerata l'Unione Europea formata da 25 Paesi).



Complessivamente, proviene da paesi europei il 57,4% della popolazione totale straniera, di cui il 7,7% da paesi facenti parte dell'UE a 25 (in particolare dalla Polonia) ed il 49,7% da altri paesi europei (in particolare da Albania, Romania, Macedonia, Ucraina e Moldavia); il 33,3% proviene dall'Africa, in particolare da Marocco, Senegal, Tunisia e Nigeria. Dalla Cina risulta provenire solo il 2% della popolazione residente straniera.

Fra i fenomeni da osservare che possono aggiungere ulteriori elementi di riflessione sul sistema imprenditoriale locale va evidenziato quello degli imprenditori nati al di fuori dei confini nazionali ed in particolare il fenomeno dell'**imprenditoria extra-comunitaria**.

Nel corso del 2006, si è assestato intorno al 5,2% la consistenza delle persone con cariche nelle imprese registrate in provincia di Ravenna che non hanno origine italiana; di queste, quasi l'86% risulta essere di origine extra-comunitaria⁴.

Inoltre, dal 2000 al 2006, cresce con continuità, nonostante il cambio di classificazione delle persone nate nei paesi che via via vengono a far parte dell'Unione Europea, il numero di individui di nazionalità extra-comunitaria che operano in imprese registrate in ambito provinciale: si passa dalle 1.205 persone del 2000, alle 3.194 di fine 2006, con una variazione percentuale pari a +165,1%; rispetto all'anno precedente, sono cresciute quasi del 16% (erano 2.757 a fine 2005).

Rispetto al valore totale, 2.298 sono da riferirsi ad imprese individuali (quasi il 72%), 615 operano in società di persone e 209 in società di capitale; le rimanenti 72 persone di nazionalità extra-comunitaria, gestiscono imprese costituite sotto "altre forme giuridiche", in particolare cooperative.

Se analizziamo in particolare il fenomeno dei titolari d'impresa, il numero di coloro che hanno nazionalità extra-comunitaria è cresciuto del 17,5%, rispetto al 2005, (+342 unità); in valore assoluto si contano, al 31 dicembre 2006, 2.296 imprenditori extra-comunitari titolari d'impresa.

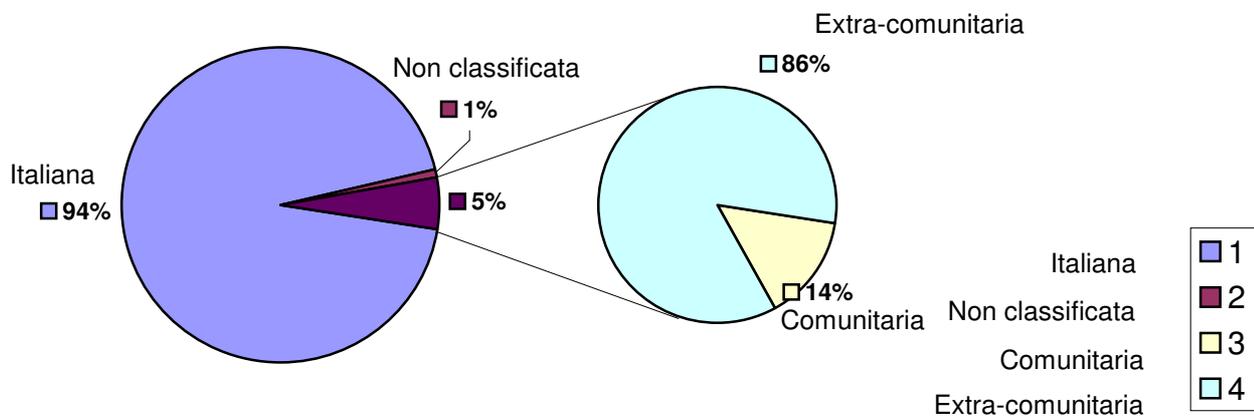
Anche il loro peso, rispetto al totale degli imprenditori della provincia di Ravenna, è in continua crescita: a fine 2000 gli imprenditori extra-comunitari rappresentavano il 2,8% del totale dei titolari d'impresa, dopo sei anni rappresentano il 9,1%; tale dato, inoltre, risulta superiore sia a quello regionale, seppure di poco, (8,7%) che a quello nazionale (6,5%).

E' comunque ben sottolineare che l'imprenditoria individuale extra-comunitaria rappresenta una componente vivace del tessuto produttivo italiano, tanto da passare da una incidenza del 2,5% del 2000 al 6,5% rilevato a fine 2006.

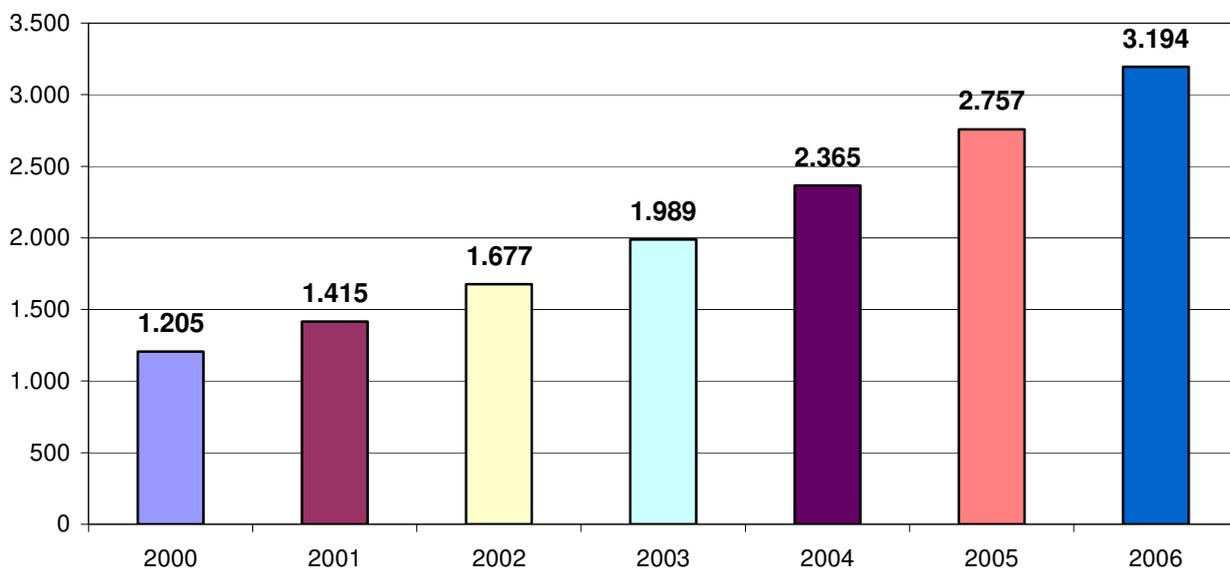
⁴ Dal 1° maggio 2004 l'UE è costituita da 25 paesi, con l'ingresso di Repubblica Ceca, Cipro, Estonia Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Slovacchia, Slovenia ed Ungheria. Nuovi ingressi sono poi avvenuti dopo il 1° gennaio 2007.



Nazionalità



Persone di nazionalità extra-ue con cariche in imprese registrate in provincia di Ravenna - Dati a fine anno



Per quanto concerne la dislocazione sul territorio provinciale, in termini assoluti la maggior concentrazione di imprenditori di origine extra-ue titolari d'impresa, continua a registrarsi nel comune capoluogo (1.150) e nei comuni della nostra provincia di maggiori dimensioni ed a più elevata presenza di attività imprenditoriali, quali Faenza (216), Cervia (179) e Lugo (177).

In termini relativi, la percentuale di imprenditori extra-comunitari, rispetto al totale degli imprenditori titolari d'impresa, è particolarmente elevata nei comuni di Conselice (15%) e Massalombarda (14,9%).

Le costruzioni ed il commercio sono i settori preferiti tra i lavoratori indipendenti extra-comunitari: assieme questi due settori raccolgono infatti l'85% delle attività gestite da titolare proveniente da area extra-ue; l'incremento percentuale più significativo, si riscontra proprio nel settore dell'edilizia (ad esclusione del settore agricolo, il cui peso è ancora su valori percentuali poco rilevanti), in cui il numero di extra-comunitari titolari aumenta, tra fine 2005 e fine 2006, di +25%, in termini di variazione percentuale.

Imprenditori extra-comunitari in provincia di Ravenna per attività economica e carica ricoperta. Anno 2006

SEZIONE DI ATTIVITA'	TITOLARE	SOCIO	AMMINI-STRATORE	ALTRE CARICHE	TOTALE
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	17	5	7	3	32
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	2	0	0	0	2
C Estrazione di minerali	0	0	2	2	4
D Attività manifatturiere	150	29	60	6	245
F Costruzioni	1.129	36	103	5	1273
G Commercio ingrosso e dettaglio, riparazione di .beni personali e per la casa	826	38	110	8	982
H Alberghi e ristoranti	24	48	130	10	212
I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	77	6	25	9	117
J Intermediazione monetaria e finanziaria	5	2	6	1	14
K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	36	14	67	3	120
M Istruzione	1	0	1	2	4
N Sanità e altri servizi sociali	3	2	9	8	22
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	24	12	25	3	64
X Imprese non classificate	2	17	80	4	103
TOTALE	2.296	209	625	64	3.194

Imprenditori extra-comunitari titolari d'impresa in provincia di Ravenna per sezioni di attività economica e classe di età. Anno 2006

SEZIONI DI ATTIVITA'	DA 18 A 29 ANNI	DA 30 A 49 ANNI	DA 50 A 69 ANNI	>= 70 ANNI	TOTALE
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	1	12	3	1	17
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0	1	1	0	2
D Attività manifatturiere	26	113	10	1	150
F Costruzioni	276	807	46	0	1.129
G Commercio ingrosso e dettaglio, riparazione di .beni personali e per la casa	83	543	198	2	826
H Alberghi e ristoranti	1	16	7	0	24
I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	9	58	10	0	77
J Intermediazione monetaria e finanziaria	0	1	4	0	5
K Attività .immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	0	33	3	0	36
M Istruzione	0	1	0	0	1
N Sanità e altri servizi sociali	0	1	2	0	3
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	2	16	6	0	24
X Imprese non classificate	0	2	0	0	2
TOTALE	398	1.604	290	4	2.296

In valore assoluto, edilizia e commercio coinvolgono, rispettivamente, 1.129 e 826 titolari extra-comunitari; di questi ultimi, 751 (quasi il 91% dei titolari extra-comunitari nel settore) svolgono una attività commerciale al dettaglio, 58 (pari al 7%) effettuano una attività legata al commercio all'ingrosso ed alla intermediazione commerciale ed i restanti 17 (2,1%) operano nel sottosectore dei mezzi di trasporto.

Particolarmente concentrate nei comuni di Ravenna, Faenza e Lugo, si contano nella nostra provincia anche 150 attività manifatturiere di titolari extra-comunitari. La maggior parte degli imprenditori extra-comunitari è costituita da uomini (quasi il 90%). Sotto il profilo dell'età, si concentrano prevalentemente nella fascia compresa tra i 30 ed i 49 anni (69,9%); tuttavia, sembrano crescere anche i pesi delle fasce di età superiore a 49 anni ed inferiori a 30, che come incidenza percentuale, sul totale dei titolari extra-comunitari, si assestano, rispettivamente, attorno al 13% ed il 17,3%.

Per quanto riguarda l'area geografica di provenienza, è ancora il Nord-Africa a guidare la classifica della comunità dei titolari extra-comunitari in provincia di Ravenna: in testa il Marocco con 381 titolari; seguono Senegal (297) e Tunisia (239). E' consistente anche il numero degli imprenditori albanesi (303), macedoni (227) e rumeni (203).

Mentre gli imprenditori senegalesi risultano essere particolarmente presenti nel settore del commercio, quelli albanesi, tunisini, macedoni e rumeni operano principalmente nel settore delle costruzioni.

I titolari d'impresa di origine marocchina, si distribuiscono per un 32% nell'edilizia e per il 59% nel commercio; i 98 imprenditori cinesi (erano 78 a fine 2005) si dividono tra il settore dell'industria e quello del commercio. Più dell'88% dei titolari extra-comunitari registrati in provincia di Ravenna, ha avviato la propria attività tra il 2000 ed il 2006 ed il 10,4% nel decennio precedente.

Imprenditori extra-comunitari titolari d'impresa in provincia di Ravenna per sezioni di attività economica. Anno 2006

SEZIONE DI ATTIVITA'	TITOLARI EXTRA-UE	VAR. % 06/05	PESO %	PESO % EXTRA-UE SU TOT. TITOLARI DEL SETTORE	PESO % EXTRA-UE SU TOT. GENERALE TITOLARI
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	17	30,8	0,74%	0,2%	0,07%
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	2	-33,3	0,09%	3,0%	0,01%
C Estrazione di minerali	0	-	0,00%	0,0%	0,00%
D Attività manifatturiere	150	11,9	6,53%	7,2%	0,59%
F Costruzioni	1.129	25,2	49,17%	25,1%	4,47%
G Commercio ingrosso e dettaglio, riparazione di .beni personali e per la casa	826	12,4	35,98%	14,0%	3,27%
H Alberghi e ristoranti	24	14,3	1,05%	3,4%	0,09%
I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	77	0,0	3,35%	5,9%	0,30%
J Intermediazione monetaria e finanziaria	5	-37,5	0,22%	0,9%	0,02%
K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	36	24,1	1,57%	3,7%	0,14%
M Istruzione	1	0,0	0,04%	9,1%	0,004%
N Sanità e altri servizi sociali	3	0,0	0,13%	6,8%	0,01%
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	24	-4,0	1,05%	2,1%	0,09%
X Imprese non classificate	2	-33,3	0,09%	14,3%	0,01%
TOTALE	2.296	17,5	100,00%	9,1%	9,1%

Le banche-dati del sistema camerale, forniscono anche informazioni sugli imprenditori e sulle imprenditrici che operano nelle imprese; ad esempio, un dato utile da esaminare per caratterizzare meglio la struttura imprenditoriale locale, è quello della distribuzione delle **persone con cariche sociali**, nelle imprese registrate per la provincia di Ravenna, ripartite **per classi di età**.

Suddividendo le persone secondo tre classi di età (meno di 30 anni; tra 30 e 49 anni; 50 anni e più), più una residuale di persone con età non classificata, in provincia di Ravenna, come del resto anche in regione ed in Italia, la classe di età più numerosa è quella degli imprenditori fra i 30 ed i 49 anni (48% per Ravenna; 49,2% per l'Emilia-Romagna e 49,6% per l'ambito nazionale), seguita da quella degli over 50 (46,8% per Ravenna; 45,1% per la regione e 43,2% per l'Italia). Per la nostra provincia, all'interno di quest'ultima classe, il 79% è costituito da imprenditori ed amministratori in età compresa fra 50 e 69 anni (82,1% in Emilia-Romagna e 81% in Italia); il restante 21% sono in età maggiore o uguale a 70 anni (17,9% in Emilia-Romagna e 19% in Italia); la struttura imprenditoriale provinciale appare un po' più "anziana" di quella regionale e nazionale; il settore economico con maggior presenza di ultra-settantenni è l'agricoltura.

La classe degli under 30, che possiamo definire dell'imprenditoria giovanile, è la meno numerosa (5% per Ravenna; 5,5% per l'Emilia-Romagna e 6,4% per l'Italia); questo fenomeno, che riflette il fenomeno più generale dell'invecchiamento complessivo della popolazione, può destare qualche perplessità sul piano del ricambio generazionale futuro delle imprese.

Il settore con maggior presenza di giovani imprenditori ed amministratori (con meno di 30 anni) è quello delle costruzioni.

Imprenditori () per classi di età. Anno 2006.*

TERRITORI E CLASSI DI ETA'	N.	%
PROVINCIA DI RAVENNA		
Non classificata	154	0,2%
meno di 30 anni	3.618	5,0%
da 30 a 49 anni	34.728	48,0%
da 50 anni e +	33.921	46,8%
Totale	72.421	100,0%
EMILIA-ROMAGNA		
Non classificata	2.123	0,3%
meno di 30 anni	44.993	5,5%
da 30 a 49 anni	403.396	49,2%
da 50 anni e +	369.561	45,1%
Totale	820.073	100,0%
ITALIA		
Non classificata	74.618	0,8%
meno di 30 anni	632.455	6,4%
da 30 a 49 anni	4.913.801	49,6%
da 50 anni e +	4.276.243	43,2%
Totale	9.897.117	100,0%

() Persone con cariche sociali (titolari, soci, amministratori, ecc..) nelle imprese registrate in provincia di Ravenna al 31/12/2006.*

Per quanto riguarda la consistenza delle **Donne Imprenditrici**, in questo caso vengono distinte, fra le persone che assumono cariche nelle imprese, quelle, ovviamente, di sesso femminile.

Nella seguente analisi, quindi, si rileva la consistenza numerica ed alcune caratteristiche delle donne titolari di cariche sociali presenti in archivio, con riferimento a tutte le imprese registrate nel Registro Imprese tenuto dalla Camera di Commercio di Ravenna.

Imprenditori delle province dell'Emilia-Romagna distinti per genere (sesso). Anno 2006

TERRITORIO	FEMMINE			MASCHI			TOTALE	
	N.	%	Var.% 06/05	N.	%	Var.% 06/05	N.	Var.% 06/05
BOLOGNA	46.250	26,8%	0,3	126.573	73,2%	-0,2	172.823	-0,04
FERRARA	16.322	27,3%	-3,6	43.511	72,7%	-2,5	59.833	-2,8
FORLI' - CESENA	19.987	25,6%	0,6	58.123	74,4%	0,3	78.110	0,4
MODENA	36.928	27,0%	1,1	99.766	73,0%	0,6	136.694	0,7
PARMA	20.468	24,8%	0,2	61.986	75,2%	0,7	82.454	0,6
PIACENZA	13.759	27,0%	0,1	37.123	73,0%	-0,2	50.882	-0,1
RAVENNA	19.219	26,5%	-0,4	53.202	73,5%	-0,1	72.421	-0,2
REGGIO EMILIA	23.221	23,0%	0,8	77.660	77,0%	1,2	100.881	1,1
RIMINI	18.854	28,6%	1,0	47.121	71,4%	1,1	65.975	1,1
EMILIA-ROMAGNA	215.008	26,2%	0,2	605.065	73,8%	0,2	820.073	0,2
ITALIA	2.611.788	26,4%	0,8	7.285.329	73,6%	0,4	9.897.117	0,5

Nel 2006, su un totale di 72.421 imprenditori registrati (M+F), 19.219 sono imprenditrici (F); pertanto il 26,5% degli imprenditori esistenti nella provincia di Ravenna è costituito da donne.

Percentuali più o meno analoghe si ritrovano anche a livello regionale e nazionale (26,2% e 26,4% rispettivamente in Emilia-Romagna e per l'ambito nazionale). Per le province dell'Emilia-Romagna, la percentuale più alta si riscontra per Rimini (28,6%) e la più bassa per Reggio Emilia (23,0%).

Delle 19.219 donne imprenditrici registrate per la nostra provincia, il 39,3% presta la propria opera nei settori del commercio e dell'agricoltura (rispettivamente 24,3% e 15,0%) che sono settori cardine dell'economia provinciale.

Seguono le attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca (12,7%), le attività manifatturiere (12,1%), turistiche (11,9%), e relative agli altri servizi pubblici, sociali e personali (9,3%). All'interno del settore del commercio, quello al dettaglio raccoglie il 72,1% delle imprenditrici.

Il 48,4% delle donne imprenditrici predilige, come forma giuridica per lo svolgimento dell'attività, la società di persone, quasi il 30% l'impresa individuale e il 17,1% la società di capitale.

Passando a considerare la distribuzione per classe d'età, si nota come la presenza di donne imprenditrici si distribuisce fra le classi 30-49 e la classe degli oltre 50 anni (rispettivamente 50,9% e 43,4%); la presenza imprenditoriale femminile di età inferiore ai 30 anni è esigua (5,6%).

Per quanto riguarda la carica ricoperta nelle imprese, il 53,8% risulta essere titolare/socia (su 19.219 imprenditrici donne registrate, il 29,7% risulta essere titolare d'impresa); il 38,8% ricopre la carica di amministratore.

Infine, 95 imprenditrici su 100 a Ravenna sono di nazionalità italiana (94,3 e quasi 94 su 100, rispettivamente in ambito regionale e nazionale).

Imprenditori della provincia di Ravenna per genere e attività economica. Anno 2006

SEZIONI DI ATTIVITA'	FEMMINE			MASCHI			TOTALE	
	N.	%	Var.% 06/05	N.	%	Var.% 06/05	N.	Var.% 06/05
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	2.888	15,0%	-2,2	10.094	19,0%	-2,7	12.982	-2,6
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	15	0,1%	0,0	153	0,3%	-6,7	168	-6,1
C Estrazione di minerali	11	0,1%	22,2	56	0,1%	-3,4	67	0,0
D Attività manifatturiere	2.333	12,1%	-1,0	6.681	12,6%	0,0	9.014	-0,3
E Produzione e distribuzione energia elettrica, gas, acqua	13	0,1%	0,0	98	0,2%	2,1	111	1,8
F Costruzioni	720	3,7%	3,3	8.140	15,3%	4,0	8.860	4,0
G Commercio ingrosso e dettaglio, riparazione di beni personali e per la casa	4.674	24,3%	-1,3	9.600	18,0%	0,2	14.274	-0,3
H Alberghi e ristoranti	2.283	11,9%	1,2	2.939	5,5%	-1,3	5.222	-0,2
I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	463	2,4%	-5,7	2.905	5,5%	-2,9	3.368	-3,3
J Intermediazione monetaria e finanziaria.	387	2,0%	1,3	1.114	2,1%	2,0	1.501	1,8
K Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	2.434	12,7%	3,2	6.434	12,1%	3,3	8.868	3,3
M Istruzione	53	0,3%	3,9	166	0,3%	-3,5	219	-1,8
N Sanità e altri servizi sociale	268	1,4%	4,3	420	0,8%	-2,1	688	0,3
O Altri servizi pubblici, sociali personali	1.791	9,3%	-1,3	2.195	4,1%	-3,6	3.986	-2,6
X Imprese non classificate	886	4,6%	-1,9	2.207	4,1%	-5,0	3.093	-4,2
TOTALE	19.219	100,0%	-0,4	53.202	100,0%	-0,1	72.421	-0,2

Nell'arco di sei anni, la consistenza complessiva delle donne imprenditrici non ha fatto registrare grosse oscillazioni, evidenziando, da fine 2000 a fine 2006, una modesta variazione percentuale pari a +0,3%; più decisa l'entità della crescita in ambito regionale e soprattutto nazionale (rispettivamente +3,5% e +7,6%).

Dal punto di vista, invece, delle attività economiche, si rileva un comportamento molto variegato: da segnalare il -18,4% delle donne titolari di cariche sociali in imprese classificate nell'agricoltura e pesca, settori soggetti a profonde trasformazioni e, soprattutto quello agricolo, segnati da una progressiva riduzione del numero di aziende. All'opposto, si rileva il +13,8% fatto evidenziare dal numero delle imprenditrici che operano nel turismo.

Le imprenditrici: donne titolari di cariche sociali. Provincia di Ravenna. Dati a fine anno

ATTIVITA' ECONOMICA	2006	2000	Var.% 06/00
Agricoltura e Pesca	2.903	3.556	-18,4
Industria	3.077	2.950	4,3
Commercio	4.674	4.788	-2,4
Turismo (Alberghi, ristoranti, pubblici esercizi)	2.283	2.006	13,8
Servizi	5.396	4.979	8,4
Imprese non classificate	886	880	0,7
TOTALE	19.219	19.159	0,3



Un ulteriore utile strumento che si ricava dall'archivio di dati della rete camerale, è fornito *dall'Osservatorio sull'imprenditoria femminile*, realizzato su iniziativa di Unioncamere ed attivo dal 2003, attraverso il quale è possibile analizzare le imprese nelle quali la partecipazione femminile, rispetto alla compagine imprenditoriale totale, supera il 50%.

Utilizzando dati estratti dal Registro delle Imprese, per stabilire con quale criterio misurare la partecipazione femminile nelle imprese si è preso spunto dalla definizione data dalla legge 215/92 - Azioni positive per l'imprenditoria femminile, art. 2 e dalla successiva Circolare n° 1151489 22/11/2002 art. 1.2 del Ministero delle Attività Produttive⁵.

In base a tali norme, il grado di partecipazione femminile è desunto dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna e dalla percentuale di donne presenti tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa.

Attraverso questi indizi, sono quindi state individuate le "Imprese Femminili", cioè le aziende in cui sia ravvisabile una presenza preponderante (superiore al 50%) di donne tra i soci o gli amministratori. Inoltre queste imprese sono state poi classificate in base alla maggiore o minore capacità di controllo esercitato dalle donne e cioè in base alla maggiore o minore presenza femminile, definita maggioritaria, forte, o esclusiva⁶: si parla, quindi, in buona sostanza, di presenza femminile "maggioritaria" quando soci, amministratori e capitale sociale sono "rosa" per più del 50%; di presenza "forte" quando lo sono il 60% e più dei soci/amministratori ed i due terzi del capitale sociale, fino ad arrivare alla presenza femminile cosiddetta "esclusiva", tipica delle molte ditte individuali che fanno capo ad imprenditrici.

Si richiama l'attenzione sul fatto che le imprese non femminili (ovvero il totale delle imprese al netto di quelli femminili) non si possono identificare automaticamente come "imprese maschili" cioè partecipate in prevalenza da uomini; questo perché sul totale delle imprese giocano un ruolo significativo le imprese partecipate in prevalenza da soggetti giuridici e non solo da persone fisiche.

Secondo i dati tratti dall'Osservatorio, in provincia di Ravenna il tasso di *femminilizzazione* (dato dall'incidenza percentuale delle "imprese femminili" sul totale delle imprese esistenti in provincia di Ravenna, senza distinzione di genere) è pari al 20,2% (19,7% per l'ambito regionale e 23,2% per l'Italia).

Per quanto riguarda il grado di partecipazione, per le "imprese femminili" registrate a Ravenna prevale la tipologia di presenza femminile "esclusiva" (94,4% secondo i canoni dell'Osservatorio Unioncamere).

La provincia dell'Emilia-Romagna in cui le "imprese rosa" sono percentualmente più numerose rispetto al totale (femminili e non) si conferma essere Rimini con il 21,7%; seguono Piacenza (21,6%) e Ferrara (21,1%).

⁵ Legge 215/92, art. 2 "...le società cooperative e le società di persone costituite in misura non inferiore al 60% da donne, le società di capitali le cui quote di partecipazione spettino in misura non inferiore ai due terzi a donne e i cui organi di amministrazione siano costituiti per almeno i due terzi da donne nonché le ditte individuali gestite da donne...". Circolare n. 1151489, art. 12 "a) le imprese individuali in cui il titolare sia una donna; b) le società di persone e le società cooperative in cui il numero di donne socie rappresenti almeno il 60% dei componenti la compagine sociale, indipendentemente dalle quote di capitale detenute; c) le società di capitali in cui le donne detengano almeno i due terzi delle quote di capitale e costituiscano almeno i due terzi del totale dei componenti dell'organo di amministrazione.

⁶ l'impresa è considerata a conduzione femminile "esclusiva" se è donna il titolare della ditta individuale; se lo è il 100% dei soci delle società di capitali, delle società di persone e delle cooperative; se lo è il 100% degli amministratori delle altre forme giuridiche. Se le quote di controllo sono superiori al 60%, o ai 2/3 del capitale sociale per le società di capitali, il controllo è considerato "forte". E' a conduzione "maggioritaria" se il controllo si attesta sopra il 50%.



In coda la provincia di Reggio Emilia (16,7%); tuttavia, negli ultimi quattro anni, è una delle province emiliano romagnole che ha incrementato maggiormente il numero delle “imprese femminili” (+8,4%, superata solo da Parma che ha conseguito un +8,7%, da fine 2003 a fine 2006). In valore assoluto, la nostra provincia conta 8.623 “imprese femminili” registrate al 31 dicembre 2006; in leggera diminuzione, rispetto alla stessa data del 2005, in termini di variazione percentuale, che è risultata pari -0,2%. Positiva, invece, la performance registrata per le “imprese femminili” sia in Emilia-Romagna che in ambito nazionale (rispettivamente, +1,0% e +1,5%).

Entrando nel dettaglio del livello regionale, la crescita più marcata ha riguardato la provincia di Modena (+1,9%); seguono Reggio Emilia (+1,7%) e Rimini (+1,4%). Segno negativo, oltre che per la nostra provincia, anche per la variazione percentuale calcolata per Ferrara (-0,1% rispetto fine 2005).



Imprese femminili registrate nelle province dell'Emilia-Romagna per tipologia di presenza femminile. 31.12.2006

TERRITORIO	TIPOLOGIA DI PRESENZA FEMMINILE			TOTALE IMPRESE FEMMINILI (A)	TOTALE IMPRESE FEMMINILI E NON (B)	INCIDENZA % IMPRESE FEMMINILI (A/B*100)	VAR.% DI (A) SU STESSO SEM. 2005	VAR.% DI (A) SU STESSO SEM. 2003
	ESCLUSIVA	FORTE	MAGGIORITARIA					
BOLOGNA	18.203	1.108	313	19.624	98.285	20,0%	0,9	6,9
FERRARA	7.616	550	48	8.214	38.987	21,1%	-0,1	1,3
FORLI' -CESENA	8.423	732	82	9.237	45.417	20,3%	0,8	4,1
MODENA	13.853	881	227	14.961	77.118	19,4%	1,9	8,3
PARMA	8.340	400	100	8.840	47.902	18,5%	1,0	8,7
PIACENZA	6.532	312	59	6.903	31.933	21,6%	0,8	6,7
RAVENNA	8.137	388	98	8.623	42.680	20,2%	-0,2	2,3
REGGIO EMILIA	9.134	532	127	9.793	58.545	16,7%	1,7	8,4
RIMINI	7.726	486	65	8.277	38.098	21,7%	1,4	6,2
EMILIA-ROMAGNA	87.964	5.389	1.119	94.472	478.965	19,7%	1,0	6,1
ITALIA	1.340.799	67.839	9.826	1.418.464	6.125.514	23,2%	1,5	7,9

Negli ultimi quattro anni, le aziende al femminile della provincia di Ravenna, sono passate dalle 8.426 unità del 2003 (anno di costituzione dell'Osservatorio), alle 8.623 di fine 2006, mostrando un incremento in termini di variazione percentuale pari a +2,3%; decisamente più consistente la crescita del numero delle "imprese femminili" in regione ed in Italia (rispettivamente, +6,1% e +7,9%).

Analizzando le modalità in cui le donne organizzano la loro presenza nelle imprese, l'indagine relativa al 2006 segnala che, se si guardano le variazioni percentuali registrate fra imprese a componente femminile *esclusiva*, *forte* o *maggioritaria*, si nota che nell'anno in esame, un incremento positivo si è avuto solo riguardo a queste ultime (+2,1%), che rappresentano solo l'1,1% del totale; sostanzialmente stabile, rispetto a fine 2005, il numero di "imprese femminili esclusive", che come già evidenziato, rappresentano il 94,4% dell'universo delle "imprese femminili". In diminuzione quelle a "forte" partecipazione da parte di donne (-4,7%).

Nella distinzione delle “imprese femminili” per forma giuridica, si rileva che ben il 66,3% sono ditte individuali, il 22,6% società di persone ed il 10,1% società di capitale; in provincia sono registrate anche 69 cooperative “femminili” (0,8%).

Le ditte individuali continuano, dunque, ad essere la grande maggioranza delle “imprese femminili”, con una diminuzione, però, rispetto al 2005, di quasi due punti percentuali (-1,8%); in calo anche le “imprese femminili” organizzate come società di persone (-0,9%).

Continua la crescita, invece, del numero delle donne che scelgono delle forme più strutturate d’impresa: nel 2006, infatti, sono aumentate di +12,4%, rispetto all’anno precedente, le società di capitale guidate da donne.

In forte aumento anche il numero di “imprese femminili” organizzate sotto forma di cooperativa (quasi +17%) anche se, come già evidenziato, hanno una bassa incidenza sul totale dell’imprenditoria femminile ravennate.

Imprese femminili registrate in provincia di Ravenna per tipologia e forma giuridica. 31.12.2006

FORMA GIURIDICA	TIPOLOGIA DI PRESENZA FEMMINILE			TOTALE IMPRESE FEMMINILI (A)	DISTRIB. % PER FORMA GIURIDICA (*)	TOTALE IMPRESE FEMMINILI E NON (B)	INCIDENZA % IMP. FEMM. SU TOTALE IMPRESE (A)/(B)*100	VAR % DI (A) SU STESSO SEM. 2005
	ESCLUSIVA	FORTE	MAGGIORITARIA					
SOCIETA' DI CAPITALE	664	124	80	868	10,1%	6.457	13,4	12,4
SOCIETA' DI PERSONE	1.709	230	6	1.945	22,6%	10.025	19,4	-0,9
IMPRESE INDIVIDUALI	5.713	0	0	5.713	66,3%	25.277	22,6	-1,8
COOPERATIVE	26	32	11	69	0,8%	542	12,7	16,9
CONSORZI	5	0	0	5	0,1%	100	5,0	-16,7
ALTRE FORME	20	2	1	23	0,3%	279	8,2	-8,0
TOTALE	8.137	388	98	8.623	100,0%	42.680	20,2	-0,2

(*) Rapporto % di composizione sul totale imprese femminili registrate. Es. per società di capitale (868/8623)*100.

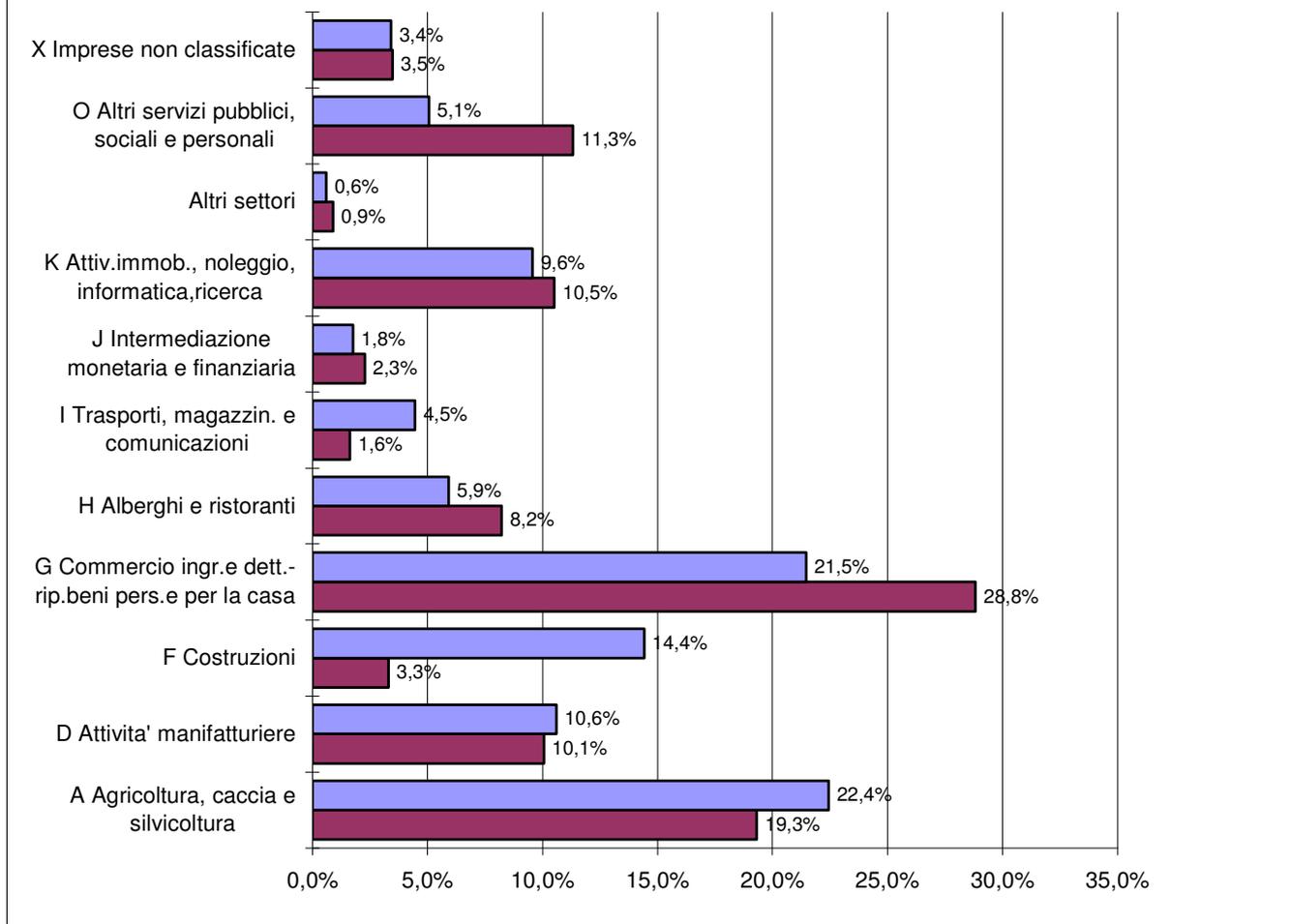
Imprese femminili registrate in provincia di Ravenna per tipologia e attività economica. 31.12.2006

SEZIONE DI ATTIVITA'	TIPOLOGIA DI PRESENZA FEMMINILE			TOTALE IMPRESE FEMMINILI (A)	DISTRIB. % PER ATTIVITA' ECONOMICA (*)	TOTALE IMPRESE FEMMINILI E NON (B)	INCIDENZA % IMP. FEMM. SU TOTALE IMPRESE (A)/(B)*100	VAR % DI (A) SU STESSO SEM. 2005
	ESCLUSIVA	FORTE	MAGGIORITARIA					
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	1.632	32	2	1.666	19,3%	9.577	17,4%	-4,0
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	7	0	0	7	0,1%	101	6,9%	0,0
C Estrazione di minerali	2	0	0	2	0,02%	14	14,3%	0,0
D Attivita' manifatturiere	821	37	10	868	10,1%	4.528	19,2%	-0,5
E Produzione e distrib. energia elettr., gas e acqua	1	0	0	1	0,01%	16	6,3%	-50,0
F Costruzioni	266	12	6	284	3,3%	6.153	4,6%	9,2
G Commercio ingr.e dett.-rip.beni pers.e per la casa	2.378	83	25	2.486	28,8%	9.158	27,1%	-1,5
H Alberghi e ristoranti	643	56	10	709	8,2%	2.532	28,0%	2,0
I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	124	12	4	140	1,6%	1.902	7,4%	-3,4
J Intermediazione monetaria e finanziaria	193	2	1	196	2,3%	754	26,0%	0,5
K Attiv.immob., noleggio, informatica, ricerca	798	84	25	907	10,5%	4.083	22,2%	6,0
L Pubblica amm.. difesa; assoc. sociale obbligatoria	0	0	0	0	0,0%	0	-	-
M Istruzione	10	3	0	13	0,2%	76	17,1%	-7,1
N Sanita'; altri servizi sociali	44	16	7	67	0,8%	170	39,4%	15,5
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	955	19	3	977	11,3%	2.159	45,3%	-1,6
X Imprese non classificate	263	32	5	300	3,5%	1.457	20,6%	6,4
TOTALE	8.137	388	98	8.623	100,0%	42.680	20,2%	-0,2

(*) Rapporto % di composizione sul totale imprese femminili registrate. Es. per agricoltura $(1.666/8.623)*100$.

Dall'analisi per comparto economico di appartenenza, emerge che le "imprese femminili" sono presenti particolarmente nel commercio al dettaglio: infatti, delle 8.623 "imprese femminili" registrate, il 23,2% svolge la propria attività in tale settore. Il 19,3% delle imprese gestite da donne presta la propria opera nell'agricoltura; l'11,3% nel settore "altri servizi pubblici, sociali e personali"; il 10,1% nel variegato comparto manifatturiero (all'interno del quale, l'incidenza maggiore è stata riscontrata per l'industria alimentare, 37,9% e per l'industria tessile ed abbigliamento con 25,3%; segue, più a distanza con il 16%, l'articolato settore della metalmeccanica e lavorazione dei metalli); il 10,5% nei servizi alle imprese ("attività immobiliari, noleggio informatica e ricerca"); l'8,2% in "alberghi e pubblici esercizi". Percentuali più contenute si rilevano per gli altri settori.

PROVINCIA DI RAVENNA - IMPRESE TOTALI E IMPRESE FEMMINILI PER SETTORE DI ATTIVITA' (%)



Il settore però con il più alto tasso di femminilizzazione, ovvero il settore con l'incidenza percentuale più elevata di imprese gestite da donne sul totale delle imprese registrate in provincia di Ravenna, è quello degli "altri servizi pubblici, sociali e personali": spicca infatti il 45,3% delle "imprese femminili" che esercitano la propria attività in tale comparto. Nell'ipotetica graduatoria della femminilizzazione, in provincia di Ravenna al secondo posto troviamo il settore della Sanità ed altri servizi sociali con il 39,4% (incidenza delle "imprese femminili" che esercitano la loro attività nel comparto Sanità ed altri servizi sociali, sul totale imprese del Registro Imprese di Ravenna).



L'analisi per attività economica evidenzia anche, in contro tendenza con la variazione percentuale negativa riscontrata per il totale dell'imprenditoria femminile ravennate, un incremento del numero di "imprese femminili", rispetto a fine 2005, nei settori della Sanità ed altri servizi sociali (+15,5%), dei servizi alle imprese (+6,0%), del turismo (+2,0%) e dell'intermediazione monetaria e finanziaria (+0,5%); inoltre risalta il +9,2% messo a segno dall'edilizia, settore che conta ancora un numero esiguo di imprese femminili.

Se si classificano le 8.623 "imprese femminili" per anno di iscrizione al Registro Imprese locale, emerge una imprenditoria relativamente giovane, essendo il 36,7% nate negli ultimi sei anni, un valore che sale al 74,1% se il periodo di riferimento è quello degli ultimi sedici anni.

Per un maggior dettaglio, si riporta anche una tavola riassuntiva con alcuni dati a livello comunale, dalla quale si evince che, delle 8.623 rilevate nell'intera provincia, dopo Ravenna (40,1%), Faenza (13,8%), Cervia (11,3%) e Lugo (8,7%), il comune nel quale in termini relativi si riscontra la più alta percentuale di "imprese femminili", è quello di Bagnacavallo (4,0%).

Per quanto riguarda l'incidenza percentuale delle "imprese femminili" sulla generalità delle imprese registrate (femminili e non), ricordando che il valore medio provinciale è risultato 20,2%, si evidenzia il più alto tasso di femminilizzazione per il comune di Cervia (23,2%), subito seguito da Bagnara di Romagna (22,0%) ed il più basso per Cotignola (15,7%).

In termini di variazione percentuale, rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente, evidenziano incrementi nel numero delle "imprese femminili" i comuni di Bagnara di Romagna (+8,2%), Casola Valsenio (+8,0%), Castelbolognese (+3,9%), Solarolo (+3,2%), Russi e S. Agata sul Santerno entrambe con + 1,7%), Brisighella ed il comune capoluogo di provincia (+0,5% per tutti e due i comuni).

Si ricorda che la variazione percentuale media provinciale è risultata pari a -0,2%; infine, per quanto riguarda la nati-mortalità delle "imprese femminili", nell'ultimo anno si sono avute, in Provincia di Ravenna, 671 iscrizioni a fronte di 717 cessazioni, che hanno generato un saldo negativo pari a -46 unità.

Imprese femminili registrate in provincia di Ravenna per tipologia e comune. 31.12.2006

TERRITORIO	TIPOLOGIA DI PRESENZA FEMMINILE			TOTALE IMPRESE FEMMINILI (A)	DISTRIB. % PER COMUNE (*)	TOTALE IMPRESE FEMMINILI E NON (B)	INCIDENZA % IMP. FEMM. SU TOTALE IMPRESE (A)/(B)*100	VAR % DI (A) SU STESSO SEM. 2005
	ESCLUSIVA	FORTE	MAGGIORITARIA					
ALFONSINE	243	11	1	255	3,0%	1.307	19,5%	-3,8
BAGNACAVALLO	330	9	2	341	4,0%	1.900	17,9%	-0,3
BAGNARA DI ROMAGNA	49	3	1	53	0,6%	241	22,0%	8,2
BRISIGHELLA	196	3	0	199	2,3%	1.013	19,6%	0,5
CASOLA VALSENO	51	3	0	54	0,6%	310	17,4%	8,0
CASTEL BOLOGNESE	179	7	1	187	2,2%	965	19,4%	3,9
CERVIA	905	65	7	977	11,3%	4.208	23,2%	0,0
CONSELICE	185	7	1	193	2,2%	1.009	19,1%	-1,5
COTIGNOLA	119	3	2	124	1,4%	791	15,7%	0,0
FAENZA	1.118	63	13	1.194	13,8%	6.277	19,0%	-1,5
FUSIGNANO	195	4	0	199	2,3%	1.033	19,3%	-1,5
LUGO	698	39	13	750	8,7%	4.006	18,7%	-1,4
MASSA LOMBARDA	132	12	2	146	1,7%	862	16,9%	-3,9
RAVENNA	3.262	145	51	3.458	40,1%	16.164	21,4%	0,5
RIOLO TERME	98	5	0	103	1,2%	567	18,2%	-6,4
RUSSI	227	7	1	235	2,7%	1.230	19,1%	1,7
S. AGATA SUL SANTERNO	55	1	3	59	0,7%	318	18,6%	1,7
SOLAROLO	95	1	0	96	1,1%	479	20,0%	3,2
TOTALE	8.137	388	98	8.623	100,0%	42.680	20,2%	-0,2

(*) Rapporto % di composizione sul totale imprese femminili registrate. Es. per Alfonsine $(255/8.623)*100$.

2. LE “VERE” NUOVE IMPRESE NEL 2004

La nascita e lo sviluppo di **nuove imprese** costituisce uno dei fattori più importanti per lo sviluppo di un sistema economico. Per questo motivo il sostegno alle nuove iniziative imprenditoriali ed ai neo-imprenditori è una attività di importanza fondamentale.

Per orientare tale attività di sostegno, è importante disporre di idonee informazioni statistiche, sulla demografia delle imprese e su tutti quei processi di trasformazione, segnalati o da nuove iscrizioni o da semplici modifiche di dati del Registro Imprese. Tramite l'analisi delle variazioni dello stock delle imprese registrate all'anagrafe camerale, si può analizzare la demografia delle aziende; il Registro delle Imprese prevede infatti l'obbligo di iscrizione per coloro che esercitano attività imprenditoriali.

Inoltre, devono essere registrate anche tutte le variazioni intervenute durante l'esistenza di una impresa, compresa la sua eventuale cessazione. I dati sulle iscrizioni e cessazioni, assieme ai dati relativi alla consistenza, come ben noto, sono pubblicati trimestralmente da “MOVIMPRESE”; inoltre, dal 1998 Unioncamere ha istituito un *Osservatorio sulla demografia delle imprese*, con l'obiettivo di analizzare in modo più dettagliato i flussi di natura amministrativa del Registro Imprese, resi disponibili da Movimprese, per ricavare informazioni utili all'analisi dell'evoluzione del sistema economico.

In sintesi, quindi, l'obiettivo dell'Osservatorio Unioncamere è quello di rilevare annualmente i flussi di nascita delle imprese, mettendo in evidenza le “vere nuove imprese”, le loro caratteristiche e quelle dei nuovi imprenditori, in quanto una quota consistente delle nuove iscrizioni è causata da eventi di tipo amministrativo e quindi determinata non da nuove imprese ma da trasformazioni di imprese già esistenti.

Per individuare se una iscrizione deriva o meno dalla creazione di una nuova impresa, si utilizza una metodologia basata sulla ricerca di legami tra le nuove iscrizioni e le imprese preesistenti già iscritte al Registro Imprese.

I legami individuati sono classificati secondo le indicazioni operative fornite dall'Eurostat⁷ per stabilire la "continuità dell'impresa"; pertanto per ogni legame tra nuova iscrizione e impresa preesistente si confrontano:

- l'unità legale che gestisce l'impresa;
- l'attività che essa esercita;
- il luogo dove essa esercita le proprie attività.

Questi elementi consentono di classificare le nuove iscrizioni al Registro Imprese in base alla tipologia di evento che le ha determinate (nuova iscrizione determinata da una "vera" nuova impresa, nuova iscrizione determinata da una trasformazione giuridica, nuova iscrizione determinata dallo *spin-off* da attività preesistenti).

Analizzando i dati del Registro Imprese tenuto dalla Camera di Commercio di Ravenna, è stato possibile scomporre le 2.694 iscrizioni (sono escluse da tale valore le imprese che a fine dell'anno considerato risultano cessate, liquidate, fallite, sospese), avvenute nel corso del 2004 (ultimo dato fornito dall'Osservatorio) in nuove imprese effettive, 1.369 (pari al 50,8%) ed imprese derivanti da aziende preesistenti, 1.325 (pari al 49,2%), ovvero originate da trasformazioni (cambiamento di forma giuridica), scorpori, separazioni o filiazione d'impresa.

⁷ Si veda EUROSTAT, Manuale di raccomandazioni relative ai registri di imprese, Capitoli n. 11, 12, 13, 14, 2003.

Questa scomposizione del complesso delle iscrizioni, chiarisce la reale consistenza e gli esatti contorni del fenomeno della “natalità imprenditoriale”, senza per questo ridimensionare l'importanza delle separazioni, scorpori e filiazioni d'impresa, in quanto anche questi fenomeni riflettono uno sviluppo imprenditoriale di tipo qualitativo, molto spesso conseguente a diversificazioni di attività dell'impresa d'origine.

Le indicazioni ottenute possono offrire anche uno spaccato a livello territoriale e settoriale sulle aziende di nuova costituzione, nonché alcuni dati riguardanti gli imprenditori delle nuove imprese del 2004, che, per la provincia di Ravenna, sono risultati essere 1.512 (per imprenditore di nuova impresa, si intende il soggetto che la gestisce. L'imprenditore viene selezionato tra i soci che ricoprono una carica sociale in base ad un criterio di “significatività imprenditoriale”).

Inoltre, la disponibilità di dati sulle nuove imprese relativi ad alcuni anni, consente anche un confronto temporale.

A tal proposito, si può osservare che il numero complessivo di nuove imprese è aumentato di 106 unità nel 2004 rispetto all'anno precedente (+8,4% in termini di variazione percentuale); questo incremento si riflette su i seguenti settori di attività: edilizia (+17,9%), attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca (+11,6%), agricoltura (+11,5%), alberghi e ristoranti (+1,5%), trasporti (+16,9%), intermediazione monetaria e finanziaria (+57,7%) e sanità.

Considerando l'universo delle “vere nuove imprese” della provincia di Ravenna (1.369) dal punto di vista settoriale, nel 2004 le attività con i pesi percentuali più alti sul totale, sono le costruzioni (31,8%) ed il commercio (21,7%). L'edilizia, inoltre, è uno dei settori con l'incidenza più alta di “vere nuove imprese”: su 663 imprese iscritte nel 2004, il 65,6% si può identificare in nuove imprese effettive ed il 34,4% in aziende derivanti da attività preesistenti (tralasciando il 100% del settore dell'energia, perché riguarda una sola impresa); seguono i trasporti (61,1% la percentuale di nuove imprese, sul totale delle iscrizioni nel settore) e l'intermediazione monetaria e finanziaria (61,2%).

A fronte delle 1.369 “nuove vere imprese” individuate nel 2004, i “nuovi imprenditori” (intendendo per imprenditori i titolari ed i soci con cariche sociali significative per la gestione dell'azienda) risultano essere 1.512, per una media di circa 1,1 persona per impresa (in termini di variazione percentuale, rispetto al 2003, il numero di “nuovi imprenditori” aumenta del +9,8%).

A gestire le nuove imprese sono soprattutto uomini, in quanto il 78,2% degli imprenditori è di sesso maschile.

Le nuove esperienze imprenditoriali condotte da donne, si concentrano maggiormente nei servizi alle persone, nelle attività legate al turismo ed alla sanità.

Secondo le classi di età, i “nuovi imprenditori” sono in particolare per il 41,1% di età compresa fra 35 e 49 anni ed il 36,0% tra 25 e 35 anni.

L'analisi a livello comunale evidenzia come le nuove imprese, considerandole in valore assoluto, siano nate principalmente nei comuni di Ravenna (554), di Faenza (185), di Cervia (148) e di Lugo (111). Entrando però nello specifico dell'argomento, sul totale di imprese iscritte e che operano nel proprio territorio, il comune che ha evidenziato nel 2004 la percentuale maggiore di “vere nuove imprese” è Riolo Terme (65,7%).

Nuove imprese nella provincia di Ravenna. Anni 2000-2004

SEZIONE DI ATTIVITA'	NUOVE IMPRESE						
	2000	2001	2002	2003	2004	Var. % 04/03	Var. % 04/00
A Agricoltura, caccia e silvicoltura	130	113	93	96	107	11,5	-17,7
B Pesca, piscicoltura e servizi connessi	15	4	0	6	1	-83,3	-93,3
C Estrazione di minerali	0	0	0	0	0	-	-
D Attività manifatturiere	115	146	113	131	102	-22,1	-11,3
E Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas, acqua	0	0	0	2	1	-50,0	-
F Costruzioni	365	322	348	369	435	17,9	19,2
G Commercio ingrosso e dettaglio, riparazione autoveicoli beni personali e per la casa	435	344	279	302	297	-1,7	-31,7
H Alberghi e ristoranti	53	65	51	67	68	1,5	28,3
I Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	91	68	60	59	69	16,9	-24,2
J Intermediazione monetaria e finanziaria	87	52	30	26	41	57,7	-52,9
K Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	146	126	153	112	125	11,6	-14,4
M Istruzione	0	0	1	11	4	-63,6	-
N Sanità e altri servizi sociali	5	5	4	4	7	75,0	40,0
O Altri servizi pubblici, sociali e personali	58	50	43	46	46	0,0	-20,7
X Imprese non classificate	102	51	21	32	66	106,3	-35,3
TOTALE	1.602	1.346	1.196	1.263	1.369	8,4	-14,5

Fonte: Osservatorio Unioncamere

3. IL GRADO DI ATTRATTIVITA' DEL TERRITORIO: LOCALIZZAZIONE E DELOCALIZZAZIONE D'IMPRESA

I dati del Registro Imprese, integrati con altre fonti amministrative, possono fornire anche indicazioni sulla capacità del territorio di attrarre attività produttive da altri territori, nonché sulla propensione delle imprese con sede in provincia ad estendere o spostare la loro attività al di fuori dell'ambito locale.

Il grado di attrazione di una provincia, viene calcolato rapportando il numero di dipendenti che lavorano in unità locali di imprese che hanno sede in un'altra provincia con la totalità dei dipendenti impiegati nel territorio analizzato. Osservando le imprese con sede in una provincia, è possibile invece valutare il grado di delocalizzazione, rapportando i dipendenti che lavorano in unità locali fuori provincia con la totalità dei dipendenti occupati in queste imprese. A fine 2004⁸, nella provincia di Ravenna risultavano impiegati 18.150 dipendenti, presso unità locali di imprese con sede fuori provincia, corrispondenti al 21,5% del totale dei dipendenti provinciali.

⁸ Gli ultimi dati disponibili per questo tipo di valutazione si riferiscono all'anno 2004.

Questo significa che, su 100 lavoratori alle dipendenze che operano in unità localizzate sul nostro territorio, 21,5% hanno un posto di lavoro in aziende che non hanno sede nella provincia. La provincia di Ravenna è dunque caratterizzata da un elevato tasso di attrazione: ricopre il terzo posto nella classifica delle province dell'Emilia-Romagna più attrattive, dopo il 25,0% di Piacenza ed il 24,2% di Ferrara.

Inoltre la percentuale realizzata dalla nostra provincia è decisamente superiore al valore medio della regione Emilia-Romagna, per la quale il numero di dipendenti di imprese con sede extra-regionale ammonta al 12,5% del totale, nonché superiore a quella del Nord-Est (10,3%). La lettura di questo dato, tuttavia, può essere ambivalente; tale fenomeno può essere letto con una accezione positiva, vale a dire come riflesso della capacità del territorio di attirare insediamenti produttivi dall'esterno, e quindi come il segnale dell'appetibilità di un territorio (dotazione di infrastrutture, buon funzionamento degli enti locali e politiche pubbliche di incentivo, ecc.) per l'avvio di attività produttive. Allo stesso tempo, al fenomeno si possono attribuire anche connotazioni negative: infatti, non si possono tacere i rischi di avere unità produttive le cui scelte strategiche sono demandate a società esterne e ad una proprietà imprenditoriale estranea e ciò può implicare che le decisioni produttive vengano prese secondo

I fenomeni di attrazione e delocalizzazione rispetto al territorio in cui vi è la sede legale. Anno 2004

PROVINCE E REGIONI	ATTRAZIONE		DELOCALIZZAZIONE	
	DIPENDENTI IN UL DI IMPRESE CON SEDE FUORI DAL TERRITORIO (*)		DIPENDENTI IN UL FUORI TERRITORIO DI IMPRESE CON SEDE NEL TERRITORIO (**)	
	VALORI ASSOLUTI	VALORI %	VALORI ASSOLUTI	VALORI %
EMILIA ROMAGNA	129.987	12,5	125.674	12,1
PIACENZA	14.287	25,0	6.840	12,0
PARMA	20.376	19,0	15.428	14,4
REGGIO EMILIA	16.348	13,2	28.857	23,4
MODENA	29.111	15,8	26.658	14,4
BOLOGNA	55.719	20,9	78.534	29,5
FERRARA	15.092	24,2	4.636	7,4
RAVENNA	18.150	21,5	8.366	9,9
FORLI'	13.219	14,6	11.069	12,3
RIMINI	9.416	14,5	7.017	10,8
NORD-OVEST	302.608	8,2	508.827	13,9
NORD-EST	276.302	10,3	215.616	8,0
CENTRO	265.580	12,1	422.778	19,3
SUD-ISOLE	371.447	16,4	68.716	3,0
ITALIA**	2.141.389	19,8	2.141.389	19,8

Fonte: Unioncamere, Elaborazione su Registro delle Imprese e REA 2004

(*) La somma dei dipendenti extra-provinciali è superiore al totale regionale. La differenza misura il numero di dipendenti in unità locali di imprese con sede fuori dalla provincia, ma all'interno della regione.

(**) Tale valore indica il totale dei dipendenti in unità locali di imprese con sede fuori dalla provincia.



criteri che possono non avere come priorità lo sviluppo locale e sulle quali le possibilità di intervento, specie in situazioni di difficoltà, da parte degli attori locali sono estremamente risicate.

La reale valutazione del fenomeno dipende dalla situazione concreta e dalle sue caratteristiche (dalle caratteristiche dell'attività del settore produttivo in cui il fenomeno si verifica, dalle imprese interessate e dalla loro struttura proprietaria, ecc.).

Osservando le imprese con sede in provincia, è possibile valutare il grado di delocalizzazione, rapportando i dipendenti che lavorano in unità locali fuori provincia, con la totalità dei lavoratori, impiegati in queste imprese.

Nel 2004 sono stati 8.366 i dipendenti di imprese con sede legale a Ravenna e che lavorano in strutture di queste imprese situate fuori dal territorio provinciale; emerge quindi un grado di delocalizzazione, cioè di occupazione creata fuori dai confini locali, pari al 9,9%.

La più bassa in regione risulta essere la percentuale di delocalizzazione relativa alla provincia di Ferrara (7,4%); 12,1% il dato medio dell'Emilia-Romagna e 8,0% quello relativo al Nord-Est; tutti valori, compreso quello relativo a Ravenna, ben distanti dall'indicatore relativo alla provincia di Bologna (29,5%) che risulta quella con il valore più elevato a livello regionale.

Anche in questo caso, la valutazione del fenomeno di delocalizzazione può essere ambivalente: può essere interpretato positivamente, in quanto è un indice della capacità espansiva e della dinamicità delle imprese provinciali; allo stesso tempo, può avere connotazioni negative se si traduce nel trasferimento di attività produttive fuori dall'ambito locale.

La valutazione del significato concreto dipende, come per l'attrattività, dalla realtà specifica delle imprese e delle aree produttive coinvolte.

Poiché per la provincia di Ravenna prevale il processo di attrazione, dalla lettura dei dati può emergere, nel complesso, una grande apertura del tessuto produttivo provinciale, in grado di attirare l'attenzione e costituire un significativo ambito di insediamento di imprenditori di altri territori, mentre risulta molto meno incisiva la sua capacità di delocalizzare e quindi non esporta attività economica in misura rilevante al di fuori del proprio confine.



4. SISTEMA INFORMATIVO EXCELSIOR 2006: LE PREVISIONI SUI FABBISOGNI OCCUPAZIONALI

Il sistema economico italiano è impegnato in un grande processo di cambiamento, per poter riconquistare competitività e rispondere prontamente alle sfide dell'economia globale.

Una evoluzione che ha come principale obiettivo la crescita della produttività e che richiede un forte investimento nell'innovazione, sia dei prodotti che dei processi produttivi, negli apparati organizzativi e, in definitiva, nel capitale umano. E' un percorso che devono affrontare le singole imprese, ma è necessario che siano affiancate dall'impegno delle istituzioni che, sia a livello nazionale che regionale e locale, sappiano cogliere il significato delle trasformazioni in atto, progettando e realizzando, in maniera tempestiva ed adeguata, programmi e strategie operative.

Coloro che si occupano di economia, sanno che uno dei fattori dello sviluppo e del benessere di una società, è costituito dal lavoro e quindi dall'uomo con la sua capacità innovativa e di apprendimento continuo. Questo ruolo del lavoro non si ridurrà nel futuro, ma sarà esaltato nel nuovo contesto dell'*economia della conoscenza*.

A questo fine, l'indagine EXCELSIOR può fornire informazioni preziose perché analizza i fabbisogni professionali richiesti al mercato del lavoro.

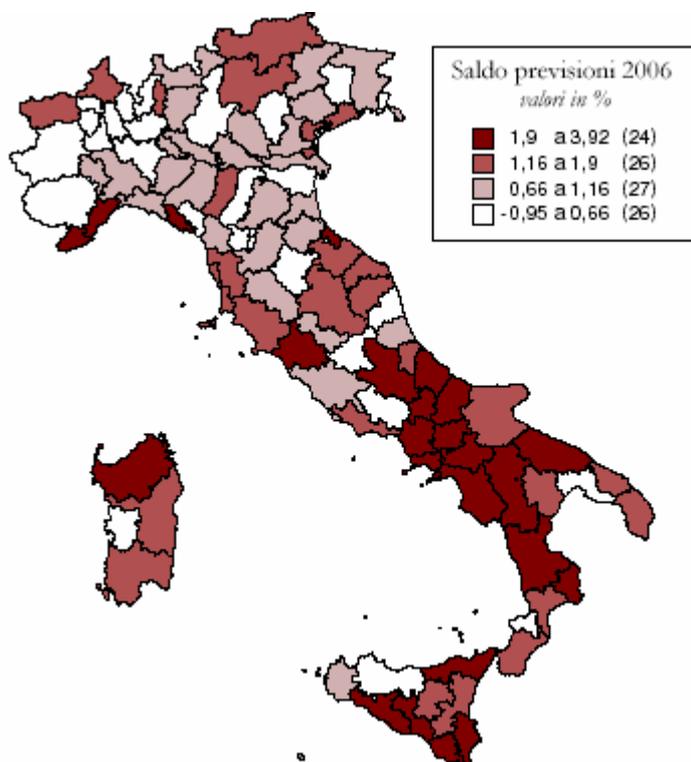
Il Sistema Informativo EXCELSIOR, realizzato da Unioncamere, in collaborazione con il Ministero del Lavoro e con le Camere di Commercio, coinvolge ogni anno, a livello nazionale, oltre 100.000 imprese di tutti i settori economici e di tutte le tipologie dimensionali con almeno un dipendente, con l'obiettivo di rendere noto il fabbisogno di occupazione per l'anno in corso.

L'indagine, giunta alla nona edizione, si riferisce alla domanda di lavoro dipendente e, per ampiezza e profondità di analisi, è lo strumento informativo più completo e consolidato oggi a disposizione per la conoscenza dei fabbisogni inerenti il mercato del lavoro, pur tenendo presente che i dati si basano su previsioni fatte dalle imprese sulle entrate ed uscite di personale dipendente e, pertanto, fanno riferimento alle intenzioni manifestate dalle imprese e non a dati di consuntivo.

Il principale dato di sintesi dell'indagine EXCELSIOR 2006 sui fabbisogni occupazionali previsti dalle imprese della provincia di Ravenna, mette in evidenza un saldo attivo di 910 nuovi posti di lavoro, che è dato dalla differenza fra 5.670 assunzioni e 4.770 uscite dal mercato del lavoro.

Dei 5.670 lavoratori previsti in entrata dalle imprese, il 67,6% coprirà il fabbisogno nel settore dei servizi; il restante 32,4% nell'industria e costruzioni. Il 45,7%, sempre secondo il giudizio espresso dagli imprenditori, potrà trovare lavoro in aziende con 50 dipendenti ed oltre, ed il 30,3% in piccole aziende con meno di dieci dipendenti. Quasi il 24% troverà la propria collocazione in imprese di media dimensione.

Tassi di variazione previsti per il 2006, per provincia



Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2006

Delle 4.770 uscite dal mercato del lavoro previste, il 32,0% sarà dall'industria e costruzioni ed il 67,9% dai servizi. La quota più consistente delle uscite riguarderà le imprese con più di 49 dipendenti (53,5%) ed un ulteriore 26,8% verrà generato dalle piccole aziende (da 1 a 9 dipendenti).

Il tasso di variazione⁹ dell'occupazione dipendente, previsto dalle imprese per l'anno in corso, dovrebbe attestarsi al +1,1%; dall'indagine EXCELSIOR relativa al 2005 era stato riscontrato un +1,3% (+1,2% per il 2004). Per il contesto regionale e nazionale, per il 2006 viene previsto un tasso di crescita occupazionale pari, rispettivamente, a +1,0% e +0,9% (lo scorso anno, con l'indagine EXCELSIOR era stato previsto una variazione dell'occupazione pari a +0,9% per entrambi gli ambiti territoriali).

In provincia di Ravenna la percentuale di crescita dei posti di lavoro è più alta presso le aziende di piccola e media dimensione, che prevedono un +2,1% (per le imprese da 1 a 9 dipendenti: +3,6% nel 2005; fu del +2,7% nel 2004. Per le imprese da 10 a 49 dipendenti: +0,7% nel 2005 e +1,6% per l'anno precedente). In misura marginale contribuiranno le imprese con oltre 50 dipendenti, con un saldo occupazionale caratterizzato da una sostanziale stabilità (+0,1% per il 2006; +0,3% nel 2005 e +0,2% nel 2004).

⁹ Tasso di variazione: rapporto tra saldo occupazionale (entrate di personale dipendente – le relative uscite) e la consistenza di dipendenti al 31/12 dell'anno precedente.

La crescita prevista per l'occupazione delle imprese dei servizi è pari a +1,3% (+1,3% anche per l'Emilia-Romagna e +1,2% per l'Italia) e + 0,9% per le imprese industriali, compresa l'edilizia (+0,7% per l'ambito regionale e +0,6% per quello nazionale). Nel settore dei servizi il maggior impulso viene previsto per il turismo (+3,1% per alberghi, ristoranti, servizi di ristorazione e turistici), e per gli studi di consulenza amministrativa e legale, studi tecnici e medici (+3,3%).

Nell'ambito dell'industria la crescita occupazionale è trainata dal comparto del trattamento dei metalli e fabbricazione oggetti e minuteria in metallo (+2,1%), macchine elettriche, elettroniche e mezzi di trasporto (+2,6%) e dal settore della fabbricazione di macchinari industriali ed elettrodomestici (+2,3%). Risultate più ottimistiche, rispetto alle previsioni occupazionali del settore dell'edilizia (+1,0%), anche quelle relative all'industrie alimentari e delle bevande (+1,9%).

L'andamento seppure positivo delle costruzioni, mette in rilievo un tasso occupazionale previsto decisamente più contenuto rispetto al recente passato (+2,7 la media del triennio precedente).

Complessivamente, per l'industria in senso stretto (esclusa quindi l'edilizia) viene previsto dalle imprese, per l'anno in corso, tasso di variazione dell'occupazione dipendente pari a +0,9%.

Di segno opposto (-1,3%), sono i programmi occupazionali delle imprese raggruppate sotto l'etichetta "Altre industrie" (tessile-abbigliamento-calzature; legno; carta-stampa) e delle imprese che, per quanto riguarda il terziario, esplicano attività di "Servizi alle imprese" (-0,5%).

Esaminando le assunzioni programmate dalle imprese della provincia di Ravenna per tipo di contratto, secondo EXCELSIOR nell'anno in corso il 42,3% saranno a tempo indeterminato; analogo valore (42,5%) era stato previsto per l'anno precedente (per il 2004 la quota rilevata fu del 54,6% e per il 2003 del 63,5%). Anche per le assunzioni a tempo determinato (compresa la tipologia dei contratti d'inserimento) si prevede una percentuale analoga a quella del 2005 (48,7% per il 2006 e 48,6% per il 2005, contro il 35,4% del 2004).

Per il 2006, come per l'anno precedente, si tende a privilegiare, sul totale delle assunzioni previste, quelle a tempo determinato; i possibili motivi alla base di tale fenomeno, possono essere riconducibili non solo a vari interventi normativi, ma con buona probabilità, anche alla situazione congiunturale: può essere infatti possibile che, nell'attuale fase, le imprese siano maggiormente orientate ad assumere con contratti a termine, in attesa che la ripresa economica prenda maggior slancio e consenta anche una stabilizzazione di molte delle figure entrate in azienda con contratti di tipo non standard.

Sale la quota delle assunzioni part-time, che saranno il 16,9% del totale previsto per il 2006 (12,2% nel 2005 e 14,4% nel 2004), e saranno più diffuse nelle imprese di grande dimensione; la formula del contratto di lavoro part-time, è stata resa più agevole e conveniente per le imprese attraverso la possibilità di chiedere ore straordinarie al lavoratore. In regione e in ambito nazionale, sul totale assunzioni previste nell'anno in corso, la percentuale di quelle part-time saranno, rispettivamente, 15,9% e 14,1%.

Le assunzioni con contratto di apprendistato in provincia di Ravenna nel 2006 incideranno, sul complesso delle assunzioni previste, per l'8,0% (9,0% in Emilia-Romagna e 9,6% in ambito nazionale).

Per il 6,1% dei nuovi assunti previsti dalle imprese intervistate, è richiesta una formazione universitaria (9,9% nell'indagine relativa al 2005 e 4,8% in quella per il 2004); la percentuale dichiarata dalle imprese emiliano-romagnole è risultata pari a 8,8% e da quelle italiane 8,5%.

In aumento la richiesta di diplomati: 33,8% la percentuale prevista dei lavoratori in possesso del titolo di studio secondario e post-secondario, sul totale delle assunzioni segnalate (27% nel 2005 e 28,6% rilevato per l'anno precedente); le percentuali dei diplomati, sul totale delle assunzioni previste per il 2006, segnalate dalle imprese regionali e nazionali sono, rispettivamente, 32,9% e 33,9%.

In ambito provinciale, la richiesta di personale con qualifica professionale è risultata essere pari a 21,7% (24% per il 2005 e 21,6% per l'anno precedente); 20,5% e 19,2%, rispettivamente, per l'Emilia-Romagna e l'Italia. Il livello minimo della scuola dell'obbligo riguarda non più del 38,4% della domanda di assunzioni (era 39,1% lo scorso anno e 44,9% nel 2004). A livello settoriale, personale con titolo di studio universitario, è maggiormente richiesto nel settore delle costruzioni.

Le lauree più richieste continuano ad essere quelle relative agli indirizzi economici (31,4% sul totale dei laureati); seguono quelle dell'indirizzo chimico-farmaceutico e le lauree in ingegneria, soprattutto ingegneria industriale, elettronica e dell'informazione. Per quanto riguarda i diplomi, quelli ad indirizzo amministrativo-commerciale si confermano i più richiesti dalle imprese (33,3%, sul totale dei diplomati previsti).

Per quanto riguarda i grandi gruppi professionali, dirigenti, impiegati con elevata specializzazione e tecnici saranno quasi il 16% del totale delle assunzioni previste; le cosiddette professioni *high-skill* (specialisti e tecnici, ovvero professioni con un livello di qualificazione medio-alto) sono tuttavia risultati in leggera diminuzione rispetto alla precedente indagine (17,8% dalle risultanze di EXCELSIOR 2005; 14,4%, invece, da quelle del 2004).

Le professioni esecutive relative all'amministrazione e quelle relative alle vendite ed ai servizi per le famiglie saranno il 34,9% delle assunzioni previste (34% per la rilevazione riferita allo scorso anno e 29,5% secondo i dati del 2004); nelle aspettative delle imprese, risultano in aumento le assunzioni di conduttori d'impianto, operatori di macchinari e operai di montaggio industriale (11,8% per il 2006 contro il 10,5% del 2005; nel 2004 il 14%) e di personale non qualificato (20,3% per l'anno in corso; 19,6% per il 2005; fu 23,8% per il 2004); 17,3% è la percentuale prevista per le assunzioni di operai specializzati (18% nel 2005 e 18,3% nel 2004).

Le imprese segnalano difficoltà di reperimento per il 38,1% delle figure che verranno assunte nell'arco del 2006 (8,9% nel 2005, a fronte del 43,7% del 2004); i problemi di reperimento riguardano, in primo luogo, la qualificazione richiesta ai candidati: la difficoltà legata all'inadeguato livello di qualificazione, riguarda il 32,5% delle entrate cosiddette "difficili". Le segnalazioni riferite alla scarsa disponibilità numerica delle figure da assumere riguarda il 28,6%. Le piccole (fino a 9 dipendenti) e medie imprese (da 10 a 49 dipendenti) sono quelle per le quali il mercato del lavoro presenta un maggior grado di opacità che si traduce in più frequenti segnalazioni di difficoltà nel trovare le figure di cui hanno bisogno (rispettivamente, 46,1% e 45,3%; 29% per le imprese con 50 e + dipendenti). Per queste aziende, la ricerca del candidato ideale può protrarsi, rispettivamente, fino a più di 4 e più di 3 mesi, a fronte dei 2,4 rilevati nel caso di unità produttive di grande dimensione.

Nel complesso, inoltre, per quanto riguarda la necessità di personale che abbia già maturato un'esperienza lavorativa nella professione o nel settore, il 51,7% sarà per personale con esperienza di lavoro (53,4% la percentuale prevista nella rilevazione relativa al 2005).

Per il 41,1% delle assunzioni programmate, l'età del candidato non è rilevante; per il 35,0% il profilo richiesto è ugualmente adatto a persone di ambo i sessi e la percentuale di assunzioni previste che le aziende dichiarano poter essere ricoperte con personale extra-comunitario, è pari al 27,9% (26,9% per l'Emilia-Romagna e 23,3% per l'ambito nazionale). La maggior propensione al ricorso a manodopera straniera (eventuale leva da attivare per affrontare possibili tensioni sul mercato del lavoro a livello locale o situazioni di *labour shortages* riconducibili a motivazioni di ordine diverso, come ad esempio picchi produttivi, professioni poco appetibili, ecc.) si rileva per l'impresa medio-grande e per le aziende del comparto dei servizi.

Per quanto riguarda il personale stagionale, le imprese intervistate prevedono, in complesso per il 2006, un numero di assunzioni pari a 6.890 unità (6.170 la media calcolata per il triennio precedente), di cui circa il 36% nell'industria ed il 64% nel settore del commercio e servizi; oltre il 61% verrà assorbito nelle imprese con 50 e oltre dipendenti. Le assunzioni di carattere stagionale, vanno lette tenendo conto che l'indagine in questione non raccoglie i dati relativi al settore agricolo, che porterebbero ad una lievitazione delle previsioni di assunzione.

Per quanto riguarda le modalità e i canali utilizzati per la ricerca e la selezione del personale, il principale è rappresentato dalle banche dati aziendali (il 40,1% delle imprese intervistate utilizza tale modalità); seguono le segnalazioni da parte di conoscenti e fornitori (32,2%) e la conoscenza diretta (31,4%).

Il 74,7% delle imprese intervistate dichiara di non essere intenzionato ad assumere personale dipendente nel corso del 2006; si tratta di una quota significativa ed anche superiore rispetto a quanto rilevato nel 2005 (73,4%) e nel 2004 (73,7%); di queste, però, il 5,5% assumerebbe in presenza di condizioni diverse dalle attuali: le condizioni per l'assunzione di personale manifestate dalle imprese disposte ad assumere, sono principalmente "un minor costo del lavoro" per il 43,4% delle aziende e "una minor pressione fiscale" per il 37,9%.

Seguono, più a distanza, "una gestione del personale più flessibile" (8,6%) e "una maggior facilità di reperimento del personale in zona" (7,6%).

In regione ed in ambito nazionale, le quote di imprese che nel corso del 2006 non prevedono di procedere ad assunzioni sono, rispettivamente, 74,4% e 76,6%.

I principali motivi per la non assunzione dichiarati dalle imprese ravennati, che non assumerebbero comunque neanche se il quadro generale di riferimento fosse diverso, sono rappresentati: da "un organico al completo o sufficiente" per il 60,6% delle unità e dalle "difficoltà e incertezze di mercato" per il 33,8%.

Una novità introdotta con la rilevazione di quest'anno, riguarda l'utilizzo delle collaborazioni a progetto presso le imprese; per collaboratori a progetto, si intendono i lavoratori di cui l'impresa ha previsto di avvalersi nel corso del 2006 e con i quali stipulerà un contratto secondo la normativa vigente sul lavoro a progetto (art.409, n.3 del codice di procedura civile integrato dalle disposizioni del Dlgs.276/03 artt. 61-64).

Si è richiesto alle imprese di indicare i collaboratori a progetto che svolgeranno attività prevalente per l'azienda intervistata (per ulteriori approfondimenti sulla normativa vigente: www.welfare.gov.it).

In provincia di Ravenna, la percentuale di imprese intervistate che prevedono nel 2006 il ricorso a collaboratori, è pari al 15,2%. Secondo le previsioni delle imprese, i Co.co.pro. verranno maggiormente utilizzati nelle imprese dei servizi, dove si concentreranno quasi il 67% delle assunzioni di questi tipo, ed in particolare nel settore del commercio.

Sul totale di collaboratori in entrata previsti per il 2006, il 33,4% riguarderà professioni tecniche; seguono, con il 19,2%, le professioni intellettuali e scientifiche.

Vengono preferiti diplomati (45,7%) e laureati (26,8%); per il 51,9% delle collaborazioni programmate, la professionalità richiesta è ritenuta più adatta al genere maschile.

Inoltre, verrà data la preferenza a persone con oltre 44 anni (44,9%), di cui il 26,4% ex-dipendenti in pensione della stessa azienda.

UN APPROFONDIMENTO: LA FORMAZIONE NELLE IMPRESE.

Il Sistema Informativo EXCELSIOR fornisce anche informazioni sulle esigenze delle imprese ed è quindi possibile esaminare i dati relativi alla necessità di ulteriore formazione per i neo-assunti.

Il rapporto fra la formazione offerta dal sistema scolastico e professionale o dall'università e la domanda da parte delle imprese, tende ancora oggi ad essere problematico.

Le imprese, almeno sulla carta, non si aspettano di trovare sul mercato dei lavoratori *pronti per l'uso* e sono consapevoli che esiste una parte di qualificazione al lavoro che si acquisisce solamente dal momento che si inizia la carriera lavorativa; quindi si aspettano che il sistema formativo prepari all'impiego in senso generale e si fanno carico direttamente della preparazione alla specifica mansione per cui ricercano il personale.

Per la provincia di Ravenna, la quota di personale per cui le imprese prevedono di ricorrere ad una formazione ulteriore per i nuovi assunti, non ha un andamento preciso, ma si mantiene elevata nel tempo: varia da un minimo di 70,0% nel 2004 ad un massimo di 78,7% nell'anno successivo, per poi discendere a 74,1% secondo le previsioni per il 2006.

Assunti per cui si prevede una formazione iniziale (in %). Provincia di Ravenna. Anni 2004-2006

PERIODO	ASSUNZIONI CON NECESSITA' DI ULTERIORE FORMAZIONE (% SUL TOTALE)	DI CUI	
		SOLO CON AFFIANCAMENTO	CON CORSI (INTERNI O ESTERNI)
2004	70,0	-	-
2005	78,7	41,6	37,1
2006	74,1	45,4	28,7

- Dato non disponibile

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo EXCELSIOR, 2006

E' da sottolineare anche che la quota più elevata di formazione prevista è quella relativa alla modalità di solo affiancamento (45,4% per il 2006 e 41,6% per l'anno precedente); per quanto riguarda la formazione in senso stretto, cioè con corsi interni od esterni, essa coinvolge circa il 29% degli assunti secondo le previsioni relative all'anno in corso (37,1% nel 2005). La quota di assunti cui le imprese prevedono di destinare iniziative formative con corsi, rispetto al 2005, è quindi diminuita; ciò potrebbe indicare due fenomeni di segno opposto: da un lato, una diminuita propensione delle imprese ad investire in formazione (fenomeno negativo) e, dall'altro, un miglioramento della qualificazione delle persone in uscita dal sistema formativo (fenomeno positivo).

Nel 2006, inoltre, secondo le previsioni delle aziende, ricevono una ulteriore qualificazione formale (formazione con corsi, interni e/o esterni all'azienda datrice di lavoro) il 55,9% dei laureati (68,9% nel 2005), il 24,3% dei diplomati (33,1% nel 2005), il 40,2% dei qualificati dalla formazione professionale (47,8% l'anno precedente) ed il 21,7% delle persone prive di titolo di studio successivo alla terza media (25,3% nel 2005).

Anche la diminuzione dei corsi per i laureati, che pur conservano i valori più elevati, e per i diplomati potrebbe indicare fenomeni di opposta valenza: una maggiore capacità dell'università e della scuola a far fronte alle esigenze delle imprese, ma potrebbe anche segnalare una propensione ad impiegarli in mansioni meno qualificate. Va considerata negativamente la tendenza a ridurre la qualificazione formale offerta alle persone prive di titolo.

Per concludere l'approfondimento sulla formazione nelle imprese, in questa trattazione finale, vengono considerate come imprese formatrici quelle che forniscono due diversi tipi di intervento formativo: uno che possiamo considerare più specifico, ossia quando erogano formazione per i propri dipendenti, direttamente o acquistandola sul mercato, ed un secondo di carattere più generale, che si potrebbe definire di tipo istituzionale, ossia quando operano in affiancamento al sistema formativo, ospitando giovani, della scuola o dell'università, per periodi di tirocinio o stage.

Non ci si dilungherà su questo tema, anche per carenza di dati a livello provinciale: ci si limita a ricordare che si tratta di un compito divenuto in qualche maniera istituzionale, come definito prima, in quanto la quasi totalità delle lauree prevede periodi di stage, in ambienti pubblici o coinvolgendo imprese private, ed anche le scuole secondarie si stanno muovendo in questa direzione. Inoltre, per questa analisi, i dati forniti da EXCELSIOR non sono di previsione ma dati di consuntivo relativi all'anno 2005.

Nel 2005 il 14,1% delle imprese intervistate per la provincia di Ravenna, ha ospitato giovani in stage o tirocinio (12,3% in regione e 9,8% in Italia), variando dal 10,3% delle piccole al 46,9% delle grandi.

Per quanto riguarda il settore di attività, la situazione è più equilibrata: 12,8% la percentuale di ditte del settore industriale (compresa l'edilizia) che ha organizzato stage o tirocini aziendali e 14,9% quella relativa alle aziende del settore terziario. Per quanto riguarda le imprese che hanno organizzato attività di formazione per gli occupati già in organico, è opportuno tenere presente che non tutte le imprese formano la stessa quota di addetti: si passa da imprese che formano tutti i loro dipendenti a imprese che ne formano solo una piccola percentuale.

Tenendo presente la premessa appena esposta, in linea generale, nel 2005 ed in provincia di Ravenna, la percentuale di aziende intervistate che, internamente o avvalendosi di strutture esterne, hanno effettuato corsi di formazione per il proprio personale, è stata pari a 23,3% (22,2% in Emilia-Romagna e 18,8% per l'ambito nazionale).

Tuttavia il dato medio, pur dando una indicazione di massima, è scarsamente significativo, in quanto le differenze per settore e dimensione sono notevoli, con un peso determinante delle dimensioni aziendali: si passa dal 19,8% delle imprese da 1 a 9 dipendenti, al 55,4% delle grandi imprese (50 e oltre dipendenti); per le medie imprese (da 10 a 49 dipendenti) la percentuale di ditte che nel 2005 hanno esplicitato attività formativa nei confronti dei propri dipendenti si è attestata intorno al 30%. Le differenze nell'offerta formativa relative al settore di attività sono più contenute: 18,7% per il settore industriale (incluse le costruzioni) e 25,7% per le imprese dei servizi.

Fabbisogno occupazionale: movimenti (in valore assoluto) e tassi previsti in provincia di Ravenna, per settore di attività e classe dimensionale. Anno 2006

	MOVIMENTI PREVISTI NEL 2006			TASSI PREVISTI NEL 2006		
	ENTRATE	USCITE	SALDO	ENTRATA	USCITA	SALDO
TOTALE	5.670	4.770	910	7,1	6,0	1,1
INDUSTRIA E COSTRUZIONI	1.840	1.520	310	5,4	4,5	0,9
Industrie alimentari e delle bevande	270	190	70	7,0	5,1	1,9
Fabbricazione di macchinari industriali ed elettrodomestici	150	70	80	4,4	2,0	2,3
Trattamento dei metalli e fabbricazione oggetti e minuteria in metallo	220	150	70	6,7	4,6	2,1
Industrie chimiche, gomma-plastica, ind.metalli, lavor.minerali, energia	410	410	10	4,2	4,1	0,1
Macchine elettriche ed elettroniche, mezzi di trasporto	150	90	60	6,4	3,8	2,6
Altre industrie (tessile-abbigliamento-calzature, legno, carta-stampa)	170	220	-50	4,4	5,7	-1,3
Costruzioni	470	390	70	6,3	5,3	1,0
SERVIZI	3.840	3.240	600	8,4	7,1	1,3
Commercio al dettaglio e all'ingrosso; riparazioni	780	610	170	6,4	5,0	1,4
Alberghi, ristoranti, servizi di ristorazione e servizi turistici	820	630	190	13,2	10,1	3,1
Servizi avanzati alle imprese (esclusa informatica)	130	100	30	5,0	3,9	1,1
Trasporti e attività postali	550	490	50	7,3	6,6	0,7
Servizi alle persone (escluse istruzione e sanità)	180	200	-20	5,6	6,1	-0,5
Credito-assicurazioni, servizi operativi, informatica, sanità e istruzione	1.300	1.160	130	10,2	9,2	1,0
Studi di consulenza amministrativa e legale, studi tecnici e studi medici	90	50	40	7,0	3,7	3,3
CLASSE DIMENSIONALE						
1-9 dipendenti	1.720	1.280	440	8,2	6,1	2,1
10-49 dipendenti	1.360	940	420	6,8	4,7	2,1
50 dipendenti e oltre	2.590	2.550	40	6,7	6,6	0,1
EMILIA ROMAGNA	68.080	58.270	9.800	6,7	5,7	1,0
NORD EST	171.820	146.650	25.170	6,5	5,5	0,9
ITALIA	695.770	596.570	99.200	6,5	5,6	0,9

*Valori arrotondati alle decime.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo EXCELSIOR, 2006

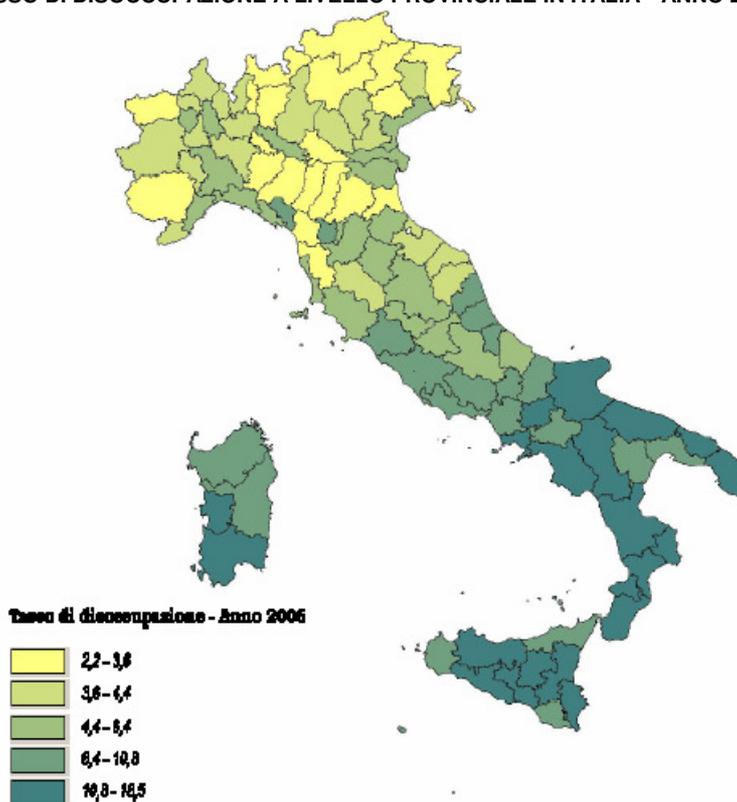
5. L'OCCUPAZIONE

Spostiamo l'analisi dall'ottica delle imprese a quella degli occupati e dell'offerta di lavoro, analizzando le stime ufficiali tratte dall'indagine sulle Forze di Lavoro dell'Istat.

Nata nel 1959, la rilevazione campionaria ha visto nel corso degli anni l'attuazione di notevoli miglioramenti metodologici e di revisione delle definizioni; solo però con la nuova rilevazione, detta "continua", viene introdotto un più generale e sostanziale rinnovamento: nel 2004, infatti, l'Istituto Nazionale di Statistica, adeguandosi al Regolamento n.577/98 del Consiglio dell'Unione Europea, ha sensibilmente modificato le procedure di rilevazione dei dati, nonché alcune definizioni, delle Forze di Lavoro. L'aspetto cruciale e diversificante rispetto alla precedente rilevazione, è l'individuazione della condizione di occupato, svincolata dall'auto-percezione e quindi dall'opinione dell'intervistato, ma determinata ora in maniera oggettiva.

L'indagine viene svolta su tutte le settimane (per questo motivo viene definita indagine "continua") e non più realizzata con riferimento solo alla prima di ogni trimestre; inoltre, la nuova rilevazione considera l'aggiornamento post-censuario della popolazione residente.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE A LIVELLO PROVINCIALE IN ITALIA - ANNO 2006



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT



Il disegno campionario è rimasto sostanzialmente invariato, mantenendo il campione a due stadi (comuni e famiglie), nonché la struttura longitudinale per la rotazione degli intervistati.

I risultati continuano comunque ad essere diffusi con cadenza trimestrale, fatta eccezione per il dettaglio provinciale, i cui risultati medi vengono diffusi con cadenza annuale.

Per quanto riguarda i dati, è bene evidenziare che il nuovo sistema ha prodotto una scissione nella serie storica, rendendo non direttamente comparabili le informazioni dell'anno 2004, anno di avvio della rilevazione "continua", e di quelli successivi, con i dati rilevati con la precedente metodologia.

Per rendere confrontabili le nuove stime rispetto ai dati riferiti agli anni passati, l'ISTAT ha provveduto a ricostruire per le grandi ripartizioni territoriali le serie storiche (a partire dal quarto trimestre del 1992); a livello provinciale la serie non è confrontabile: pertanto, non è possibile fare confronti di tipo temporale con gli anni precedenti il 2004.

Inoltre, si fa presente che l'indagine sulle Forze di Lavoro dell'ISTAT è un'indagine campionaria; pertanto i risultati che si traggono sono stime delle caratteristiche dell'universo di riferimento (il cui livello di precisione dipende dalla variabilità campionaria e dagli errori di campionamento).

IL QUADRO NAZIONALE

La congiuntura economica nuovamente favorevole del 2006 ha avuto riflessi positivi anche sul mercato del lavoro nazionale; analizzando i dati relativi all'ultimo decennio, si osserva una costante crescita della forza lavoro nazionale, determinata da un sensibile incremento della popolazione occupata, cresciuta con un tasso medio anno del +1,2%. Parallelamente risulta positivo il tasso di variazione medio annuo del totale di forza lavoro (+0,7%), mentre costantemente negativa è la variazione nel numero di coloro che non hanno un'occupazione o l'hanno perduta e sono in cerca di una nuova.

Restrizzando l'analisi all'anno appena trascorso, trovano conferma le linee di tendenza registrate nel decennio precedente: il numero delle persone in cerca di occupazione, ad esempio, è risultato in forte calo rispetto allo stesso periodo del 2005 (-11,4%). Il relativo tasso, poi, è sceso nel 2006 al 6,8% dal 7,7% del 2005.

Unitamente al calo dei disoccupati, in ambito nazionale nel 2006, si è assistito ad un forte incremento delle persone occupate, con una crescita su base annua di +1,9%.

Da evidenziare come la crescita in questione sia ascrivibile per il 46% all'aumento dell'occupazione a tempo determinato e per il 28% all'occupazione a tempo indeterminato degli stranieri, con una tendenza all'aumento dell'occupazione anche fra le persone con almeno 50 anni di età.

Nel complesso, quindi, la situazione del mercato del lavoro in Italia appare, a prima vista, indubbiamente in miglioramento, anche se il 2006 ha visto acuirsi alcuni squilibri territoriali.

Graduatoria 1 - Graduatoria nazionale decrescente delle province per tasso di attività (2006)

Posizione	PROVINCE	Tasso di attività	Posizione	PROVINCE	Tasso di attività
1	Bologna	74,6	53	Gorizia	66,3
2	Ravenna	72,7	54	Pisa	66,3
3	Reggio Emilia	72,5	55	Sondrio	66,3
4	Parma	72,2	56	Roma	66,3
5	Bolzano-Bozen	71,5	57	Venezia	66,2
6	Modena	71,3	58	Massa	65,2
7	Forlì	70,9	59	Imperia	65,1
8	Firenze	70,9	60	Ascoli Piceno	65,0
9	Milano	70,8	61	Genova	64,6
10	Cuneo	70,5	62	Livorno	63,7
11	Varese	70,3	63	Teramo	63,4
12	Pistoia	70,3	64	Chieti	62,7
13	Lodi	70,0	65	Latina	62,3
14	Treviso	69,9	66	Rieti	62,2
15	Ferrara	69,9	67	Terni	61,8
16	Verona	69,7	68	L'Aquila	61,0
17	Biella	69,6	69	Sassari	59,5
18	Novara	69,5	70	Ragusa	59,5
19	Mantova	69,2	71	Pescara	59,3
20	Ancona	69,2	72	Campobasso	59,0
21	Pordenone	69,2	73	Oristano	58,6
22	Aosta	69,1	74	Cagliari	58,4
23	Arezzo	68,9	75	Nuoro	58,1
24	Rimini	68,9	76	Potenza	57,6
25	Lecco	68,8	77	Viterbo	56,2
26	Belluno	68,7	78	Isernia	56,1
27	Rovigo	68,4	79	Frosinone	55,9
28	La Spezia	68,3	80	Salerno	55,7
29	Piacenza	68,2	81	Benevento	55,5
30	Grosseto	68,2	82	Lecce	55,3
31	Siena	68,2	83	Messina	54,7
32	Vicenza	68,1	84	Avellino	54,6
33	Perugia	67,9	85	Bari	54,6
34	Prato	67,8	86	Catanzaro	54,3
35	Pesaro-Urbino	67,8	87	Matera	53,7
36	Macerata	67,7	88	Palermo	52,9
37	Bergamo	67,7	89	Reggio Calabria	52,9
38	Trento	67,5	90	Trapani	52,8
39	Verbania	67,2	91	Cosenza	52,7
40	Padova	67,2	92	Enna	52,3
41	Brescia	67,1	93	Brindisi	51,9
42	Cremona	67,1	94	Vibo Valentia	51,1
43	Pavia	67,0	95	Siracusa	50,3
44	Vercelli	67,0	96	Catania	49,9
45	Asti	66,9	97	Caltanissetta	49,3
46	Savona	66,8	98	Agrigento	48,9
47	Trieste	66,7	99	Taranto	48,9
48	Como	66,6	100	Napoli	48,8
49	Alessandria	66,6	101	Caserta	48,0
50	Torino	66,6	102	Foggia	47,5
51	Lucca	66,5	103	Crotone	46,5
52	Udine	66,4		ITALIA	62,7

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Graduatoria 2 - Graduatoria nazionale decrescente delle province per tasso di occupazione (2006)

Posizione	PROVINCE	Tasso di occupazione	Posizione	PROVINCE	Tasso di occupazione
1	Bologna	72,4	53	Prato	63,8
2	Reggio Emilia	70,6	54	Savona	63,8
3	Parma	70,2	55	Alessandria	63,5
4	Ravenna	70,1	56	Venezia	62,8
5	Bolzano-Bozen	69,6	57	Imperia	62,5
6	Modena	69,3	58	Roma	61,4
7	Cuneo	68,5	59	Genova	61,2
8	Milano	68,1	60	Ascoli Piceno	60,7
9	Firenze	67,7	61	Massa	60,2
10	Lodi	67,7	62	Livorno	59,9
11	Varese	67,6	63	Teramo	59,3
12	Treviso	67,5	64	Chieti	58,9
13	Belluno	67,1	65	Terni	58,7
14	Mantova	67,1	66	Rieti	58,5
15	Aosta	67,0	67	L'Aquila	57,4
16	Forlì	67,0	68	Latina	56,4
17	Verona	66,8	69	Ragusa	55,5
18	Lecco	66,6	70	Pescara	54,4
19	Pordenone	66,4	71	Sassari	53,3
20	Piacenza	66,4	72	Campobasso	52,8
21	Ancona	66,3	73	Nuoro	52,5
22	Biella	66,2	74	Viterbo	52,4
23	Novara	66,2	75	Cagliari	51,8
24	Ferrara	66,1	76	Potenza	51,3
25	Rimini	65,9	77	Isernia	51,0
26	Bergamo	65,7	78	Oristano	50,8
27	Vicenza	65,6	79	Frosinone	50,7
28	Siena	65,5	80	Benevento	49,4
29	Arezzo	65,5	81	Salerno	49,2
30	Trento	65,4	82	Messina	48,8
31	Pistoia	65,4	83	Avellino	48,7
32	Rovigo	65,3	84	Matera	48,3
33	Pesaro-Urbino	65,3	85	Bari	47,3
34	La Spezia	65,0	86	Trapani	47,3
35	Macerata	64,9	87	Lecce	47,0
36	Grosseto	64,7	88	Catanzaro	46,6
37	Brescia	64,6	89	Cosenza	46,2
38	Vercelli	64,5	90	Reggio Calabria	46,1
39	Trieste	64,4	91	Brindisi	45,1
40	Verbania	64,4	92	Siracusa	44,6
41	Lucca	64,4	93	Taranto	44,3
42	Perugia	64,3	94	Vibo Valentia	44,2
43	Padova	64,2	95	Catania	43,7
44	Udine	64,1	96	Enna	43,4
45	Como	64,1	97	Caserta	43,2
46	Pavia	64,1	98	Palermo	43,0
47	Cremona	64,1	99	Agrigento	42,4
48	Asti	64,0	100	Foggia	42,0
49	Sondrio	63,9	101	Napoli	41,5
50	Gorizia	63,9	102	Caltanissetta	41,0
51	Pisa	63,9	103	Crotone	40,1
52	Torino	63,8		ITALIA	58,4

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

Graduatoria 3 - Graduatoria nazionale crescente delle province per tasso di disoccupazione (2006)

Posizione	PROVINCE	Tasso di disoccupazione	Posizione	PROVINCE	Tasso di disoccupazione
1	Belluno	2,3	53	Genova	5,1
2	Reggio Emilia	2,6	54	Venezia	5,1
3	Bolzano-Bozen	2,6	55	Perugia	5,2
4	Piacenza	2,6	56	Forlì	5,4
5	Cuneo	2,7	57	Ferrara	5,5
6	Parma	2,7	58	L'Aquila	5,8
7	Modena	2,8	59	Prato	5,9
8	Bologna	2,9	60	Livorno	5,9
9	Bergamo	3,0	61	Chieti	5,9
10	Aosta	3,0	62	Rieti	5,9
11	Mantova	3,0	63	Teramo	6,5
12	Trento	3,1	64	Ascoli Piceno	6,5
13	Lucca	3,2	65	Ragusa	6,7
14	Lecco	3,2	66	Pistoia	6,8
15	Lodi	3,2	67	Viterbo	6,8
16	Trieste	3,3	68	Roma	7,2
17	Ravenna	3,4	69	Massa	7,6
18	Udine	3,4	70	Pescara	8,1
19	Treviso	3,5	71	Isernia	8,9
20	Sondrio	3,5	72	Frosinone	9,2
21	Pisa	3,6	73	Taranto	9,3
22	Gorizia	3,6	74	Latina	9,4
23	Pesaro-Urbino	3,7	75	Nuoro	9,5
24	Vicenza	3,7	76	Caserta	9,9
25	Vercelli	3,7	77	Matera	9,9
26	Brescia	3,7	78	Sassari	10,3
27	Varese	3,8	79	Campobasso	10,4
28	Como	3,8	80	Trapani	10,4
29	Siena	3,9	81	Avellino	10,6
30	Milano	3,9	82	Messina	10,7
31	Pordenone	3,9	83	Benevento	10,8
32	Imperia	4,0	84	Potenza	10,8
33	Verona	4,0	85	Cagliari	11,1
34	Ancona	4,0	86	Foggia	11,3
35	Macerata	4,0	87	Siracusa	11,5
36	Torino	4,1	88	Salerno	11,6
37	Asti	4,2	89	Cosenza	12,2
38	Verbania	4,2	90	Catania	12,3
39	Rimini	4,2	91	Reggio Calabria	12,7
40	Pavia	4,3	92	Brindisi	12,9
41	Padova	4,3	93	Oristano	13,2
42	Firenze	4,4	94	Bari	13,3
43	Rovigo	4,4	95	Agrigento	13,3
44	Cremona	4,5	96	Vibo Valentia	13,4
45	Savona	4,5	97	Crotone	13,5
46	Alessandria	4,6	98	Catanzaro	13,9
47	Novara	4,7	99	Napoli	14,8
48	La Spezia	4,8	100	Lecce	15,0
49	Biella	4,8	101	Caltanissetta	16,6
50	Terni	4,8	102	Enna	16,7
51	Arezzo	4,9	103	Palermo	18,6
52	Grosseto	5,0		ITALIA	6,8

Fonte: Elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati ISTAT

IL QUADRO PROVINCIALE

I risultati dell'indagine, relativa all'anno 2006, evidenziano per la provincia di Ravenna una media complessiva di occupati di circa 169.000 unità, con una prevalente concentrazione nelle attività terziarie (109.000 unità), la cui incidenza percentuale, sul totale degli occupati, è pari al 64,5%. Il 29,0% degli occupati in provincia di Ravenna esplica la propria attività nell'industria (22,5% nell'industria in senso stretto ed il 6,5% nel settore delle costruzioni) ed il 7,1% è impiegato nell'agricoltura.

Occupati per settore di attività economica. Anni 2005-2006 (valori in migliaia)

SETTORI DI ATTIVITA'	PROVINCIA DI RAVENNA	EMILIA-ROMAGNA	ITALIA
2005			
Agricoltura	14	83	947
Industria	49	663	6.940
-Di cui in senso stretto	39	528	5.028
-Di cui Costruzioni	10	135	1.912
Servizi	100	1.127	14.675
TOTALE	164	1.872	22.563
2006			
Agricoltura	12	82	982
Industria	49	675	6.927
-Di cui in senso stretto	38	538	5.026
-Di cui Costruzioni	11	137	1.901
Servizi	109	1.161	15.080
TOTALE	169	1.918	22.988

Occupati per settore di attività economica. Anni 2005-2006 (composizione percentuale)

SETTORI DI ATTIVITA'	PROVINCIA DI RAVENNA	EMILIA-ROMAGNA	ITALIA
2005			
Agricoltura	8,5%	4,4%	4,2%
Industria	29,9%	35,4%	30,8%
-Di cui in senso stretto	23,8%	28,2%	22,3%
-Di cui Costruzioni	6,1%	7,2%	8,5%
Servizi	61,0%	60,2%	65,0%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%
2006			
Agricoltura	7,1%	4,3%	4,3%
Industria	29,0%	35,2%	30,1%
-Di cui in senso stretto	22,5%	28,1%	21,9%
-Di cui Costruzioni	6,5%	7,1%	8,3%
Servizi	64,5%	60,5%	65,6%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%

N.B. Le quadrature dei totali possono mancare a causa dell'arrotondamento dei dati alle migliaia

Fonte: ISTAT Indagine Forze-Lavoro

Per la regione Emilia-Romagna il totale degli occupati si ripartisce per il 60,5% nei servizi; per il 35,2% nell'industria (28,1% nell'industria in senso stretto e 7,1% nell'edilizia) e per il 4,3% nell'agricoltura.

I dati medi riferiti al contesto nazionale, mettono in evidenza la seguente composizione percentuale del totale degli occupati: 4,3% nell'agricoltura; 30,1% nell'industria (21,9% per l'industria in senso stretto) e 65,6% nella attività del terziario.

Per la provincia di Ravenna, gli occupati alle dipendenze sono il 72,8% del totale occupati (72,1% in Emilia-Romagna e 73,6 in Italia).

La variazione percentuale degli occupati in complesso del 2006, rispetto a quelli dell'anno 2005, è risultata pari a +3,0% (+2,5% per l'Emilia-Romagna e +1,9% per l'Italia).

Nei dati suddivisi per comparto di attività, si registra una perdita di occupazione nel settore dell'agricoltura (-14,3%); calano anche gli occupati dell'industria in senso stretto (-2,6%).

Tendenza invece più che positiva per gli occupati nel settore delle costruzioni (+10,0%) e nel terziario (+9,0%).

Altri risultati, per l'anno 2006, sulla condizione professionale della popolazione, di 15 anni e oltre, della provincia di Ravenna, determinati sulla base delle medie annue della nuova indagine "continua" delle Forze-Lavoro, sono sintetizzati nelle seguenti tabelle:

Tassi di occupazione, attività e disoccupazione. Anno 2006. Maschi e Femmine.

MASCHI + FEMMINE	PROVINCIA DI RAVENNA	EMILIA-ROMAGNA	ITALIA
Tasso di occupazione (15-64 anni)	70,1	69,4	58,4
Tasso di attività (15-64 anni) (1)	72,7	71,9	62,7
Tasso di disoccupazione	3,4	3,4	6,8

Tassi di occupazione, attività e disoccupazione. Anno 2006. Maschi

MASCHI	PROVINCIA DI RAVENNA	EMILIA-ROMAGNA	ITALIA
Tasso di occupazione (15-64 anni)	74,9	77,1	70,5
Tasso di attività (15-64 anni) (1)	76,8	79,3	74,6
Tasso di disoccupazione	2,4	2,6	5,4

Tassi di occupazione, attività e disoccupazione. Anno 2006. Femmine.

FEMMINE	PROVINCIA DI RAVENNA	EMILIA-ROMAGNA	ITALIA
Tasso di occupazione (15-64 anni)	65,3	61,5	46,3
Tasso di attività (15-64 anni) (1)	68,5	64,3	50,8
Tasso di disoccupazione	4,6	4,3	8,8

Fonte: ISTAT Indagine Forze-Lavoro

(1) Si ottiene dal rapporto tra le Forze di Lavoro (occupati+disoccupati) e la corrispondente popolazione di riferimento



Le eccellenze della provincia di Ravenna si riassumono nella seguente maniera: elevati tassi di attività ed occupazione della popolazione in età lavorativa (rispettivamente, secondo e quarto nella graduatoria complessiva tra le centotré province italiane) ed una alta partecipazione femminile (seconda posizione nella graduatoria dei tassi di occupazione femminile provinciali, dopo Bologna); tuttavia i dati provinciali messi a disposizione dall'Istat, non consentono di scorporare il contributo della componente straniera per poter approfondire l'analisi.

Nella classe di età 15-64 anni, il tasso di occupazione, che si ottiene dal rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento (15-64 anni), nel 2006 per la provincia di Ravenna, è risultato pari al 70,1%, decisamente superiore a quello medio nazionale (58,4%).

Per l'Emilia-Romagna, il medesimo indicatore è risultato pari al 69,4%: è bene evidenziare che, a livello regionale, l'Emilia-Romagna mette a segno il tasso di occupazione più alto fra le 20 regioni d'Italia.

A livello provinciale, i tassi di occupazione più elevati si registrano a Bologna (72,4%), Reggio Emilia (70,6%), Parma (70,2%), Ravenna (70,1%), Bolzano (69,6%) e Modena (69,3%).

Con riferimento alla componente femminile, i tassi di occupazione più elevati si riscontrano a Bologna (66,1%), Ravenna (65,3,0%) e Modena (62,7%).

Il tasso di occupazione femminile provinciale, per la classe d'età 15-64 anni quindi è pari a 65,3% (61,5% in ambito regionale e 46,3% in ambito nazionale); per la componente maschile risulta essere 74,9% (77,1% per l'Emilia-Romagna e 70,5% per l'Italia).

Come dato medio dell'anno 2006 e calcolato come rapporto percentuale tra le persone in cerca di occupazione ed il totale delle Forze di Lavoro, il tasso di disoccupazione per la provincia di Ravenna è stato 3,4% (3,4% anche per l'Emilia-Romagna e 6,8% per l'Italia).

Osservando i dati per genere, si rileva che il tasso di disoccupazione maschile è risultato pari a 2,4% (2,6% per l'ambito regionale; 5,4% per l'ambito nazionale); quello femminile è stato 4,6% (4,3% per l'Emilia-Romagna e 8,8% il tasso di disoccupazione femminile nazionale).

Qualche confronto con l'anno precedente: il tasso di occupazione (sempre riferito alla classe di età 15-64 anni) che veniva attribuito alla provincia di Ravenna nel 2005 era pari al 68,3%; nel 2006 cresce, arrivando al 70,1%.

Trainanti sono stati i dati femminili; nel 2005 il tasso di occupazione femminile era pari al 62,0%, nel 2006 le donne occupate raggiungono il 65,3%. Aumenta anche il tasso di occupazione maschile, ma in maniera meno vigorosa: dal 74,4 del 2005 al 74,9 dell'anno in esame.

Per quanto riguarda il tasso di disoccupazione complessivo, è sceso dal 4,2 del 2005 al 3,4 del 2006); cala anche, seppure con diverse intensità, nel contesto regionale (3,8 nel 2005 e 3,4 nel 2006) ed in quello nazionale (7,7 nel 2005 e 6,8 nell'anno in esame).

Per entrambi i generi, nella nostra provincia, si rileva una riduzione nel tasso di disoccupazione:

per quello femminile si passa dal 5,4 del 2005 al 4,6 del 2006; per uomini, dal 3,2 dell'anno precedente al 2,4 dell'anno in esame.

Tassi di occupazione e disoccupazione nelle province dell'Emilia-Romagna. Anno 2006.

TERRITORIO	TASSO DI OCCUPAZIONE (15-64 ANNI)			TASSO DI DISOCCUPAZIONE		
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
PIACENZA	76,5	55,9	66,4	1,7	3,9	2,6
PARMA	78,8	61,4	70,2	2,3	3,2	2,7
REGGIO EMILIA	80,0	60,8	70,6	2,1	3,2	2,6
MODENA	75,7	62,7	69,3	2,5	3,2	2,8
BOLOGNA	78,6	66,1	72,4	2,4	3,5	2,9
FERRARA	72,7	59,5	66,1	4,3	7,1	5,5
RAVENNA	74,9	65,3	70,1	2,4	4,6	3,4
FORLÌ-CESENA	77,8	56,0	67,0	3,7	7,8	5,4
RIMINI	76,1	55,7	65,9	2,9	6,0	4,2
EMILIA-ROMAGNA	77,1	61,5	69,4	2,6	4,3	3,4
ITALIA	70,5	46,3	58,4	5,4	8,8	6,8

Fonte: ISTAT Indagine Forze-Lavoro

6. IL COMMERCIO CON L'ESTERO

Continua lo slancio dell'export delle imprese ravennati: nel 2006 il commercio con l'estero della provincia di Ravenna ha fatto registrare un sostenuto tasso di aumento a due cifre, tanto da collocarla tra i primi posti come crescita delle esportazioni in Emilia-Romagna.

Infatti, secondo i dati dell'Istat, tuttavia ancora provvisori, nel corso dell'anno appena trascorso, le esportazioni provinciali di merci, sono aumentate in valore del +18,4%, rispetto al 2005, a fronte di un +10,5% regionale e +9,0% nazionale; più contenuto è stato anche l'incremento medio dell'export dell'area nord-orientale, pari a +9,6%. Tutte le province emiliano-romagnole si sono distinte per variazioni percentuali positive, rispetto al 2005: le province con le crescite dell'export più elevate, sono risultate Forlì-Cesena (+21,7%), Piacenza (+19%) e Ravenna con +18,4%; l'incremento più contenuto, invece, è stato rilevato per Ferrara (+1,9%).

Le esportazioni complessive della provincia di Ravenna nel 2006 ammontano in valore a 2.483,1 milioni di Euro (dati provvisori); i macro-settori che maggiormente hanno contribuito al totale delle esportazioni, sono quello metalmeccanico (42,1%) e quello della chimica-gomma-plastica (27,7%).

Seguono, più a distanza, l'industria alimentare (11,5%), il settore agricoltura e pesca (6,4%) ed il settore moda (3,8%). In particolare, nella classifica dei prodotti esportati, il primo posto è occupato dai prodotti chimici di base, con una quota pari al 16,3% delle esportazioni totali; seguono ferro, ghisa e acciaio di prima trasformazione (8,3%); macchine per impieghi speciali (7,4%) ed i prodotti dell'agricoltura (6,2%).

Per valutare il grado di innovazione che caratterizza i beni commercializzati all'estero, i prodotti sono stati riclassificati in base al contenuto tecnologico ed alla tecnologia utilizzata nel processo produttivo.



Dall'analisi dell'export per contenuto tecnologico, si riconferma l'orientamento della provincia di Ravenna verso esportazioni di prodotti tradizionali (55,7%); i prodotti specializzati ed high-tech, costituiscono, solo il 37,1% dell'export totale della nostra provincia, a fronte del 50,0% dell'Emilia-Romagna, del 42,4 % del Nord-Est e del 41,7% dell'intera nazione.

Questa è una nota dolente delle esportazioni ravennati, più vulnerabili nella competizione internazionale: il contenuto tecnologico dei prodotti è infatti uno dei fattori essenziali per assicurare nel tempo la competitività nei mercati internazionali; promuovere e potenziare l'high-tech diventerà sempre più una priorità, assieme alla promozione ed al potenziamento della ricerca, nonché di adeguate professionalità.

Per quanto riguarda l'import, i prodotti high-tech incidono sul totale del flusso provinciale per l'13,6%; anche in questo caso risulta essere una percentuale inferiore rispetto ai più ampi contesti territoriali di riferimento: 37,1% per l'Emilia-Romagna; 33,3% per l'area nord-orientale e 33,5% per l'Italia.

La propensione all'export può essere misurata rapportando il valore delle esportazioni al valore aggiunto prodotto; i dati utilizzati per questo tipo di indicatore, si riferiscono all'anno 2005.

Per la provincia di Ravenna, il rapporto fra l'export totale ed il valore aggiunto prodotto nel 2005, è stato pari a 22,3; superiori gli analoghi rapporti calcolati per l'Emilia-Romagna (33,8), per il Nord-Est (32,8) e per l'Italia (23,6%). All'interno della regione, presentano i valori più alti Reggio Emilia (52,2) e Modena (46,8), fortemente vocate all'esportazione. Per Ravenna, la quota di export sul valore aggiunto, sale dal 20,5 del 2003 al 22,3 del 2005.

Per quanto riguarda il settore manifatturiero, il rapporto fra le esportazioni di tale settore ed il relativo valore aggiunto, sale dal 92 del 2003 al 110,3 del 2005; nel 2005, questo rapporto per l'Emilia-Romagna è risultato pari a 125,9; per il Nord-Est 130,3; inferiore il valore medio italiano, pari a 108,1.

Per quanto concerne le aree geografiche di destinazione, si riconferma il ruolo dell'Unione Europea come principale mercato di sbocco della provincia di Ravenna: più della metà dell'export ravennate, cioè il 58,4%, è diretta verso l'Unione Europea a 15 Paesi, in particolare verso la Germania, che è il principale paese di destinazione delle merci esportate dalle imprese ravennati (18,0%), seguita da Francia (11,3%), Regno Unito (6,8%) e Spagna (5,9%). Se si considera, secondo gli allargamenti della "geografia" comunitaria, l'Unione Europea a 25 Paesi, la percentuale sale a 64,8% (6,4% dai 10 nuovi paesi entrati nell'Unione Europea fino a fine 2006).

L'intera Europa, da sempre il principale riferimento internazionale delle imprese locali, ha assorbito l'80,4% del valore complessivo di merce esportata.

Verso gli altri paesi dell'Asia si dirige il 4,8% dell'export complessivo ravennate; seguono il continente africano (4,3%), l'America del nord (4,2%), vicino e medio Oriente (3,2%), America centrale e meridionale (1,9%) ed Oceania ed altri paesi (1,3%).

In testa ai paesi extra-ue si trova la Federazione di Russia, verso cui, nel 2006, è stata diretta una quota pari al 4% dell'export totale di Ravenna; risultano anche in forte aumento, in termini di variazione percentuale rispetto al 2005, le esportazioni verso questa Federazione (+152,5%).



Aumentano i flussi commerciali diretti verso l'Europa (complessivamente +22,4%), anche se con diversa intensità: l'export verso l'UE a 25 aumenta del +17,6%; le esportazioni dirette verso paesi europei non aderenti all'Unione evidenziano una maggiore espansione, pari a +48,0%.

In aumento l'export verso Germania (+27,9%) e Francia (+12,6%), che come abbiamo già evidenziato, sono i due principali paesi di destinazione del commercio estero provinciale; in calo, invece, l'export verso gli USA (-15,9%), verso cui è diretta una quota pari al 3,8% dell'export totale di Ravenna.

In aumento, rispetto al 2005, i flussi commerciali verso la Cina (+19,8%), anche se per la nostra provincia rimane un mercato di sbocco ancora marginale, assorbendo poco più dell'1% dell'export complessivo.

Per quanto riguarda le **importazioni**, si registra per la provincia di Ravenna, rispetto al 2005, un aumento in valore ancora più sostenuto, pari a +32,4% ed il saldo della bilancia commerciale risulta essere di segno negativo, nonostante la brillante performance delle merci in uscita verso l'estero. In Emilia-Romagna le importazioni sono cresciute del +12,3%; nel nord-est ed in Italia, rispettivamente, di + 10,7% e +12,6%.

In valore assoluto le importazioni ammontano, nel 2006, a 2.825,6 milioni di Euro; come per le esportazioni, i settori che maggiormente contribuiscono al totale dell'import sono: quello metalmeccanico (41,4%) e della chimica-gomma e plastica (29,7%); seguono quello alimentare (11,4%) ed il settore primario (6%).

Particolarmente consistenti le importazioni di ferro, ghisa e acciaio (23,8% sull'import complessivo), dei prodotti chimici di base (16,3%), dei prodotti petroliferi raffinati (9,7%), degli oli e grassi vegetali ed animali (6,1%) e dei prodotti dell'agricoltura e orticoltura (5,6%).

I nostri principali fornitori sono i paesi europei (61,4%), in particolare l'Unione Europea a 15 (41,0%), e gli altri paesi europei (17,8%); seguono l'Africa (14%) e gli altri paesi dell'Asia (12,2%).

Considerando i singoli paesi di provenienza, anche in questo caso, troviamo la Germania al primo posto (17,6%), seguita, più a distanza, dalla Russia (7,6%).

La Cina, con una quota pari al 7,3% dell'import complessivo, nel 2006 è stato il terzo nostro maggior fornitore, evidenziando, rispetto all'anno precedente, una variazione percentuale importante, pari a + 258,8%. La voce più rilevante delle merci importate dalla Cina, riguarda la classe merceologica "Metalli e prodotti in metallo" (quasi il 71% delle importazioni complessive provenienti da questo paese asiatico).

Per quanto riguarda **gli scambi di servizi**, il Bollettino statistico dell'UIC (Ufficio Italiano Cambi) fornisce una serie di informazioni, tratte dalla bilancia dei pagamenti, sui crediti e debiti con l'estero, relativi a trasferimenti di servizi; in particolare fornisce dati relativi al commercio internazionale di servizi tratti dalla componente delle partite correnti della bilancia dei pagamenti, distinti per tipo di transazione.

La ripartizione geografica, fatta eccezione per le voci "viaggi" e "trasporti", è effettuata in base alla provincia in cui ha sede la filiale della banca residente intermediaria dell'operazione con l'estero.

Per la voce "viaggi", la ripartizione per regione è effettuata in base alla provincia visitata dai viaggiatori stranieri. Per la voce "trasporti", non è disponibile una ripartizione per provincia e regione e quindi i dati vengono riepilogati nell'aggregato "dati non ripartibili".



I dati mostrano che al 31 dicembre 2004, la bilancia dei pagamenti italiana relativa alle transazioni internazionali dei servizi era in attivo, così come quella dell'Emilia-Romagna; anche per la provincia di Ravenna il saldo risultava positivo per 43.414 migliaia di Euro. Alla fine dell'anno successivo, si riscontrano saldi negativi per l'intera nazione e per la regione, così come anche il saldo provinciale risulta negativo per 3.665 migliaia di Euro.

Per l'anno 2005, voci di maggior peso nella bilancia della provincia di Ravenna, sono quelle dei servizi relativi alla "costruzioni", che costituiscono il 16,2% dell'attivo (crediti) ed il 21,6% del passivo (debiti) e realizza un saldo però negativo di 14.714 migliaia di Euro; "servizi personali" (10,8% dell'attivo; 1,7% del passivo; saldo positivo di 23.082 migliaia di Euro); "altri servizi alle imprese" (quasi il 14% dei crediti; 33,9% dei debiti; saldo negativo pari a 51.891 migliaia di Euro). La voce "viaggi", per la bilancia del commercio internazionale dei servizi della provincia di Ravenna, è quella predominante, sia per la componente attiva e sia per quella passiva: 58,6% dei crediti; 41,3% dei debiti; saldo positivo di 42.344 migliaia di Euro.

Diamo ora un cenno sui dati relativi agli investimenti delle imprese ravennati diretti all'estero, ai quali si affiancano anche i flussi diretti dall'estero verso nostra provincia.

Si definiscono **Investimenti Diretti Esteri** (IDE) gli investimenti che realizzano un interesse durevole tra un'impresa residente nell'economia nazionale ed una residente in un'altra economia (acquisizione del controllo o comunque di interessi durevoli, minoritari o paritari, in un'impresa).

Per il sistema industriale sono una necessità per poter competere attraverso la proiezione delle imprese locali nei mercati internazionali; sono anche una opportunità per il sistema produttivo locale per attrarre gli idee, soprattutto in quei settori strategici più innovativi che faticano a trovare uno sviluppo adeguato.

Sono considerati investimenti diretti: le partecipazioni dirette o indirette non rappresentate da titoli e i rapporti di natura finanziaria intercorrenti tra partecipante e partecipata; le partecipazioni dirette o indirette rappresentate da titoli di ammontare uguale o superiore al 10% del capitale dell'impresa partecipata in termini di azioni ordinarie e di azioni con diritto di voto e i rapporti di natura finanziaria intercorrenti tra partecipante e partecipata. Per convenzione sono considerati investimenti diretti anche gli investimenti immobiliari. Vengono analizzati, su dati di fonte UIC (Ufficio Italiano Cambi) e considerando solo gli IDE nell'industria, ovvero nei settori estrattivo o manifatturiero, sia gli investimenti provenienti dall'estero, sia gli investimenti italiani in imprese all'estero.

Gli investimenti di soggetti esteri in Italia, fra il 2000 ed il 2005, si sono quadruplicati, superando i 125 miliardi di Euro, di cui 2,4% impiegati in Emilia-Romagna e solo lo 0,003% in provincia di Ravenna.

Gli investimenti italiani all'estero per il 2005 sono stati quasi 28 miliardi di Euro, in calo rispetto all'anno precedente (-8,7%); territorialmente, i titolari di questi investimenti sono concentrati nel Nord-Ovest, in cui hanno sede le più importanti holding.

Le quote riferibili ad imprese emiliano-romagnole sono abbastanza contenute (3,1%); per la provincia di Ravenna il fenomeno è ancora più contenuto (0,1%), ma in aumento rispetto all'anno precedente.



Appare evidente che le imprese della provincia sono coinvolte solo marginalmente dal flusso di capitali stranieri rivolti ad investimenti nel nostro Paese e neppure riescono ad investire in misura significativa in paesi stranieri.

Gli investimenti diretti di aziende della provincia di Ravenna all'estero hanno raggiunto, nel 2005, il livello di 32,5 milioni di Euro, con un forte aumento rispetto all'anno precedente (quando invece, si era rilevato un pesante decremento dei flussi di capitali in uscita dalla nostra provincia).

Per quanto riguarda lo scenario riferito al grado di attrattività della provincia di Ravenna da parte degli investitori esteri, al contrario, sono diminuiti gli investimenti provenienti dall'estero, con appena 3,8 milioni di Euro, contro i 132,3 milioni di Euro rilevati nell'anno 2004.

Tali tendenze, tuttavia, non rispecchiano in pieno i fenomeni di attrazione di capitali esteri e di apertura internazionale delle imprese provinciali, e questo a causa, ad esempio, di limiti e distorsioni dettati dal fatto che solo una parte del capitale investito all'estero è finanziato tramite movimenti registrati dalle bilance dei pagamenti, dalla possibilità che l'imprenditoria all'estero possa essere finanziata anche attraverso risorse reperite direttamente in loco, ecc.

Ciò nonostante, le informazioni sui flussi e stock di investimenti diretti da e per l'estero, possono aiutare a ricostruire alcuni orientamenti strategici di un sistema produttivo e fornire, in questo modo, un ulteriore tassello utile a completare l'analisi dell'interscambio commerciale.